

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

399^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 16 GIUGNO 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI
indi della vice presidente SALVATO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	SEMENZATO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	Pag. 14
ASSEMBLEE PARLAMENTARI DEL CONSIGLIO D'EUROPA E DELL'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE		* PELLICINI (<i>AN</i>)	16
Variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana	4	MANCA (<i>Forza Italia</i>)	22
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	DE SANTIS (<i>CCD-CDL</i>)	23
DISEGNI DI LEGGE		* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	24
Seguito della discussione e approvazione:		* D'ALESSANDRO PRISCO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	24
(46-B) BERTONI ed altri. – Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Relazione orale</i>):		Verifiche del numero legale	6, 12
MACERATINI (<i>AN</i>)	6	Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	9, 25
CUSIMANO (<i>AN</i>)	6 e passim	Seguito della discussione:	
MUNDI (<i>Rin. Ital. e Ind.</i>)	13	(377) PAPPALARDO ed altri. – <i>Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo</i>	
		(391) MICELE ed altri. – <i>Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche</i>	
		(435) WILDE e CECCATO. – <i>Disciplina per il rilancio del turismo</i>	

(1112) *COSTA ed altri.* - *Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo*

(1655) *GAMBINI ed altri.* - *Riforma della legislazione nazionale del turismo*

(1882) *POLIDORO ed altri.* - *Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo*

(1973) *DE LUCA Athos.* - *Carta dei diritti del turista*

(2090) *DEMASI ed altri.* - *Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici*

(2143) *LAURO ed altri.* - *Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 a sostegno dei servizi turistici*

(2198) *TURINI ed altri.* - *Legge-quadro sul turismo*

(2932) *CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO.* - *Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche:*

PRESIDENTE Pag. 27

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 36

SULLA VOTAZIONE FINALE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 46-B

PRESIDENTE 37

* ELIA (PPI) 36

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 377, 391, 435, 1112, 1655, 1882, 1973, 2090, 2143, 2198 e 2932:

LAURO (*Forza Italia*) Pag. 37 e *passim*

* GAMBINI (*Dem. Sin.-L'Ulivo*), relatore 37 e *passim*

CASTELLANI, sottosegretario di Stato per le finanze 37 e *passim*

DI BENEDETTO (*Rin. Ital. e Ind.*) 38 e *passim*

WILDE (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) . . 38

e *passim*

TRAVAGLIA (*Forza Italia*) 39 e *passim*

DEMASI (*AN*) 39, 41

TURINI (*AN*) 44, 49, 59

SELLA DI MONTELUCE (*Forza Italia*) 57, 59

D'ALÌ (*Forza Italia*) 62

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE

DI MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 1998 63

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 65

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 73

Assegnazione 73

GOVERNO

Trasmissione di documenti 74

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni 74

Annunzio 74, 76, 77

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 112

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

Inizio seduta
ore 16,30

CAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 10 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bortolotto, Cecchi Gori, Conte, De Martino Francesco, Di Pietro, D'Urso, Fanfani, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Leone, Morando, Passigli, Ripamonti, Rocchi, Smuraglia, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fiorillo, Gawronski, Nieddu e Piloni per scambi bilaterali di amicizia dell'Unione interparlamentare; Bucci, Fusillo, Lauria Baldassare, Minardo, Piatti, Reccia e Scivoletto, in Spagna, per una verifica della politica agricola; Gubert, Manfredi, Palombo, Peruzzotti, Robol e Uccielli per assistere all'esercitazione di proiezione «Araba fenice» delle truppe alpine; Corrao per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Calvi, Centaro, Cirami, Curto, Del Turco, Diana Lorenzo, Erroi, Figurelli, Firrarello, Lombardi Satriani, Novi, Occhipinti e Pettinato per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa e dell'Unione dell'Europa occidentale, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il senatore Erroi ha rassegnato le proprie dimissioni da componente la delegazione italiana presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa e la delegazione parlamentare presso l'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Occorre pertanto procedere alla nomina del sostituto del senatore Erroi, tenendo conto che il Gruppo del Partito Popolare Italiano ha designato a tale carica il senatore Robol.

La Presidenza propone che alla nomina del sostituto, sulla base della ricordata designazione del Gruppo, possa procedere direttamente il Presidente, in applicazione dell'articolo 25, comma 5, del Regolamento.

Non facendosi osservazioni tale procedura si intende adottata.

Il senatore Robol è pertanto nominato componente delle delegazioni suddette.

Preavviso
ore 16,35

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del regolamento.

Seguito
discussione
DDL n. 46-B
ore 16,37

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(46-B) BERTONI ed altri. – *Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 46-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Esame Art. 14
ore 16,38

Riprendiamo l'esame degli articoli nel testo comprendente le modifiche approvate dalla Camera dei deputati. Riprendiamo l'esame dell'articolo 14:

Art. 14.

1. L'obiettore ammesso al servizio civile che rifiuta di prestarlo è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

2. Alla stessa pena soggiace chi, non avendo chiesto o non avendo ottenuto l'ammissione al servizio civile, rifiuta di prestare il servizio militare, prima o dopo averlo assunto, adducendo motivi di coscienza che ostano alla prestazione del servizio militare.

3. Competente a giudicare per i reati di cui ai commi 1 e 2 è il pretore del luogo nel quale deve essere svolto il servizio civile o il servizio militare.

4. La sentenza penale di condanna per uno dei reati di cui ai commi 1 e 2 esonera dagli obblighi di leva.

5. Coloro che in tempo di pace, adducendo motivi diversi da quelli indicati dall'articolo 1 o senza addurre motivo alcuno, rifiutano totalmente, prima o dopo averlo assunto, la prestazione del servizio militare di leva, sono esonerati dall'obbligo di prestarlo quando abbiano espiato per il suddetto rifiuto la pena della reclusione per un periodo complessivamente non inferiore alla durata del servizio militare di leva.

6. L'imputato o il condannato può fare domanda per essere nuovamente assegnato o ammesso al servizio civile nei casi previsti dai commi 1 e 2, tranne nel caso in cui tale domanda sia già stata presentata e respinta per i motivi di cui all'articolo 2. Nei casi previsti dal comma 2, può essere fatta domanda di prestare servizio nelle Forze armate.

7. Per la decisione sulle domande di cui al comma 6, il termine di cui all'articolo 5, comma 1, è ridotto a tre mesi.

8. L'accoglimento delle domande estingue il reato. Il tempo trascorso in stato di detenzione è computato in diminuzione della durata prescritta per il servizio militare o per il servizio civile.

Resta da votare il seguente emendamento, già illustrato nella seduta dell'11 giugno:

Al comma 4, sostituire le parole: «La sentenza penale di condanna» con le seguenti: «Il passaggio in giudicato della sentenza penale di condanna».

14.1

PELLICINI, PALOMBO

Ricordo che su tale emendamento il relatore e il Governo hanno già espresso parere contrario.

Metto ai voti l'emendamento 14.1, presentato dai senatori Pellicini e Palombo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

Verifica del numero legale

MACERATINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per un'ora.

Sospensione
seduta

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,40).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 46-B

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'articolo 14.

Verifica del numero legale

CUSIMANO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 46-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 14.

Voto Art. 14

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Voto Artt.
15 e 16

Art. 15.

1. L'obiettore ammesso al servizio civile decade dal diritto di prestarlo o di portarlo a compimento esclusivamente quando sopravvengano o siano accertate le condizioni ostative indicate all'articolo 2.

2. Nelle ipotesi di cui al comma 1, l'obiettore è tenuto a prestare servizio militare, per la durata prevista per quest'ultimo, se la decadenza interviene prima dell'inizio del servizio civile, e per un periodo corrispondente al servizio civile non prestato, in ogni caso non superiore alla durata della leva, se la decadenza interviene durante lo svolgimento di questo.

3. La decadenza è disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su accertamento e richiesta dell'Ufficio nazionale per il servizio civile.

4. In caso di richiamo per mobilitazione dei cittadini che abbiano prestato il servizio militare di leva, a tale richiamo sono soggetti anche i cittadini che abbiano prestato servizio civile quando per essi siano sopravvenute le condizioni ostative previste dall'articolo 2.

5. Allo stesso richiamo sono soggetti i cittadini che, dopo aver prestato servizio civile, abbiano fabbricato in proprio o commerciato, anche a mezzo di rappresentante, le armi e le munizioni richiamate all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), e quelli che abbiano ricoperto incarichi direttivi presso enti o organizzazioni che siano direttamente finalizzati alla progettazione e alla costruzione di armi e sistemi di armi.

6. A coloro che sono stati ammessi a prestare servizio civile è vietato detenere ed usare le armi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), nonchè assumere ruoli imprenditoriali o direttivi nella fabbricazione e commercializzazione, anche a mezzo di rappresentanti, delle predette armi, delle munizioni e dei materiali esplodenti. I trasgressori sono puniti, qualora il fatto non costituisca più grave reato, con le pene previste dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni ed integrazioni, per detenzione abusiva di armi e munizioni e, inoltre, decadono dai benefici previsti dalla presente legge. È fatto divieto alle autorità di pubblica sicurezza di rilasciare o di rinnovare ai medesimi qualsiasi autorizzazione relativa all'esercizio delle attività di cui al presente comma.

7. A coloro che sono stati ammessi a prestare servizio civile è vietato partecipare ai concorsi per l'arruolamento nelle Forze armate, nell'Arma dei carabinieri, nel Corpo della guardia di finanza, nella Polizia di Stato, nel Corpo di polizia penitenziaria e nel Corpo forestale dello Stato o per qualsiasi altro impiego che comporti l'uso delle armi.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 16.

1. Il cittadino che presta servizio civile non può assumere impieghi pubblici e privati, iniziare attività professionali, nè iscriversi a corsi o a tirocini propedeutici ad attività professionali che impediscano il normale espletamento del servizio.

2. Chi viola il divieto di cui al comma 1 è trasferito in altra sede presso altra regione geograficamente non contigua, anche nell'espletamento di altri compiti. In caso di recidiva, si applicano le sanzioni di cui all'articolo 14, comma 1.

3. A chi si trova già nell'esercizio delle attività e delle funzioni di cui al comma 1, si applicano le disposizioni valide per i cittadini chiamati al servizio militare.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 17, il cui testo è il seguente:

Art. 17.

1. All'obiettore che si renda responsabile di comportamenti repressibili o incompatibili con la natura e la funzionalità del servizio possono essere comminate le seguenti sanzioni:

- a) la diffida per iscritto;
- b) la multa in detrazione della paga;
- c) la sospensione di permessi e licenze;
- d) il trasferimento ad incarico affine, anche presso altro ente, in altra regione, oppure a diverso incarico nell'ambito della stessa o di altra regione;
- e) la sospensione dal servizio fino ad un massimo di tre mesi, senza paga e con conseguente recupero dei periodi di servizio non prestatato.

2. Il regolamento generale di disciplina previsto dall'articolo 8, comma 2, lettera *i*), stabilisce i criteri di applicazione delle sanzioni in relazione alle infrazioni commesse.

3. Le sanzioni di cui al comma 1, lettere *a*), *b*) e *c*), sono irrogate dal legale rappresentante dell'ente o dell'organizzazione interessati e vengono comunicate all'Ufficio nazionale per il servizio civile.

4. L'Ufficio nazionale per il servizio civile adotta le altre sanzioni e, sulla base dei provvedimenti notificatigli dagli enti o dalle organizzazioni, può decidere l'irrogazione di sanzioni più gravi in luogo di quelle già adottate.

5. Quando il comportamento dell'obiettore sia tale da equivalere ad un vero e proprio rifiuto di prestare il servizio, si applicano le norme di cui all'articolo 14.

CUSIMANO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cusimano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

Voto art. 17

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 17.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	152
Senatori votanti	151
Maggioranza	76
Favorevoli	129
Contrari	21
Astenuti	1

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 46-B

**Voto artt. 18,
19, 20 e 21**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 18.

1. Gli enti e le organizzazioni convenzionati che contravvengono a norme di legge o alle disposizioni della convenzione, ferme restando le eventuali responsabilità penali individuali, sono soggetti a risoluzione della convenzione o a sospensione dell'assegnazione degli obiettori con provvedimento motivato dell'Ufficio nazionale per il servizio civile.

2. In caso di risoluzione della convenzione con un ente o con una organizzazione, l'Ufficio nazionale per il servizio civile provvede alla riassegnazione degli obiettori che prestavano servizio presso lo stesso ente o la stessa organizzazione, sino al completamento del periodo prescritto, tenendo conto delle indicazioni espresse nella domanda.

3. Contro la risoluzione della convenzione, l'ente o l'organizzazione possono proporre ricorso al tribunale amministrativo regionale territorialmente competente con riferimento alla sede dell'ente o dell'organizzazione, quale indicata nella convenzione.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 19.

1. Per l'assolvimento dei compiti previsti dalla presente legge è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza.

2. Tutte le spese recate dalla presente legge sono finanziate nell'ambito e nei limiti delle disponibilità del Fondo.

3. La dotazione del Fondo è determinata in lire 120 miliardi a decorrere dal 1998.

4. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 120 miliardi a decorrere dal 1998, si provvede mediante utilizzo dell'autorizzazione di spesa recata dalla legge 15 dicembre 1972, n. 772, e successive modificazioni e integrazioni, iscritta, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, all'unità previsionale di base 8.1.2.1 «obiezione di coscienza» (capitolo 1403) dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1998, e corrispondenti proiezioni per gli anni successivi.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 20.

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri presenta ogni anno al Parlamento, entro il 30 giugno, una relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 21.

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Presidente del Consiglio dei ministri emana le norme di attuazione e predispone il testo delle convenzioni tipo, dopo aver acquisito i pareri delle competenti Commissioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della difesa deve attivare le procedure di cui al comma 1 dell'articolo 9. A partire da tale scadenza l'Ufficio nazionale per il servizio civile assume la responsabilità di quanto previsto dall'articolo 8, comma 2, lettere *b)*, *c)* e *d)*, nonchè della gestione amministrativa degli obiettori in servizio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Ricordo che la Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 22 del testo approvato dal Senato. Pertanto, l'Assemblea deve ora deliberare su tale soppressione. Passiamo quindi alla votazione.

Verifica del numero legale

CUSIMANO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 46-B

**Soppressione
Art. 22 Senato**

PRESIDENTE. Metto ai voti la soppressione dell'articolo 22 del testo approvato dal Senato deliberata dalla Camera dei deputati.

È approvata.

Voto art. 22.

Passiamo all'esame dell'articolo 22, corrispondente all'articolo 23 del testo approvato dal Senato:

Art. 22.

1. In attesa del riesame delle convenzioni già stipulate e della definizione delle nuove convenzioni per l'impiego degli obiettori con i soggetti idonei ai sensi della presente legge, restano valide le convenzioni stipulate dal Ministero della difesa con gli enti idonei ai sensi della normativa precedente.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 23, corrispondente all'articolo 24 del testo approvato dal Senato, non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione finale.

MUNDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**Dichiarazioni
di voto finali
ore 17,46**

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, intervengo a nome del Gruppo Rinascimento Italiano e Indipendenti per dichiarazione di voto sul disegno di legge riguardante nuove norme in materia di obiezione di coscienza.

Come è noto, il testo oggi al nostro esame fu approvato in prima lettura nel gennaio 1997; successivamente, all'inizio di quest'anno, fu discusso alla Camera dei deputati dove furono apportate alcune modifiche; oggi ci accingiamo quindi a votare in via definitiva la legge sull'obiezione di coscienza.

Il tema, per la sua rilevanza generale, ha suscitato nelle Aule parlamentari, negli ambienti politici, giuridici, militari e in tutto il paese, un ampio dibattito; un dibattito peraltro, oltre che esteso, anche molto proficuo.

Il tema dell'obiezione di coscienza, infatti, va ad incidere direttamente, o di riflesso, su vari aspetti: da una parte, il dovere e il diritto costituzionale della difesa della patria, le conseguenti scelte strategiche di organizzazione della difesa, non solo dal punto di vista militare, gli aspetti giuridici a ciò collegati e le forme di migliore organizzazione del servizio civile sostitutivo; dall'altra, la insindacabilità delle convinzioni di coscienza morali, culturali e religiose dei cittadini che intendono prestare in altre forme il proprio impegno a difesa della pace.

Il testo che voteremo quest'oggi, comprensivo delle modifiche inserite dalla Camera dei deputati, ha recepito, a mio giudizio in maniera positiva, gli elementi scaturiti dal dibattito di questi mesi e fornisce risposte adeguate alle tematiche relative all'obiezione di coscienza.

Senza tornare sui singoli punti che compongono il testo di legge, si può affermare complessivamente che si vengono a determinare nuove e più precise modalità di accesso e di svolgimento del servizio civile sostitutivo, garantendo al contempo sia la funzionalità dell'intero sistema nazionale della difesa sia i diritti individuali di ciascuno.

Con la legge in votazione, infatti, ci si è premurati di tenere in considerazione le esigenze largamente acquisite dalla società in relazione ai diritti soggettivi di libertà e di coscienza, ma senza incidere in maniera negativa sugli interessi collettivi e senza indebolire le strutture della difesa convenzionale spettante agli organismi militari che occorre – qui ricordarlo – con grande capacità e abnegazione hanno operato, e continuano a farlo, per la difesa della pace e dell'intero territorio nazionale.

Per questo si può affermare che oggi, ancora più compiutamente, si ribadisce, in tutto il suo alto valore, l'articolo 52 della Costituzione, che sancisce come la difesa della patria sia sacro dovere del cittadino, e lo si fa offrendo a ciascuno, nell'ambito della primaria tutela degli interessi generali, la possibilità reale di esercitare, mediante il nuovo testo di legge, in forme diversificate tale inviolabile diritto.

Certo, il progetto al nostro esame non ha potuto affrontare in tutta la sua globalità la tematica della difesa. Cito a futura memoria altri aspetti che andrebbero a breve discussi e che rammento solo per titoli: la nuova rete di difesa militare e civile nell'ottica della costituita Unione europea e degli organismi internazionali, quali l'ONU; la possibilità di rivedere i criteri della leva basata sui coscritti a favore di una maggiore volontarietà e professionalità dei componenti le forze militari; l'urgenza di definire le modalità di coinvolgimento delle donne nelle strutture di difesa, siano esse militari che civili.

Per il momento, tornando al progetto specifico al nostro esame, desidero concludere riaffermando il giudizio positivo sul disegno di legge relativo a nuove norme in materia di obiezione di coscienza e pertanto, a nome del Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti annuncio il nostro voto a favore. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni*).

SEMENZATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Verdi-L'Ulivo al disegno di legge in esame. Si tratta di un voto importante che chiude un lungo *iter* iniziato ben quattro legislature or sono. Anche per questi tempi, che per molti versi definirei storici, l'approvazione del disegno di legge in esame non può più essere rinviata.

Questo disegno di legge contiene aspetti qualificanti. Si passa, infatti, dal «riconoscimento» dell'obiezione alla «dichiarazione» di obiezione come diritto inviolabile della persona. Questo principio è poi rafforzato ponendo l'Ufficio per il servizio civile al di fuori del Ministero della difesa e sotto la Presidenza del Consiglio.

Vorrei inoltre ricordare che già in commissione il Governo, tramite il sottosegretario Brutti, ha accolto un ordine del giorno, firmato dal sottoscritto, dal senatore Petrucci e dal senatore Russo Spina, che impegna, nell'ambito della delega di cui all'articolo 11, a trasformare l'Ufficio nazionale in vera e propria Agenzia nazionale del servizio civile. Ma questo disegno di legge, oggi, allargando il mandato dell'obiezione di coscienza e facendovi rientrare i compiti della protezione civile, della cooperazione allo sviluppo, della difesa ecologica, della salvaguardia del patrimonio artistico, dà anche una nuova dimensione alla problematica del servizio civile. Una dimensione che sicuramente sarà utile e che rappresenta un punto di partenza per il nuovo compito a cui si accinge il Senato: quello di varare l'ordinamento generale di un servizio civile come forma di opzione fra servizio militare armato e servizio civile disarmato per i giovani del nostro paese.

Inoltre, nel disegno di legge si prevede la ricerca e la sperimentazione di forme di difesa civile non armata e non violenta. A mio avviso,

con *l'errata corrige* stampata dagli Uffici, in cui si afferma che le parole «non violenta» di pagina 8, ultima riga della colonna di destra, devono essere sostituite dalla parola: «nonviolenta», si evidenzia un passaggio culturale che questo disegno di legge introduce, quello di far entrare nel testo parlamentare la dimensione cosiddetta positiva della non violenza, cioè un'interpretazione che non si muove più soltanto dal rifiuto della guerra, ma che cerca di mettere in campo pratiche, comportamenti e azioni tendenti a prevenire la guerra e quindi ad esprimere il concetto della nonviolenza come concetto positivo e di azione.

Questo aspetto mi sembra abbia il suo corollario significativo ed importante nella possibilità prevista per gli obiettori di partecipare a missioni umanitarie all'estero; possibilità che viene rafforzata dal comma che prevede la non punibilità per chi già ha compiuto questa scelta, come gli obiettori che negli anni scorsi si sono autodistaccati a Sarajevo proprio per svolgere un lavoro di carattere umanitario.

Si tratta di un impegno ulteriormente rafforzato dal fatto che il Governo ha accettato come raccomandazione un ordine del giorno che lo impegna ad attivare l'organizzazione dei «Caschi Bianchi» dell'ONU, cioè di quella struttura prevista nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e che prevede proprio la possibilità di contingenti non armati specificamente dedicati alle missioni umanitarie.

Credo che, a partire dalle vicende della Somalia, il travagliato dibattito che ha riguardato anche le nostre Forze armate attorno ai comportamenti nelle missioni umanitarie trovi in questo disegno di legge un salto di qualità e un punto di partenza per riorganizzare anche una parte della presenza italiana in questo tipo di azioni. Credo che anche questo sia un elemento importante da ascrivere all'attivo del disegno di legge in esame.

Vorrei però evidenziare un aspetto negativo, quello posto dal comma 4 dell'articolo 9 laddove, diversamente dalla formulazione articolata dal Senato, con la quale si disponeva che la legge sul servizio civile avrebbe disciplinato le possibilità di forme aggiuntive rispetto ai dieci mesi attuali, la Camera dei deputati ha introdotto un obbligo in base al quale sono le convenzioni che devono disciplinare immediatamente lo spazio di formazione oltre i dieci mesi. Questa modifica pone indubbiamente dei problemi anche di tipo costituzionale, dal momento che la durata del servizio civile rientra in una classica riserva di legge. In questo senso credo che la formulazione approvata dal Senato fosse più logica e più coerente anche dal punto di vista costituzionale, perchè interpretava in maniera più diretta la stessa sentenza della Corte costituzionale che aveva stabilito che soltanto all'interno di un servizio civile nazionale era possibile definire una formazione capace di tener conto della parità di diritti nell'ambito dei due servizi. Comunque credo che l'accettazione da parte del Governo di un ordine del giorno che limita a 30 giorni il tempo massimo per tale quota di formazione risolva, in via transitoria, in attesa della legge sul servizio civile nazionale, anche questo problema.

Dunque, ci sono tutte le condizioni per considerare l'approvazione del provvedimento in esame un passaggio qualificante per questa legislatura, per questa maggioranza e per questo Governo.

Come Verdi pronunciamo, pertanto, un sì convinto all'approvazione di questo disegno di legge che riconosce un pieno diritto non solo agli obiettori ma ad un'intera cultura, quella della pace, del disarmo, dell'antimilitarismo, e una interpretazione del dettato costituzionale diversa rispetto a quella prevalente di come si può servire la patria e anche dell'articolo 11 della Costituzione, in cui si dice che l'Italia rifiuta la soluzione delle controversie internazionali attraverso l'intervento armato.

Ritengo che, da questo punto di vista, il disegno di legge al nostro esame rappresenti un salto di qualità e di civiltà perchè riconosce profonde istanze avanzate in questi anni nel nostro paese.

Il Gruppo Verdi-L'Ulivo dichiara pertanto un convinto voto favorevole al provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PELLICINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELLICINI. Signor Presidente, colleghi senatori, a nome di Alleanza Nazionale ho l'onore di illustrare le molte ragioni per le quali esprimerò un voto contrario al disegno di legge sull'obiezione di coscienza. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli senatori di abbassare la voce.

PELLICINI. Vorrei che i colleghi ascoltassero il mio intervento, se non altro per curiosità, dal momento che sono l'unico senatore che esprime un voto contrario.

Sono consapevole di esprimere l'unico voto contrario al provvedimento, voto che, in maniera del tutto serena, è frutto di una attenta riflessione e di un profondo convincimento, nell'interesse della nazione.

Sono peraltro convinto che molte sono le perplessità in ordine al provvedimento, peraltro condivise non solo dall'opposizione, malgrado il voto favorevole espresso da tutti i Gruppi, al di là della convenienza ed anche di certa retorica pacifista a senso unico.

In primo luogo, il nostro voto contrario non investe il diritto soggettivo dell'obiettore di coscienza di rifiutare di portare le armi in difesa della patria. La Corte costituzionale ha riconosciuto tale scelta come un vero e proprio diritto soggettivo e ne prendiamo atto con doveroso rispetto.

Non siamo nemmeno contrari alla completa equiparazione tra servizio militare e servizio civile, nel senso che si può compiere il proprio dovere anche svolgendo il servizio civile alternativo ove sia frutto di sincera convinzione e di dedizione alla collettività.

Intendiamo chiarire questi due concetti, a scanso di equivoci, e se il provvedimento in discussione fosse stato disegnato in altro contesto, avremmo potuto anche esprimere un voto diverso.

Il problema evidenziato da questo provvedimento, che esso vorrebbe risolvere, fonda i propri presupposti anche sulle diversità delle culture, come è stato richiamato, e della storia della nostra società, e parte da lontano.

Pur ritenendo che sia dovere del cittadino la difesa anche con le armi della nazione e pur convinti della fondatezza del precetto costituzionale e del diritto-dovere di difendere la patria in armi, siamo rispettosi delle altrui culture che per ragioni di profondo convincimento religioso o socio-politico preferiscono escludere la difesa in armi, assicurando però di garantire un altro servizio, nella specie di natura civile, alla società nel suo complesso.

Questa nostra posizione è emersa evidente durante i lavori in Commissione e durante la prima lettura del provvedimento al Senato e abbiamo svolto un intenso lavoro per migliorarne l'impianto generale, presentando numerosi emendamenti di contenuto, mai ostruzionistici (purtroppo, però, senza ottenere risultati apprezzabili per la volontà precisa della maggioranza, sorda e chiusa ad ogni istanza dell'opposizione, di approvare il provvedimento così come proposto).

Il relatore, senatore Loreto, ha onestamente dato atto ad Alleanza Nazionale della linearità del proprio atteggiamento, rilevando la non opposizione del nostro Gruppo sul piano teorico ai due principi cardine del provvedimento e cioè all'obiezione di coscienza intesa come diritto soggettivo e al servizio civile equiparato in ogni suo aspetto al servizio militare.

Avremmo, come detto, assunto diverse conclusioni, forse, se questo provvedimento fosse stato discusso nell'ambito preventivo della riforma generale delle nostre Forze armate, tenuto conto dell'evoluzione dei tempi e della situazione internazionale, oggi profondamente mutata.

Il quadro attuale è completamente diverso. L'esercito di leva e la coscrizione obbligatoria nacquero con la rivoluzione francese, con il concetto, cioè, della nazione in armi, consacrato dalla Marsigliese, e questa concezione si è di fatto protratta per due secoli, sviluppandosi attraverso il pari concetto degli eserciti di massa: moltitudini di uomini schierate su scacchieri ristretti e su frontiere nazionali precise, in un quadro tattico e strategico del tutto europeo, profondamente diverso dall'attuale.

Con l'affievolirsi dello spirito nazionale, del vero e proprio nazionalismo, a seguito del diffondersi di ideologie pacifiste, spesso legate non soltanto a concezioni religiose sovranazionali di non violenza, ma a idee politiche fondate sull'internazionalismo proletario, basate sulla rivoluzione russa del 1917, si è andata diffondendo l'idea dell'obiezione di coscienza a volte come reazione pacifista e come risposta non violenta alla violenza, a volte come conseguenza del concepire lo Stato borghese come Stato di classe, avversario del proletariato e del popolo, Stato da combattere e da abbattere con ogni mezzo compatibile e non certo da difendere.

Spesso le due tendenze sono confuse ad arte, diventando il pacifismo in Occidente l'arma di propaganda della sinistra internazionale, filo-sovietica, anti-Nato (ancora oggi), anti-nazionale e pseudo-rivoluzionaria.

Da un lato, dunque, la voglia di pace a fronte dei massacri della prima guerra mondiale (descritta da Remarque in «Niente di nuovo sul fronte Occidentale» e da Emilio Lussu in «Un anno sull'altipiano»), dall'altro la spaccatura verticale delle coscienze tra la prima e la seconda guerra contribuirono al movimento pacifista in modo spontaneo o di veicolo politico, anche nel recente periodo post-bellico sino ai giorni nostri.

L'attuale provvedimento parte dunque da lontano e merita rispetto, anche da parte di chi, come noi, non lo condivide. Usciamo dal logoro schema mentale, dalla divisione tra pacifisti e militaristi guerrafondai, tra sostenitori della nazione da caserma e cacciatori del «nonnismo», in servizio permanente effettivo a tempo pieno. La questione, signori senatori, è più complessa; direi, certamente più seria.

Occorre rivedere oggi il nostro modello di difesa, allo stato attuale, nella situazione odierna, tenendo conto certamente della obiezione di coscienza, garantita come un diritto, ma anche dell'efficienza del nostro esercito, rispetto alle esigenze attuali della nostra difesa, nel quadro delle alleanze stipulate e degli impegni internazionali. Ed è proprio a questo punto che prende corpo l'opposizione di Alleanza Nazionale, non tanto contro l'obiezione di coscienza, quanto contro la mancata preventiva riforma delle Forze armate, ferme a schemi superati ed obsoleti; peggio ancora: inutili.

Occorre liberarci del passato, delle ideologie e delle loro scorie, degli schemi e degli organigrammi negativi, dei retaggi di quanto non c'è più a cominciare, per fortuna e meno male, dal muro di Berlino. Ed oggi, invece, ancor oggi, la obiezione di coscienza è figlia dell'esercito di leva obbligatoria, ormai superata dai tempi. Resistendo questo modello, si giustificano evidentemente la obiezione di coscienza e il servizio civile alternativo; ma tutto questo, almeno, non dovrebbe giustificare il depotenziamento materiale e morale delle Forze armate, come invece – temiamo – purtroppo accadrà con questo provvedimento che non condividiamo.

Questa normativa viene calata oggi in un contesto vecchio e debole, quale l'attuale, che andava drasticamente riformato per dare efficienza e sostegno alle nostre Forze armate.

La situazione internazionale è profondamente mutata. Da un lato assistiamo al progressivo ritiro americano dall'Europa, dallo scacchiere balcanico e dall'Est europeo. Dall'altro sempre maggiori impegni vengono a gravare conseguentemente sull'Europa, la cui unità si spera non sia soltanto monetaria, ma sempre più politica. Di qua il moltiplicarsi degli impegni di tutela internazionale della pace da parte dell'Italia.

La nostra partecipazione a contingenti internazionali non è più una eccezione, come dimostrano il Libano, la Somalia, l'Albania. La situazione internazionale è tesa e quella nei Balcani addirittura esplosiva. La Serbia sta in questi giorni attaccando nel Kosovo, schiacciando gli albanesi. L'Albania è in una fase di cronica incertezza. La Bosnia non è an-

cora pacificata, mentre la Croazia e la Slovenia mostrano a volte segnali preoccupanti nei confronti della nostra minoranza italiana, ben lontana dal rimediare alle rapine perpetrate dal regime comunista di Tito, del resto un tempo cupo alleato dei comunisti di Togliatti, a dispetto delle stragi e delle foibe, ai danni di popolazioni colpevoli soltanto di essere italiane, senza tutela da parte del nostro Governo. Tutti i Balcani sono nuovamente sotto pressione. Culture diverse, religioni diverse, regimi diversi, frutto della fine del comunismo balcanico, vanno a confronto e purtroppo spesso allo scontro.

Se a questa situazione esplosiva si sommano la miseria, il fanatismo nazionalista e religioso, l'integralismo islamico, le stragi in Algeria, il regime assoluto anti-occidentale della Libia, la questione non ancora risolta tra Israele e Palestina, non si può non essere preoccupati gravemente per quanto accade ad Est e a Sud dell'Italia, praticamente alle nostre frontiere nazionali, «ad un tiro di schioppo». Il tutto complicato dal fenomeno della immigrazione, lecita o clandestina, che ormai investe prepotentemente il nostro paese, creandoci problemi pratici e di coscienza, di lavoro e di ordine pubblico, di convivenza civile.

Come poter prescindere da questa situazione internazionale, nell'affrontare il problema delle nostre Forze armate e dalle nostre alleanze europee e della Nato? Ecco perchè avremmo preferito affrontare prima un serio dibattito sull'esercito e non già discettare soltanto sulla obiezione di coscienza, figlia della leva obbligatoria, frutto di concetti obsoleti di difesa, superati anche dalla nuova situazione, che ha visto finalmente la ritirata dell'Unione Sovietica dall'Europa occupata nel 1945. Ecco perchè siamo delusi e contrari a questo disegno di legge che aggraverà solo un corpo malato e inefficiente, e non per colpa dei quadri militari.

Emerge la necessità di avere Forze armate adeguatamente addestrate, pronte all'impiego, dotate di un armamento moderno, organizzate non sul numero, ma sulla qualità. Forze armate volontarie e professionali.

Nel momento in cui si potrebbe profilare la concreta possibilità di un nostro intervento in Kosovo (e vedremo, signori della maggioranza, se anche stavolta questa maggioranza si dividerà, come per l'Albania e per la Nato, dimostrando di non essere tale o quanto meno di non avere una politica estera), nessuno in quest'Aula può davvero pensare seriamente in questo momento, in questa ipotesi, di inviare al confine serbo-albanese dei soldati di leva. Il punto è il rapporto tra leva, obiezione ed esercito professionale.

Ricorreremo, una volta ancora, ai soliti reparti scelti formati da volontari professionisti e cioè al Col Moschin, ai Carabinieri del Tuscania, alla Brigata Garibaldi, al San Marco, alla Brigata Folgore, della quale, colleghi Verdi, mi sia consentita l'amara battuta, è molto più facile dirne male che farne a meno. Disponiamo, in altre parole, di un contingente di uomini modestissimo, atto a partecipare a operazioni di ristabilimento della pace all'estero; un contingente che non supera i 5.000 uomini, tutto per lo più formato da professionisti. Assistiamo pertanto al fenomeno di un esercito di oltre 200.000 uomini che produce un contingente di

5.000 soldati addestrati, tutti peraltro professionisti, cui va il ringraziamento della nazione. E questo – ripeto – per colpa del modello militare, non degli ufficiali e dei soldati.

Questo bilancio in termini di numeri non può non essere definito assolutamente fallimentare e completamente assurdo. È su questo esercito che cala ora l'obiezione di coscienza: una discutibile cura in un corpo malato. Il bilancio della Difesa è circa 22.000 miliardi e due terzi della spesa va per il mantenimento del personale. Calcolando il costo di mantenimento dei materiali, resta ben poco per il rinnovo degli arsenali, sempre più costoso.

Così signori senatori, non andremo purtroppo da nessuna parte e lo sapete tutti! Forse a qualcuno può piacere, certamente non a noi.

Alleanza Nazionale con questo voto negativo intende aprire un dibattito in tutta la nazione sullo stato delle Forze armate.

Si parla di 50.000 obiettori di coscienza che dovrebbero andare a far parte del servizio civile, oltre quelli che, pur non essendo obiettori, sceglieranno questo servizio alternativo, dato che rimane pur sempre in essere il grande equivoco della chiamata obbligatoria alle armi o al servizio civile. Poichè infatti tutti devono svolgere il servizio, civile o militare, tra obiettori (ad oggi 50.000 e vedremo quanti dopo, per ragioni di comodo) e «civilisti», è da prevedere che nel giro di qualche anno avremo 70.000-80.000 ragazzi dislocati sul territorio nazionale, ospitati da enti per ora solo ipotizzati e che temiamo di ben precise caratteristiche ideologiche, in parcheggio, nell'attesa stancamente di trascorre i 10 mesi previsti.

Da più parti, anche dalla Lega, e questa volta siamo d'accordo, si sono espressi parecchi dubbi su questa operazione e su questi enti, che sembrano garantire un formidabile *business* a senso unico a favore di certe aree di indubbia collocazione ideologica, che hanno fortemente voluto questo provvedimento e che non sono certamente a favore delle Forze armate.

Come saranno gestiti questi 80.000 ragazzi? Ci auguriamo vivamente che questa normativa non dia la stura ad una spesa ingente accompagnata da forme di sfruttamento organizzato, con condizionamento ideologico programmato. Si sta varando, insomma, un altro esercito che non potrà non gravare sul bilancio delle Forze armate e del paese.

Viene in mente André Malraux, il ministro di De Gaulle, il quale, ricordandosi della sconfitta di Sedan, nella guerra franco-prussiana del 1870, del rischio corso dalla Francia sulla Marna nella prima guerra mondiale e del crollo della linea Maginot nel '40, soleva ripetere «amo tanto la Germania, da volerne addirittura due», in contrasto con quanti ne auspicavano la riunificazione. Anche qua la maggioranza, o quanto meno settori considerevoli della stessa, quali Verdi e Rifondazione, amano tanto il nostro esercito da volerne addirittura due, uno senza le stellette. Inutile dire quale dei due eserciti essi preferiscano, per antichi retaggi ideologici, mai dimenticati. Ma anche Popolari e Democratici di Sinistra non sono indenni da censura, evidentemente ancora prigionieri di certe logiche sovranazionali o antinazionali che caratterizzano i loro petulanti alleati, sem-

pre in prima linea quando si tratta di dare addosso alle Forze armate, come è accaduto in danno della Folgore per la Somalia ed a Brindisi in danno della Marina Italiana. Nell'attesa, si esercitano oggi nella caccia al «nonnismo», unico problema militare di loro interesse, allo stato delle cose.

Ed è questa maggioranza spocchiosa, mi sia perdonato il termine, composita, multicolore, qualche volta allegramente spensierata, che il 22 giugno 1998 dovrà votare alla Camera per l'allargamento della Nato e, forse presto, per l'intervento in Kosovo: la vedremo alla prova dei fatti.

A fronte di questo quadro sicuramente non tranquillizzante, a fronte di questo provvedimento monocorde e monoproblematico, calato sulle Forze armate senza alcun piano organico di riforma, a fronte di questa pseudo-vittoria di un diritto soggettivo, tutelabile certamente, ma in altro contesto di salvaguardia delle Forze armate, Alleanza Nazionale non può che esprimere un voto negativo, rilevando la mancanza di un piano di riforma delle Forze armate in senso di esercito volontario, la assenza di una visione generale dei nostri impegni internazionali, la carenza di ogni serio proposito di ammodernamento delle nostre Forze armate.

Alleanza Nazionale eserciterà un preciso diritto di controllo sulla gestione degli enti che accoglieranno questi ragazzi, volendo evitare che diventino centri di speculazione e di condizionamento ideologico da parte di una maggioranza che dimostra di voler occupare tutto, nella scuola, nella cultura, nella gestione della giustizia, nella sanità, nelle Forze armate, nel riordino anche delle Forze di polizia e dell'Arma dei carabinieri, ma che, ripeto, non ha una politica estera univoca, anzi non ha politica estera.

Alleanza Nazionale continuerà a battersi per la riforma delle Forze armate nella direzione di un esercito ridotto all'essenziale, ben armato, motivato, di prevalenza professionale, remunerato a livello europeo in grado di essere all'altezza dei compiti internazionali che i nostri alleati ci domandano e che l'evoluzione dei tempi ci impone. Un esercito che veda il progressivo passaggio dal servizio di leva a quello volontario; un esercito efficiente, flessibile, agile, in grado di intervenire dove sia necessario e dove l'Europa debba intervenire ancora per ristabilire la pace e per preservare i suoi confini.

Siamo consapevoli di essere gli unici a votare contro questo provvedimento ma siamo anche consapevoli di avere dalla nostra parte la stragrande maggioranza della nazione. Andate a domandare alla gente che cosa pensa dell'attuale servizio militare di leva. Chiedetelo a tutti! Siamo quindi consapevoli che di fronte ai gravi sacrifici delle famiglie e dei giovani, attualmente la risposta sia assolutamente sbagliata.

Gli italiani non sono contrari ai sacrifici e lo hanno dimostrato spesso, anche di recente pagandosi l'ingresso in Europa, che infatti ci siamo pagati noi, non ce l'ha regalato il Governo. Sono però contro la retorica e i sacrifici senza senso. Ed è ridicolo e grottesco sanzionare, come fa l'articolo 14, il rifiuto persino a prestare il servizio civile con una punizione del tutto teorica, e cioè in pratica con una multa coperta dalla condizionale, in virtù del possibile patteggiamento *ex* articolo 444 del codice

di procedura penale e della conversione di una pena che nessuno sconteerà. In questo modo si invitano i giovani a sottrarsi al loro dovere. Soprattutto è umiliante dover assistere a questo tipo di leggi burla dal momento che queste sanzioni sono scritte sulla carta esclusivamente per dare un conten-tino, evidentemente gettando del fumo negli occhi della gente.

Andando a chiudere questo mio intervento, voglio infine rispondere al senatore Semenzato che in discussione generale ha contestato al senatore Palombo di aver definito «lavativi» alcuni obiettori presunti, che poi forse non vorranno fare neppure il servizio civile alternativo, forti della sanzione truffa prevista dall'articolo 14. Il senatore Semenzato ha contestato al collega senatore Palombo una certa cultura «militarista» alla base del suo giudizio sbrigativo, con sufficienza, quasi che la cultura sia solo patrimonio di questi signori di una certa sinistra, acculturati a tempo pieno. Può darsi. Ciascuno ha la sua cultura. Certo è che il lancio delle uova contro la Marina militare a Brindisi da parte di gruppi di dimo-stranti, tra i quali spiccava il ministro Ronchi, e l'ignobile e vile attacco diffamatorio alla Folgore, scagionata da ogni addebito anche dalla Com-missione Gallo, appartengono sicuramente alla cultura di altre forze poli-tiche!

Per fortuna, non appartengono alla nostra.

Per tutto il complesso di queste ragioni Alleanza Nazioanale esprime un voto contrario sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo Al-leanza Nazionale*).

MANCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, ono-revoli colleghi, poche parole per dichiarare, a nome del Gruppo dei sena-tori di Forza Italia, il voto favorevole sul disegno di legge oggi al nostro esame.

Mi sia consentito, tuttavia, di ribadire quanto già detto in sede di di-scussione generale, ovvero che il voto favorevole di Forza Italia è dovuto soprattutto al fatto che si condivide di qualificare come diritto soggettivo l'obiezione di coscienza. Ciò non ci impedisce di esprimere forti riserve sul provvedimento in quanto esso, non avendo recepito tutti gli emenda-menti che in Commissione e in Aula Forza Italia aveva presentato, registra a nostro parere uno sbilanciamento a favore degli obiettori di coscienza, per non parlare del fatto che, in tema di servizio militare e di ordinamento delle Forze armate, non si è seguita la dovuta e logica sequenza dell'e-same dei disegni di legge che la materia vede presenti nel nostro Parla-mento; logica che avrebbe dovuto registrare prima di tutto l'esame dei di-segni di legge sul riordino delle nostre Forze armate e poi l'esame del disegno di legge sull'obiezione di coscienza, che forse poteva anche regi-strare uno svuotamento del suo contenuto qualora avessimo discusso i di-segni di legge cui poc'anzi mi sono riferito.

In conclusione, noi esprimiamo un voto favorevole, pur con le riserve che prima ho sintetizzato e che ampiamente abbiamo enunciato in Aula in sede di discussione generale. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

DE SANTIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SANTIS. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del Centro Cristiano Democratico, peraltro già manifestato durante i lavori in Commissione e in Aula in occasione dell'esame di questo disegno di legge in prima lettura.

Senza dubbio, questo provvedimento si è reso necessario, in linea con una nuova sensibilità sociale e con i cambiamenti culturali del nostro tempo. La condizione di obietto di coscienza è una realtà; lo dimostrano i tanti giovani che già dopo la fine del secondo conflitto mondiale, pur di rimanere coerenti con i propri ideali e con i propri valori, si fecero imprigionare e affrontarono la sofferenza del carcere per mantenere fede alla propria condizione di obiettori di coscienza. Un primo riconoscimento giuridico tanti giovani – cattolici, radicali, testimoni di Geova – fortunatamente lo ebbero nel 1972, con la legge n. 772, che rispondeva ad un'esigenza di quel momento storico. Ma dal 1972 ad oggi sono passati più di venti anni e quindi quella legge andava necessariamente adeguata, proprio per tutelare tanti giovani che sono obiettori di coscienza.

È per rispetto nei confronti di questi giovani e per riconoscimento di questa realtà che abbiamo ritenuto, anche come forza di minoranza, di dare il nostro contributo ai lavori per giungere all'approvazione di questo disegno di legge. Volevamo, però, che questo provvedimento non prestasse il fianco a strumentalizzazioni e che ci fossero quindi dei vincoli veramente fermi, rigidi, in modo che tanti giovani, non obiettori di coscienza, non potessero invece dichiararsi tali per sottrarsi al servizio militare in stelletta. Del resto, siamo in un momento in cui sta per essere varato un nuovo modello di difesa, che dovrebbe eliminare tutte queste problematiche (in particolare con l'istituzione del servizio sostitutivo civile) ed evitare tale forma di strumentalizzazione da parte dei giovani. Quindi, lo ripeto, desideravamo che il disegno di legge non prestasse il fianco a strumentalizzazioni proprio per tutelare tanti giovani obiettori di coscienza.

Dobbiamo dare atto con soddisfazione che le stesse forze di maggioranza hanno recepito questa nostra preoccupazione e l'hanno condivisa; infatti, gli emendamenti che abbiamo presentato in Commissione sono stati approvati da quasi tutte le forze politiche – se non ricordo male – e sono diventati emendamenti della Commissione stessa, e parte integrante del disegno di legge (art. 15 punto 6).

Secondo noi, in assenza del nuovo modello di difesa ed in particolare dell'istituto del servizio sostitutivo civile, occorre varare una nuova legge e per questo motivo abbiamo ritenuto di dare la nostra massima col-

laborazione; siamo soddisfatti dall'accoglimento delle nostre proposte in Commissione e in Aula e pertanto confermiamo il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo Centro Cristiano Democratico-Cristiani Democratici per la Libertà*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, nel corso della discussione generale abbiamo ampiamente elencato le motivazioni del nostro voto. Quindi, intervengo solo per ribadire che il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente si asterrà dalla votazione sul disegno di legge in esame.

D'ALESSANDRO PRISCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo.

Come i colleghi sanno, il testo del disegno di legge torna al nostro esame dopo essere stato modificato dalla Camera. Credo che tali modifiche non possano essere considerate migliorative. Tuttavia, mi sembra che altrettanto chiaramente possiamo dire che non hanno attenuato la portata e la coerenza dell'impianto del disegno di legge e perciò non attribuiamo ad esse alcun valore negativo. Pertanto, voglio esprimere una soddisfazione piena, perchè ci sono le condizioni per portare a compimento una nuova legge, che tenda a migliorare la legge già in vigore ormai da più di venti anni, con la quale è stata introdotta l'obiezione di coscienza nel nostro paese.

Questo lungo *iter* rivela anche le incertezze e le difficoltà e le difficoltà che sono state fraposte. Ritengo importante la conclusione dell'*iter* del provvedimento, anche per corrispondere alle forti attese di molti giovani che effettuano una scelta degna del massimo rispetto e di una piena tutela giuridica, come stabilisce una sentenza della Corte costituzionale che ha definito l'obiezione di coscienza un diritto soggettivo.

Le modifiche apportate dal testo al nostro esame alla normativa vigente la migliorano in modo significativo anche dal punto di vista dei soggetti della pubblica amministrazione presso i quali sarà espletato il servizio civile sostitutivo. Finora infatti l'organizzazione ha risentito, a nostro giudizio, di appesantimenti che rivelano, se non una forma di resistenza, una mancanza di chiarezza, di linearità e di fluidità della normativa e dell'impianto organizzativo ad essa sotteso.

Credo però che la ritardata approvazione del disegno di legge in esame abbia avuto il merito di sdrammatizzare le posizioni di quanti, na-

turalmente con pieno diritto, hanno espresso incertezze o addirittura contrarietà; ne sono prova gli interventi in discussione generale e le dichiarazioni di voto dei diversi Gruppi.

Riconosco che i Gruppi che hanno mantenuto ferma la loro contrarietà al provvedimento in esame hanno fornito un utile contributo per individuare strumenti più adeguati a rendere effettiva e praticabile la scelta di molti giovani, rispetto ai quali continuano ad essere coltivati troppi pregiudizi. Vorrei ribadire che gli obiettori sono giovani animati da una spinta di alto valore etico e dalla volontà di dare un contributo a sostegno di cittadini che versano in condizioni di vita meno fortunate. Molti comuni del nostro paese hanno avuto modo di misurare tale contributo, come abbiamo avuto modo di verificare in occasione delle situazioni più drammatiche vissute negli ultimi mesi, anche in aree a noi vicine che hanno conosciuto, e rischiano di conoscere ancora, guerra, violenza e miseria.

Per queste e per le altre considerazioni che sono state svolte dai miei colleghi, auspico che nella seduta odierna possa concludersi il lungo, ma non per questo meno importante, *iter* del disegno di legge n. 46-B. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

Presidenza della vice presidente SALVATO

**Cambio
di Presidenza
ore 18,30**

CUSIMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cusimano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 46-B nel suo complesso.

**Voto finale
e approvazione
DDL n. 46-B
ore 18,31**

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	160
Senatori votanti	159
Maggioranza	80
Favorevoli	133
Contrari	15
Astenuti	11

Il Senato approva. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Partito Popolare Italiano e Centro Cristiano Democratico-Cristiani Democratici per la Libertà*).

LISI. Bravi, bis.

Seguito
discussione DDL
nn. 377, 391, 435,
1112, 1655, 1882,
1973, 2090, 2143,
2198, 2932
ore 18,32

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(377) *PAPPALARDO ed altri. – Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo*

(391) *MICELE ed altri. – Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche*

(435) *WILDE e CECCATO. – Disciplina per il rilancio del turismo*

(1112) *COSTA ed altri. – Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo*

(1655) *GAMBINI ed altri. – Riforma della legislazione nazionale del turismo*

(1882) *POLIDORO ed altri. – Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo*

(1973) *DE LUCA Athos. – Carta dei diritti del turista*

(2090) *DEMASI ed altri. – Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici*

(2143) LAURO ed altri. – Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, a sostegno dei servizi turistici

(2198) TURINI ed altri. – Legge-quadro sul turismo

(2932) CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 377, 391, 435, 1112, 1655, 1882, 1973, 2090, 2143, 2198 e 2932.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione, iniziato nella seduta pomeridiana del 3 giugno.

Esame articoli

Riprendiamo l'esame dell'articolo 2, iniziato nella seduta antimeridiana del 10 giugno:

**Esame art. 2
ore 18,32**

Art. 2.

(Competenze dello Stato e delle regioni in materia di turismo)

1. Sono conservate all'Amministrazione statale le seguenti funzioni:
 - a) coordinamento dei rapporti con l'Unione europea;
 - b) coordinamento intersettoriale degli interventi statali connessi al turismo, ed in particolare di quelli relativi all'ambiente, ai trasporti, ai beni culturali ed al commercio;
 - c) definizione delle modalità di acquisizione dei dati statistici relativi alle attività turistico-ricettive;
 - d) politiche di tutela del turista;
 - e) indirizzo e coordinamento delle attività promozionali all'estero di rilievo nazionale.
2. Fino all'entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n. 59, le funzioni di cui al comma 1 sono svolte dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso il Dipartimento del turismo.
3. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 44 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, può essere comunque adottato decorsi sessanta giorni dalla richiesta dei pareri di cui alla lettera a) del comma 1 del medesimo articolo.
4. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 44 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, aggiornato almeno ogni tre anni, secondo le procedure previste nel citato articolo 44, prevede a:
 - a) individuare lo *standard* minimo dei servizi di informazione e di accoglienza ai turisti, al fine di rendere omogenei e riconoscibili tali servizi su tutto il territorio nazionale;

b) definire le categorie di imprese turistiche e di attività professionali di rilevanza nazionale, al fine di individuare tra di esse le imprese e le professioni per le quali si ravvisa la necessità di istituire elenchi regionali; definire i requisiti di ammissibilità a detti elenchi;

c) definire i livelli minimi delle superfici e dei volumi delle camere di albergo, al fine di garantire *standard* omogenei, relativi alle condizioni di igiene e di salubrità della ricettività alberghiera;

d) stabilire gli *standard* minimi di qualità dei servizi principali offerti dalle imprese turistiche nell'esercizio della loro attività con particolare riferimento agli *standard* ed ai criteri relativi alla classificazione alberghiera ed alle altre forme di ricettività, al fine di riqualificare il sistema ricettivo nazionale anche in relazione ad analoghi *standard* utilizzati nei paesi europei e di tutelare l'utente dei servizi ricettivi da eventuali abusi e disfunzioni;

e) stabilire i criteri e le direttive per l'emanazione di una Carta dei diritti e dei doveri del turista, con lo scopo di fornire all'utente delle prestazioni e dei servizi turistici ogni utile informazione sulla legislazione nazionale e regionale;

f) definire i requisiti delle associazioni senza scopo di lucro a finalità turistiche, al fine di svilupparne e renderne trasparente l'attività e individuare i criteri di ammissibilità ad appositi elenchi regionali;

g) dettare indirizzi concernenti lo sviluppo dell'attività economica in campo turistico, di cui tiene conto il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) nello svolgimento dei compiti ad esso assegnati;

h) dettare indirizzi generali per la promozione turistica dell'Italia all'estero;

i) dettare indirizzi per la definizione di «comune a vocazione turistica».

5. È istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un apposito Fondo di cofinanziamento per la riqualificazione dell'offerta turistica, alimentato dalle risorse di cui all'autorizzazione di spesa stabilita dall'articolo 12. Il Fondo è finalizzato:

a) al finanziamento dell'innovazione tecnologica degli uffici di informazione e di accoglienza ai turisti, con particolare riguardo alla promozione dello *standard* unico nazionale di servizi al turista, di cui al comma 4, lettera a);

b) alla riqualificazione urbana e territoriale delle località ad alta intensità di insediamenti turistico-ricettivi, al potenziamento delle reti infrastrutturali nelle zone di nuovo sviluppo turistico, alla valorizzazione del patrimonio storico a vocazione ricettiva e alla tutela dei locali storici;

c) alla promozione di progetti per la riqualificazione delle imprese turistiche, con priorità per gli adeguamenti dovuti a normative di sicurezza, per la classificazione e la standardizzazione dei servizi turistici con particolare riferimento allo sviluppo di marchi di qualità di certificazione ecologica e di qualità, e di *club* di prodotto;

d) al sostegno delle attività e dei processi di aggregazione e di integrazione tra gli operatori e le imprese turistiche, specie in forma cooperativa, al fine di ottenere il miglioramento della capacità competitiva e dei livelli di qualità dell'offerta.

6. I criteri e le modalità di utilizzo delle disponibilità del Fondo di cui al comma 5 sono determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa intesa nella Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

7. La Carta dei diritti e dei doveri del turista di cui al comma 4, lettera e), redatta dal Dipartimento del turismo in almeno quattro lingue, contiene:

a) informazioni sui diritti ed obblighi del turista per quanto riguarda la richiesta di servizi turistico-ricettivi comunque effettuata, sulle procedure di ricorso, sulle forme facoltative di arbitrato e conciliazione per i casi di inadempienza contrattuale;

b) informazioni sui contratti di multiproprietà;

c) notizie sui sistemi di classificazione esistenti e sulla segnaletica;

d) informazioni sui diritti e sugli obblighi del turista quale utente dei mezzi di trasporto aereo, ferroviario, marittimo, delle autostrade e dei servizi di trasporto su gomma;

e) informazioni sui diritti e sugli obblighi del turista quale utente delle agenzie di viaggi e turismo, dei viaggi organizzati e dei pacchetti turistici;

f) informazioni sulle polizze assicurative, sull'assistenza sanitaria, sulle norme valutarie e doganali;

g) informazioni sui metodi per far valere i propri diritti e indicazioni su come entrare in contatto con le associazioni per la tutela dei diritti degli utenti e dei consumatori;

h) informazioni sulle norme vigenti in materia di rispetto e tutela del sistema turistico ed artistico nazionale;

i) ogni altra informazione o notizia che abbia attinenza con la valorizzazione, la qualificazione e la riconoscibilità del sistema turistico nazionale.

Restano da votare i seguenti emendamenti, già illustrati:

Al comma 4, sopprimere la lettera i).

2.153

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

Al comma 4, sostituire la lettera i), con la seguente:

«i) identificare i comuni a vocazione turistica».

2.154

WILDE, LAGO

Al comma 4, lettera i), dopo le parole: «comune a» inserire la seguente: «prevalente».

2.9

LAURO, D'ALÌ, TURINI

Al comma 4, dopo la lettera i), aggiungere le seguenti:

«i-bis) individuare le aree demaniali marittime e le loro pertinenze, da sottoporre a vincolo di destinazione ed utilizzazione turistica e ricreativa;

«i-ter) fissare i criteri per l'autorizzazione di opere e di interventi da effettuare sulle aree e pertinenze di cui alla precedente lettera i-bis) allorchè riguardino l'eliminazione delle barriere architettoniche, l'installazione ed il funzionamento dei servizi igienici, di pronto soccorso e, quindi, impianti e servizi attinenti alla tipologia, alla natura ed alla funzionalità stessa delle attività turistiche e ricettive, fermo restando la necessità che gli interventi siano realizzabili con opere di facile rimozione. Viste le attuali tecnologie, verranno considerate opere di facile rimozione quelle che superano in unico piano l'area di calpestio».

2.10

LAURO, MUNGARI, D'ALÌ, TURINI

Al comma 4, dopo la lettera i), aggiungere le seguenti:

«i-bis) individuare le aree demaniali marittime e le loro pertinenze, da sottoporre a vincolo di destinazione ed utilizzazione turistica e ricreativa;

«i-ter) autorizzare opere ed interventi da effettuare sulle aree e pertinenze di cui alla lettera precedente allorchè riguardino l'eliminazione delle barriere architettoniche, l'installazione ed il funzionamento dei servizi igienici, di pronto soccorso e, quindi, impianti e servizi attinenti alla tipologia, alla natura ed alla funzionalità stessa delle attività turistiche e ricettive, solo qualora il tutto sia realizzabile con impiego di materiali leggeri, prefabbricati, di facile rimozione, di adeguate dimensioni e che non alterino in modo apprezzabile e permanente lo stato dei luoghi».

2.11

LAURO, D'ALÌ, TURINI, DE MASI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. È istituito, presso le regioni di relativa competenza, un apposito Fondo per la riqualificazione, la manutenzione ed il restauro dei beni, mobili e immobili, e delle bellezze naturali dei luoghi soggetti alla protezione dell'autorità. I proventi delle ammende di cui all'articolo 11, comma 3-bis, sono destinati esclusivamente al Fondo. Il Fondo è finalizzato alla riqualificazione urbana e territoriale delle località turistiche e culturali, alla valorizzazione del patrimonio storico e turistico, alla tutela e alla ma-

nutrizione dei locali storici e al potenziamento delle reti infrastrutturali nelle zone di nuovo sviluppo turistico».

2.12 TRAVAGLIA, MUNGARI, TURINI

Al comma 5, nell'alinea, sostituire le parole da: «Fondo» a: «dell'offerta turistica» con le seguenti: «Fondo per il marketing turistico urbano».

2.13 LAURO, TURINI

Al comma 5, nell'alinea, dopo le parole: «spesa stabilita dall'articolo 12» inserire le seguenti: «, nonchè degli introiti derivanti dalle sanzioni previste all'articolo 11, comma 3-bis, finalizzati a finanziare esclusivamente il Fondo in questione».

2.14 TRAVAGLIA, MUNGARI, TURINI

Al comma 5, nell'alinea, sostituire le parole: «Il Fondo è finalizzato» con le seguenti: «Il Fondo è ripartito tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano che erogano le rispettive somme per interventi finalizzati».

2.160 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 5, lettera b), sostituire le parole: «alla riqualificazione urbana e territoriale delle località ad alta intensità» con le altre: «alla riqualificazione urbana e territoriale delle località a bassa intensità...».

2.161 DI BENEDETTO

Al comma 5, lettera b), dopo le parole: «nuovo sviluppo turistico» aggiungere le seguenti: «esclusi i casi di cui all'articolo 7 della legge 6 dicembre 1991, n. 394».

2.162 LAURO, TURINI

Al comma 5, lettera b), sostituire le parole: «dei locali storici» con le altre: «degli edifici storici».

2.163 WILDE, LAGO

Al comma 5, lettera d), sostituire le parole: «imprese turistiche» con le altre: «imprese alberghiere, turistiche e ricettive».

2.15 TRAVAGLIA, MUNGARI, TURINI

Al comma 5, lettera d), sostituire la parola: «specie» con l'altra: «anche».

2.164

WILDE, LAGO

Al comma 5, lettera d), dopo le parole: «in forma cooperativa» inserire le seguenti: «o consortile».

2.16

LAURO, TURINI

Al comma 5, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «adottando il piano di marketing turistico urbano».

2.17

LAURO, TURINI

Al comma 5, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «Hanno priorità gli adeguamenti previsti da normative di sicurezza».

2.18

TRAVAGLIA, MUNGARI, TURINI

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. I criteri e le modalità di utilizzo delle disponibilità del Fondo di cui al comma 5, prevedendo che una quota non inferiore al 40 per cento delle risorse disponibili sia destinata ai territori di cui all'obiettivo 1 del Regolamento CEE n. 2052/88 e successive modificazioni, sono determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previa intesa nella Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

2.19

LAURO, MUNGARI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Il Fondo di cui al comma 5 potrà partecipare, con quote di minoranza, a consorzi internazionali aventi come scopo l'identificazione, il restauro e la valorizzazione dei beni culturali italiani negletti. Come requisito minimo di partecipazione i consorzi saranno composti da un istituto di credito, un istituto assicurativo, un'impresa operante nel campo dell'industria o dei servizi e una istituzione culturale, tutti di primario rango internazionale. Gli investimenti verranno recuperati dai consorzi attraverso l'alienazione o il comodato, di durata non inferiore a trent'anni, a loro favore di parte dei beni recuperati, nonchè tramite lo sfruttamento internazionale dell'immagine. Ai consorzi potranno aderire *sponsor* locali, con diritto di sfruttamento dell'immagine nell'ambito nazionale. Verrà

istituita un' Authority per i beni culturali composta dai massimi esperti nazionali di arte, da alti funzionari statali competenti nel settore e da rappresentanti delle categorie economiche private. Data la particolare importanza dell' Authority, chiamata a presidiare la massima ricchezza nazionale, alla minoranza verranno riservati per statuto, il 40 per cento dei posti nel consiglio di amministrazione e i due terzi dei posti negli organismi di controllo. L' Authority avrà compiti di indirizzo, normativa e controllo anche in merito alle operazioni commerciali originate dalla valorizzazione. Lo statuto dell' Authority si ispirerà a criteri di spiccata operatività e di promozione dei risultati economici».

2.20

TRAVAGLIA, TURINI

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. La Carta dei diritti del turista di cui al comma 4, lettera e), è redatta dal Dipartimento del turismo, sentite le organizzazioni più rappresentative delle imprese del turismo e delle associazioni dei consumatori».

2.172

SELLA DI MONTELUCE, TURINI

Al comma 7, sostituire l' alinea con la seguente:

«La Carta dei diritti e degli obblighi del turista di cui al comma 4, lettera e), redatta dal Dipartimento del turismo in almeno quattro lingue, sentite le organizzazioni più rappresentative delle imprese turistico-alberghiere e ricettive, contiene:».

2.21

TRAVAGLIA, MUNGARI, SELLA DI MONTELUCE, TURINI

Al comma 7, nell' alinea, sostituire le parole da: «redatta» fino alla fine del comma con le seguenti: «è redatta dal Dipartimento del turismo in almeno quattro lingue, sentite le organizzazioni più rappresentative delle imprese alberghiere, turistiche e dei consumatori».

2.22

TRAVAGLIA, MUNGARI, TURINI

Al comma 7, nell' alinea, dopo le parole: «quattro lingue» aggiungere le seguenti: «da emanarsi entro sessanta giorni dall' entrata in vigore della presente legge.».

2.170

WILDE, LAGO

Al comma 7, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) notizie sul diritto alla informazione circa la natura, la qualità ed il costo dei servizi, in particolare per quanto riguarda la stipulazione

dei contratti di albergo e di locazione ad uso turistico, ed in generale di tutti i contratti turistici con pluralità di prestazioni comprese in un unico pacchetto di viaggio nonchè la multiproprietà, la prenotazione in eccesso, le procedure di ricorso, le forme facoltative di arbitrato e di conciliazione;».

2.23

LAURO, MUNGARI, TURINI

Al comma 7, lettera a), sostituire la parola: «richiesta» con la seguente: «fruizione».

2.173

MICELE

Al comma 7, lettera d), dopo le parole: «trasporto su gomma;» aggiungere quanto segue: «In particolare per quanto riguarda gli obblighi verrà sottolineata l'esigenza del rispetto di una realtà artistico-ambientale unica al mondo, stabilendo le sanzioni, legate anche a comportamenti disdicevoli e le modalità di risarcimento riguardanti operatori e turisti in caso di inadempienza».

2.24

TRAVAGLIA, MUNGARI, TURINI

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. In deroga a quanto disposto dal codice penale agli articoli 718, 719, 720, 721 e 722 e all'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, le regioni possono autorizzare sul proprio territorio l'apertura e l'esercizio di una o più case da gioco, con funzionamento anche periodico. Le regioni possono altresì autorizzare l'apertura di una casa da gioco su un battello adibito a servizi turistici o di crociera, per l'esercizio dell'attività esclusivamente durante il periodo di navigazione in acque lacuali e fluviali»

2.171

WILDE, LAGO

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Trasferimento del demanio lacuale e fluviale dello Stato alle regioni)

1. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente disegno di legge, la gestione amministrativa dei beni demaniali lacuali e fluviali, è interamente trasferita alle regioni ed i relativi introiti sono incassati dalle regioni stesse a partire dal 1° gennaio 2000.

2. Per i sub-bacini interregionali, la gestione è assicurata tramite specifici accordi fra le regioni interessate».

2.0.1

WILDE, LAGO

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

1. I comuni turistici, d'intesa con le regioni, possono individuare nei bacini di rilevanza turistica aree in cui potere realizzare impianti olistici quali:

- a) palazzi dei congressi;
- b) impianti acquatici;
- c) casinò;
- d) impianti sportivi;
- e) teatri;

g) musei ed altre mostre permanenti che dovranno essere adeguati alle dimensioni previste nella programmazione pluriennale di sviluppo del bacino turistico.

2. La costruzione di opere di cui al comma 1 potrà essere realizzata sia da imprese private che da società miste le quali beneficeranno delle agevolazioni di cui al comma 3.

3. Le concessioni relative:

a) alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria di strutture alberghiere, paraalberghiere e di villaggi turistici;

b) alle opere di restauro conservativo di abitazioni e di edifici situati in centri storici di interesse culturale o di attrazione turistica;

c) alle opere di costruzione, ristrutturazione ed ampliamento di strutture alberghiere, paraalberghiere, residenze turistiche, case albergo, villaggi turistici e campeggi;

d) alle opere finalizzate al mutamento della destinazione d'uso degli edifici di tipo residenziale in edifici di tipo alberghiero, con imposizione di un vincolo almeno ventennale;

e) degli edifici di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), di cui al comma 1 dell'articolo 2-ter potranno essere rilasciate con agevolazioni fino al 50 per cento dell'importo relativo al costo della concessione, verranno stabilite dagli enti locali interessati e saranno riportate nell'apposito regolamento edilizio».

2.0.3

WILDE, LAGO

Il senatore D'Alì ha aggiunto la firma agli emendamenti 2.9, 2.10 e 2.11.

Metto ai voti l'emendamento 2.153, presentato dal senatore Pinggera e dalla senatrice Thaler Ausserhofer.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.154 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.9, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.11, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Pertanto, sospendo la seduta per un'ora.

Sospensione
seduta

(La seduta, sospesa alle ore 18,35, è ripresa alle ore 19,35).

Sulla votazione finale del disegno di legge n. 46-B

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ELIA. Signora Presidente, è accaduto che, per un errore materiale o per un malfunzionamento del meccanismo, la mia volontà di votare a favore del provvedimento in materia di obiezione di coscienza è stata tradita, nel senso che il mio nominativo è ricompreso tra quelli di coloro che si sono astenuti. La prego di rettificare la situazione.

PRESIDENTE. Senatore Elia, prendiamo atto del fatto che lei intendeva votare a favore del disegno di legge n. 46-B.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 377,
391, 435, 1112, 1655, 1882, 1973, 2090, 2143, 2198 e 2932**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dei disegni di legge in titolo; senatore Lauro, era stato avanzato un invito al ritiro dell'emendamento 2.11. Intende accedere a tale richiesta?

LAURO. Signora Presidente, potrei trasformare tale emendamento in un ordine del giorno, impegnando così il Governo ad attivarsi per risolvere le problematiche sollevate con tale proposta modificativa: nel caso in cui esso venisse accolto, non insisterei per la sua votazione.

Do quindi lettura del testo di tale ordine del giorno:

Il Senato,

impegna il Governo:

ad attivarsi per risolvere le problematiche sollevate con l'emendamento 2.11.

9.377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932.150 LAURO

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine dei giorno in esame.

GAMBINI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno testè presentato.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signora Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno presentato dal senatore Lauro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno pertanto non verrà messo ai voti. Metto ai voti l'emendamento 2.12, presentato dal senatore Travaglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.13, presentato dai senatori Lauro e Turini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.14, presentato dal senatore Travaglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.160, presentato dai senatori Pinggera e Thaler Ausserhofer.

È approvato.

C'è un invito al ritiro per quanto riguarda l'emendamento 2.161.

DI BENEDETTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.162.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signora Presidente, voteremo a favore di questo emendamento per i motivi che abbiamo evidenziato nella illustrazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.162, presentato dai senatori Lauro e Turini.

Non è approvato.

Senatore Wilde, c'è un invito a ritirare l'emendamento 2.163.

WILDE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.15, presentato dal senatore Travaglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.164, presentato dai senatori Wilde e Lago.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.16, presentato dai senatori Lauro e Turini.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.17, presentato dai senatori Lauro e Turini.

Non è approvato.

Senatore Travaglia, c'è un invito a ritirare l'emendamento 2.18.

TRAVAGLIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, c'è un invito a ritirare l'emendamento 2.19.

LAURO. Non lo posso ritirare.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione dell'emendamento 2.19.

DEMASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signora Presidente, il sottoscritto e il senatore Turini aggiungono la propria firma all'emendamento. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. In considerazione della pesante crisi occupazionale nella quale si trovano alcune aree del territorio, si ritiene debbano essere assicurati incentivi più significativi. Pertanto, voteremo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.19, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.20, sul quale è stato espresso parere contrario da parte della 5^a Commissione.

TRAVAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAVAGLIA. Ritiro l'emendamento e lo trasformo nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

impegna il Governo ad attivarsi per risolvere le problematiche sollevate con l'emendamento 2.20».

9.377-391-435-1112-1655-1882-
1973-2090-2143-2198-2932.125

TRAVAGLIA

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno.

GAMBINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato alle finanze*. Accolgo l'ordine del giorno n. 125.

PRESIDENTE. Poichè il presentatore non insiste per la votazione, esso non verrà posto ai voti. C'è un invito al ritiro per quanto riguarda l'emendamento 2.172.

LAURO. Aggiungo la mia firma all'emendamento e lo ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Travaglia, c'è un invito a ritirare gli emendamenti 2.21 e 2.22.

TRAVAGLIA. Li ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Wilde, c'è un invito a ritirare l'emendamento 2.170.

WILDE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, per l'emendamento 2.23 c'è un invito al ritiro.

LAURO. Va bene, accolgo l'invito.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.173, presentato dal senatore Micele.

È approvato.

Senatore Travaglia, c'è un invito a ritirare l'emendamento 2.24

TRAVAGLIA. Su questo punto preferirei la votazione perchè mi sembra un emendamento abbastanza importante.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.24, presentato dal senatore Travaglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.171.

DEMASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Il sottoscritto e il senatore Turini aggiungono la propria firma. Dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.171, presentato dal senatore Wilde e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo, 2, nel testo emendato.

Voto Art. 2

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

**Esame artt.
aggiuntivi
dopo il 2.
Ore 19,40**

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Trasferimento del demanio lacuale e fluviale dello Stato alle regioni)

1. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente disegno di legge, la gestione amministrativa dei beni demaniali lacuali e fluviali, è interamente trasferita alle regioni ed i relativi introiti sono incassati dalle regioni stesse a partire dal 1° gennaio 2000.

2. Per i sub-bacini interregionali, la gestione è assicurata tramite specifici accordi fra le regioni interessate».

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

1. I comuni turistici, d'intesa con le regioni, possono individuare nei bacini di rilevanza turistica aree in cui potere realizzare impianti quali:

- a) palazzi dei congressi;
- b) impianti acquatici;
- c) casinò;
- d) impianti sportivi;
- e) teatri;

g) musei ed altre mostre permanenti che dovranno essere adeguati alle dimensioni previste nella programmazione pluriennale di sviluppo del bacino turistico.

2. La costruzione di opere di cui al comma 1 potrà essere realizzata sia da imprese private che da società miste le quali beneficeranno delle agevolazioni di cui al comma 3.

3. Le concessioni relative:

a) alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria di strutture alberghiere, para-alberghiere e di villaggi turistici;

b) alle opere di restauro conservativo di abitazioni e di edifici situati in centri storici di interesse culturale o di attrazione turistica;

c) alle opere di costruzione, ristrutturazione ed ampliamento di strutture alberghiere, para-alberghiere, residenze turistiche, case albergo, villaggi turistici e campeggi;

d) alle opere finalizzate al mutamento della destinazione d'uso degli edifici di tipo residenziale in edifici di tipo alberghiero, con imposizione di un vincolo almeno ventennale;

e) degli edifici di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), di cui al comma 1 dell'articolo 2-ter potranno essere rilasciate con agevolazioni fino al 50 per cento dell'importo relativo al costo della concessione, verranno stabilite dagli enti locali interessati e saranno riportate nell'apposito regolamento edilizio».

2.0.3

WILDE, LAGO

Invito i presentatori ad illustrarli nuovamente.

WILDE. Riteniamo importante l'emendamento 2.0.1, in quanto esiste una forte discriminazione tra i costi dei canoni di concessione lacuale e fluviale rispetto a quelli marittimi.

Il contesto, quindi, crea una concorrenza sleale tra operatori turistici operanti sul demanio lacuale e fluviale rispetto a quello marittimo. Si favorisce inoltre la disdetta delle concessioni con conseguente abbandono delle coste e relativo degrado ambientale.

Si chiede quindi che la gestione amministrativa e le funzioni in materia di concessioni siano conferite alle regioni.

Do invece per illustrato l'emendamento 2.0.3.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* GAMBINI, *relatore*. Signora Presidente riconosco l'importanza della questione sollevata dal senatore Wilde con l'emendamento 2.0.1. Tuttavia lo invito a ritirarlo in quanto in un emendamento successivo del relatore, il 3.0.1, che affronta le questioni del demanio marittimo, mi impegno ad aggiungere la previsione delle concessioni demaniali lacuali e fluviali e la loro equiparazione per quanto concerne la determinazione dei canoni.

Sull'emendamento 2.0.3 esprimo invece parere favorevole, a condizione che venga soppressa la lettera c) del comma 1, cioè i casinò. Chiedo inoltre al senatore Wilde di aggiungere l'espressione, che già ricorre in emendamenti presentati dal senatore Lauro: «fatto salvo quanto previsto dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394», la legge cioè che istituisce gli enti parco, in modo che quegli interventi non superino le esigenze proprie dei parchi naturali. Il comma 3 dell'emendamento 2.0.3 risulterebbe così riformulato:

3. Le concessioni relative alle seguenti opere, fatto salvo quanto previsto dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, potranno essere rilasciate con riduzioni fino al 50 per cento dell'importo relativo al costo della concessione, stabilite dagli enti locali interessati e riportate nell'apposito regolamento edilizio:

a) opere di manutenzione ordinaria e straordinaria di strutture alberghiere e para-alberghiere e di villaggi turistici;

b) opere di restauro conservativo di abitazioni e di edifici situati in centri storici di interesse culturale o di attrazione turistica;

c) opere di costruzione, ristrutturazione ed ampliamento di strutture alberghiere, para-alberghiere, residenze turistiche, case albergo, villaggi turistici e campeggi;

d) opere finalizzate al mutamento della destinazione d'uso degli edifici di tipo residenziale in edifici di tipo alberghiero, con imposizione di un vincolo almeno ventennale;

e) edifici di cui alle lettere a), b), d), e), f), di cui al comma 1».

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Wilde, accoglie l'invito rivolto dal relatore a ritirare l'emendamento 2.0.1 e a modificare nel senso suggerito l'emendamento 2.0.3?

WILDE. Sì, signora Presidente.

TURINI. Se i presentatori lo consentono, vorremmo che all'emendamento 2.0.3 fosse aggiunta la mia firma e quella del collega Demasi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.3, presentato dal senatore Wilde e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvato.

Esame art. 3.
Ore 19,43

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

(Norme suppletive transitorie)

1. Le regioni, in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, e, in particolare, nel rispetto del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 4, comma 3, lettera a), della predetta legge, esercitano le funzioni in materia di turismo e di industria alberghiera sulla base dei principi di cui all'articolo 1 della presente legge.

2. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 44 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, prevede norme, denominate «norme suppletive transitorie», le quali entrano in vigore ad una data prefissata dal medesimo decreto, in assenza di disciplina regionale, nelle seguenti materie:

a) attribuzione di funzioni e competenze in materia di turismo alle province ed ai comuni e definizione dell'organizzazione regionale per la promozione e per l'espletamento delle attività di informazione e di accoglienza ai turisti;

b) disciplina del vincolo di destinazione d'uso degli immobili adibiti ad attività turistico-ricettive.

3. Le norme suppletive di cui al comma 2, adottate previa intesa nella Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, perdono la loro efficacia se la regione interessata provvede, successivamente alla loro entrata in vigore, ad emanare una propria normativa.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 2, lettera a) dopo le parole: «e di accoglienza ai turisti» aggiungere le seguenti: «fatto salvo quanto previsto dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394».

Al comma 2, lettera d) dopo le parole: «turistico-ricettive aggiungere le seguenti: «fatto salvo quanto previsto dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394».

3.101

LAURO

Al comma 3, aggiungere in fine: «entro trenta giorni dall'approvazione della normativa regionale».

3.102

WILDE, LAGO

Invito i presentatori ad illustrarli.

LAURO. Signora Presidente do per illustrati gli emendamenti da me presentati all'articolo 3.

WILDE. Anch'io do per illustrato l'emendamento 3.102.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GAMBINI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.100 e 3.101. Invito inoltre i presentatori a ritirare l'emendamento 3.102.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal senatore Lauro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.101, presentato dal senatore Lauro.

Non è approvato.

Senatore Wilde, accoglie l'invito che le è stato rivolto a ritirare l'emendamento 3.102?

WILDE. No, signora Presidente, insistiamo perchè sia votato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.102, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Voto Art. 3 Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Esame artt. Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti a introdurre, dopo
aggiuntivi l'articolo 3, i seguenti articoli aggiuntivi:
dopo il 3.
Ore 19,45

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Delega per il conferimento alle regioni di funzioni in materia di concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le competenti Commissioni parlamentari, uno o più decreti legislativi volti a conferire alle regioni funzioni in materia di concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative e di realizzazione degli interventi a difesa e tutela degli arenili nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) mantenimento allo Stato dei poteri di individuazione delle aree da destinare a finalità turistico-ricreative anche mediante una revisione periodica triennale dell'elenco di queste aree;

b) attribuzione alle regioni dei seguenti compiti:

1) determinazione del periodo di durata delle diverse tipologie di concessioni;

2) fissazione dei criteri e dell'entità del canone di concessione;

3) riscossione e gestione degli introiti dei canoni di concessione e loro finalizzazione alla realizzazione di interventi a difesa e valorizzazione degli arenili, compresa la messa in opera di barriere frangiflutto;

c) riduzione, corrispondente all'ammontare degli introiti dei canoni di concessione, degli stanziamenti statali destinati alle finalità di cui alla lettera b), n. 3 e comunque delle risorse complessivamente trasferite alle regioni».

3.0.1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Portualità turistica)

1. Ferma restando la disciplina vigente in materia portuale le regioni, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adottano il

piano di localizzazione dei porti turistici ricadenti nel territorio costiero di rispettiva competenza, nel rispetto delle norme di tutela ambientale e paesaggistica e tenuto conto delle previsioni dei piani di coordinamento territoriale e dei piani urbanistici. La localizzazione dei porti e degli approdi turistici è determinata in relazione alle esigenze della navigazione da diporto, alla morfologia del territorio, alle esigenze di tutela ambientale e di difesa delle coste, ai programmi di sviluppo turistico delle zone retrostanti ed alla facilità di accesso e di collegamento della struttura portuale con il territorio, con priorità per gli interventi di riqualificazione di strutture portuali già esistenti.

2. L'individuazione delle imprese e professioni che organizzano ed erogano servizi per il turismo nautico e degli *standard* minimi di qualità dei servizi medesimi, è effettuata secondo le modalità dall'articolo 2 comma 4 della presente legge.

3. Le procedure per l'autorizzazione all'esecuzione delle opere di portualità turistica si conformano ai principi di speditezza, unicità e semplificazione, utilizzando a tal fine prioritariamente lo strumento della conferenza di servizi».

3.0.100 (Nuovo testo)

LAURO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Approdi turistici)

1. In attesa dell'emanazione delle norme relative alle aree del demanio marittimo, ferme restando le norme vigenti, il Ministero dei trasporti e della navigazione decide in merito alla localizzazione di nuovi approdi turistici d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ai sensi del decreto legislativo n. 281 del 28 agosto 1997».

3.0.2

IL RELATORE

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Sistema portuale turistico o diportistico)

1. Si definiscono di "portualità minore" i porti a partire dalla quarta classe, ad uso esclusivo della nautica da diporto.

2. Gli approdi turistici dovranno essere realizzati nel più rigoroso rispetto dell'ambiente, usando strutture agevolmente smontabili quali pontili

galleggianti o simili che si adattino in maniera ottimale anche in delicati contesti ambientali.

3. I comuni dovranno presentare le domande di costruzioni alle regioni, che hanno esclusivo potere amministrativo.

4. I punti d'approdo saranno distribuiti ad una distanza di almeno trenta miglia l'uno dall'altro e tali punti dovranno fornire i servizi necessari e sufficienti all'ormeggio, all'approvvigionamento di carburante, ai servizi igienici.

5. Alla costruzione ed alla gestione di tali strutture potranno partecipare anche enti privati».

3.0.3

WILDE, LAGO

Invito i presentatori ad illustrarli.

* GAMBINI, *relatore*. Signora Presidente mi soffermerò brevemente sull'emendamento 3.0.1 per illustrare le modifiche già annunciate che intendo apportarvi. Esso consiste in una delega al Governo per trasferire compiutamente alle regioni la determinazione dei canoni, la fissazione del periodo di durata delle diverse tipologie di concessione demaniale e la riscossione e gestione degli introiti dei canoni concessori. Al primo comma intendo modificare l'emendamento aggiungendo dopo le parole: «concessioni demaniali marittime», le altre: «lacuali e fluviali». Inoltre il punto 2 della lettera *b*) diverrebbe: «2) fissazione dei criteri e dell'entità dei canoni marittimi, lacuali e fluviali di concessione e loro equiparazione».

Intendo infine ritirare l'emendamento 3.0.2.

LAURO. Do per illustrato l'emendamento 3.0.100.

WILDE. Do per illustrato l'emendamento 3.0.3.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GAMBINI, *relatore*. Invito il senatore Wilde a ritirare l'emendamento 3.0.3 in quanto la questione è già affrontata nel nuovo testo dell'emendamento 3.0.100 del senatore Lauro, sul quale esprimo parere favorevole.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.1 (Nuovo testo).

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signora Presidente, il mio Gruppo voterà a favore di questo emendamento che d'altra parte è simile all'emendamento 2.11, da noi presentato, almeno per quanto riguarda la questione nel suo complesso.

WILDE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Signora Presidente, annuncio il voto favorevole in quanto l'emendamento, con la modifica apportata dal relatore, ha recepito le nostre istanze in ordine alle concessioni demaniali lacuali e fluviali.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Sull'emendamento 3.0.1 (Nuovo testo) del relatore anche Alleanza Nazionale dichiara il proprio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.1 (Nuovo testo), presentato dal relatore, comprendente le ulteriori modifiche apportate dal presentatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.100.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Questo emendamento è di importanza notevole per il turismo perchè valorizza la nautica; quindi insieme ai senatori De Masi e Pontone chiediamo di aggiungere la firma e dichiariamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.100 (Nuovo testo), presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.0.2 è stato ritirato. Senatore Wilde c'è un invito a ritirare l'emendamento 3.0.3, lo accoglie?

WILDE. No, signora Presidente, vorrei che fosse votato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.3, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Esame art. 4
ore 19,50

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

CAPO II

IMPRESE E PROFESSIONI TURISTICHE

Art. 4.

(Imprese turistiche e attività professionali)

1. Sono imprese turistiche quelle che esercitano attività economiche organizzate per la produzione, la promozione, la qualificazione, la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti e dei servizi turistici.

2. L'iscrizione in una apposita sezione speciale del registro di cui all'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426, costituisce condizione per l'esercizio dell'attività turistica. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato provvede, con proprio decreto, ad adeguare le procedure di iscrizione al registro, nel rispetto delle finalità previste dagli articoli 1 e 2 della legge 15 maggio 1997, n. 127.

3. Sono professioni turistiche quelle che si realizzano nell'organizzare e nel fornire servizi di promozione e consulenza della attività turistica, nonché servizi di assistenza, accoglienza, accompagnamento e guida dei turisti.

4. L'autorizzazione della regione all'esercizio delle attività di cui ai commi 1 e 3 ha validità su tutto il territorio nazionale, previa iscrizione negli elenchi di cui all'articolo 2, comma 4, lettera *b*).

5. In assenza di disciplina regionale nelle materie di cui ai commi 1 e 3, l'esercizio di dette attività è svolto:

a) per le imprese turistiche, con l'iscrizione al registro di cui al comma 2;

b) per le professioni turistiche, previa comunicazione scritta al Presidente della regione nel cui territorio l'interessato intende esercitare l'attività.

6. Le imprese turistiche e gli esercenti attività professionali non appartenenti ai paesi membri dell'Unione europea possono essere autorizzati a stabilirsi e ad esercitare le loro attività in Italia, secondo il principio di reciprocità, previa iscrizione delle imprese nella sezione speciale del registro di cui al comma 2, a condizione che posseggano i requisiti richiesti,

nonchè previo accertamento, per gli esercenti le attività professionali del turismo, dei requisiti richiesti dalle leggi regionali e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 44 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

7. Sono fatte salve le abilitazioni già conseguite alla data di entrata in vigore della presente legge.

8. Le associazioni senza scopo di lucro, iscritte all'elenco di cui all'articolo 2, comma 4, lettera *f*), che operano a livello nazionale con riconoscimento formale dello Stato per finalità ricreative, culturali, religiose o sociali, sono autorizzate ad esercitare le attività di cui al comma 1 esclusivamente per i propri aderenti ed associati anche se appartenenti ad associazioni straniere aventi finalità analoghe e legate fra di loro da accordi internazionali di collaborazione. A tal fine le predette associazioni devono uniformarsi a quanto previsto dalla Convenzione internazionale relativa al contratto di viaggio (CCV), resa esecutiva con legge 27 dicembre 1977, n. 1084, dal decreto legislativo 23 novembre 1991, n. 392, di attuazione della direttiva n. 82/470/CEE nella parte concernente gli agenti di viaggio e turismo, e dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 111, di attuazione della direttiva n. 90/314/CEE concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti «tutto compreso».

9. Per le attività ricettive gestite senza scopo di lucro, le regioni provvedono a stabilire i requisiti e gli *standard* minimi; al medesimo obbligo sono assoggettate le attività realizzate dagli enti pubblici ancorchè affidate in gestione a terzi.

10. Le associazioni senza scopo di lucro che operano per la promozione del turismo giovanile, culturale, dei disabili e comunque delle fasce meno abbienti della popolazione, nonchè le associazioni *pro loco*, sono ammesse ai benefici di cui alla legge 11 luglio 1986, n. 390, e successive modificazioni, relativamente ai propri fini istituzionali.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

4.1

MUNGARI, TRAVAGLIA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Sono imprese turistiche quelle che esercitano attività economiche organizzate per la produzione, la promozione, la commercializzazione e la gestione di prodotti, servizi, esercizi ed infrastrutture concorrenti alla formazione dell'offerta turistica».

4.100 (Nuovo testo)

DI BENEDETTO

Al comma 1, dopo la parola: «produzione», inserire le seguenti: «e l'esercizio».

4.2

LAURO

Al comma 1, dopo le parole: «di servizi turistici», aggiungere le seguenti: «e che sono così ripartite:

- a) imprese di gestione di strutture alberghiere e turistico ricettive;*
- b) imprese turistico ricreative e imprese complementari al ricettivo;*
- c) imprese di intermediazione di servizi turistici;*
- d) imprese di trasporto connesso al movimento turistico».*

4.3

TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 1, dopo le parole: «di servizi turistici», aggiungere le seguenti: «e che sono così ripartite:

- a) imprese di gestione di strutture alberghiere e turistico ricettive;*
- b) imprese turistico-ricreative e imprese complementari al ricettivo compreso;*
- c) imprese di intermediazione di servizi turistici;*
- d) imprese di trasporto connesso al movimento turistico».*

4.4

SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, dopo le parole: «dei servizi turistici», aggiungere le seguenti: «e che sono così ripartite:

- a) imprese di gestione di strutture alberghiere e turistico ricettive;*
- b) imprese turistico ricreative e imprese complementari al ricettivo compreso la ristorazione;*
- c) imprese di intermediazione di servizi turistici;*
- d) imprese di trasporto connesso al movimento turistico».*

4.101

SELLA DI MONTELUCE

Sopprimere il comma 2.

4.110

WILDE, LAGO

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con particolare riferimento alla istituzione di una apposita sezione per l'iscrizione delle imprese professionali di trasporto titolari di licenze amministrative per l'esercizio dell'attività di noleggio autobus con conducente».

4.5

LAURO

Al comma 8, sopprimere le parole da: «previa iscrizione» fino alla fine.

4.115

WILDE, LAGO

Al comma 5, lettera a), sostituire la parola: «turistiche» con le altre: «turistico-ricettive».

4.6

SELLA DI MONTELUCE

Al comma 5, lettera a), sostituire le parole: «con l'iscrizione al registro di cui al comma 2» con le seguenti: «con comunicazione scritta al Presidente della regione nel cui territorio si intende esercitare l'attività».

4.120

WILDE, LAGO

Al comma 5, lettera a), sostituire le parole: «con l'iscrizione al registro di cui al comma 2» con le seguenti: «previa comunicazione al sindaco».

4.121

WILDE, LAGO

Al comma 5, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e con il rispetto degli standard minimi di cui alle lettere c) e d) del comma 4 dell'articolo 2;».

4.122

IL RELATORE

Al comma 5, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «corredata da una dichiarazione di possesso di requisiti dei cui alla lettera b) del comma 4 dell'articolo 2;».

4.123

IL RELATORE

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «a tutela del consumatore è vietata l'intermediazione di strutture ricettive prive di autorizzazione all'esercizio, in assenza di disciplina regionale, di iscrizione al registro di cui al comma 2. Si considera attività turistico-ricettiva, e quindi soggetta ad autorizzazione, anche la cessione di immobili se questa è corredata, nel corso del soggiorno, dalla fornitura di pulizia e riassetto, anche se erogate in via indiretta».

4.130

DI BENEDETTO

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. L'attività di tutte le imprese turistiche è assoggettata alla aliquota IVA ridotta».

4.7

SELLA DI MONTELUCE

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. L'attività di tutte le imprese turistiche è assoggettata alla aliquota IVA ridotta».

4.131

DI BENEDETTO

Sopprimere il comma 8.

4.8

TRAVAGLIA, MUNGARI

Sopprimere il comma 8.

4.136

WILDE, LAGO

Al comma 8, sostituire le parole: «a livello nazionale» con le seguenti: «a livello regionale».

4.135

WILDE, LAGO

Al comma 8, sopprimere la parola: «religiose».

4.133

WILDE, LAGO

Al comma 8, dopo le parole: «aderenti ed associati» aggiungere le seguenti: «che possano comprovare di essere iscritti da almeno sei mesi alle suddette associazioni.».

4.132

DI BENEDETTO

Al comma 8, sopprimere le parole da: «anche se appartenenti» fino a: «di collaborazione».

4.134

WILDE, LAGO

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. Le attività ricettive gestite senza finalità di lucro devono possedere i requisiti e gli *standard* minimi previsti per le imprese turistico-ri-

cettive; al medesimo obbligo sono assoggettate le attività realizzate dagli enti pubblici ancorchè affidate in gestione a terzi. Gli spacci di somministrazione dei circoli aderenti alle Associazioni le cui finalità assistenziali sono riconosciute dal Ministero dell'interno, autorizzate ad esercitare la loro attività nel rispetto delle vigenti norme, prescrizioni, ed autorizzazioni in materia edilizia, urbanistica ed igienico sanitaria, di sicurezza, nonché di quelle sulla destinazione d'uso dei locali e degli edifici».

4.137

WILDE, LAGO

Sopprimere il comma 10.

4.9

SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA

Al comma 10 sopprimere le parole da: «Le associazioni senza scopo di lucro», fino a: «popolazione, nonché».

4.138

WILDE, LAGO

Invito i presentatori ad illustrarli.

MUNGARI. Do per illustrato l'emendamento 4.1.

DI BENEDETTO. Signora presidente, do per illustrati gli emendamenti 4.100 (Nuovo testo), 4.130, 4.131 e 4.132.

LAURO. Signora Presidente, anch'io do per illustrati gli emendamenti recanti la mia firma.

TRAVAGLIA. Signora Presidente, li do per illustrati.

SELLA DI MONTELUCE. Do per illustrati i miei emendamenti.

WILDE. Signora Presidente, do per illustrati gli emendamenti 4.110, 4.115, 4.120 e 4.121. Intendo invece illustrare l'emendamento 4.136 nel quale chiediamo di sopprimere il comma 8. Detto comma dell'articolo 4 prevede infatti che le associazioni senza scopo di lucro che operano a livello nazionale siano autorizzate ad esercitare attività economiche organizzate per la produzione, la promozione, la qualificazione, la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti e dei servizi turistici, esclusivamente per i propri aderenti ed associati anche se appartenenti ad associazioni straniere concernenti i viaggi, le vacanze ed i circuiti «tutto compreso».

Tale comma lascia perplessi perchè favorisce una concorrenza sleale in quanto permette alle associazioni *no profit* di svolgere attività economiche, per cui riteniamo che l'Autorità garante della libera concorrenza

debba verificare l'applicabilità della norma in modo che non si creino posizioni anomale. Chiediamo pertanto la soppressione di detto comma.

Do per illustrati gli emendamenti 4.135, 4.133, 4.134. Per quanto riguarda l'emendamento 4.137 ritengo importante che le attività ricettive, gestite senza finalità di lucro, debbano possedere comunque i requisiti e gli *standard* minimi previsti per le imprese turistico-ricettive e che al medesimo obbligo siano assoggettate le attività realizzate dagli enti pubblici ancorchè affidate in gestione a terzi.

Do altresì per illustrato l'emendamento 4.138.

GAMBINI, *relatore*. Do per illustrati gli emendamenti 4.122 e 4.123.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* GAMBINI, *relatore*. Esprimo parere negativo sull'emendamento 4.1. Per quanto riguarda l'emendamento 4.100 (Nuovo testo) esprimo parere favorevole ma con un'osservazione. Dopo le parole «la commercializzazione», propongo di introdurre le parole «l'intermediazione».

Esprimo parere negativo sull'emendamento 4.2 e invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 4.3, 4.4 e 4.101.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 4.110, 4.5, 4.115, 4.6, 4.120 e 4.121. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 4.130.

Invito i senatori Sella di Monteluca e Di Benedetto a trasformare i rispettivi emendamenti 4.7 e 4.131 in ordini del giorno. La ragione risiede nel fatto che anche recentemente, come peraltro ho ricordato in sede di replica, vi è un orientamento da parte di tutte le organizzazioni imprenditoriali del continente ad ottenere un allineamento delle aliquote IVA sulla media dei diversi paesi europei. Altro problema è invece quello della omogeneizzazione delle aliquote IVA per tutto il comparto turistico.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.8, 4.136, 4.135, 4.133, 4.132 e 4.134. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 4.137, poiché ciò che in esso si propone è già previsto in un'altra parte del testo.

Infine, esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.9 e 4.138.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dai senatori Mungari e Travaglia.

Non è approvato.

Senatore Di Benedetto, accoglie la modifica dell'emendamento 4.100 (Nuovo testo) proposta dal relatore?

DI BENEDETTO. Sì, Presidente, la accolgo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100 (Nuovo testo), presentato dal senatore Di Benedetto, come modificato, su proposta del relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dal senatore Lauro.

Non è approvato.

Senatore Travaglia, accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 4.3?

TRAVAGLIA. No, signora Presidente, preferirei che venisse posto in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dai senatori Travaglia e Mungari.

Non è approvato.

Senatore Sella di Monteluca, il relatore le ha rivolto un invito analogo a proposito degli emendamenti 4.4 e 4.101. Cosa decide in proposito?

SELLA DI MONTELUCE. Signora Presidente, preferirei che questi emendamenti da me presentati venissero posti in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatore Sella di Monteluca.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dal senatore Sella di Monteluca.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.110, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.5.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 4.5 e lo trasformo nel seguente ordine del giorno:

Il Senato,

impegna il Governo:

ad attivarsi per risolvere le problematiche sollevate con l'emendamento n. 4.5.

9.377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932.300 LAURO

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

GAMBINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 300.

PRESIDENTE. Poichè il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno n. 300 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 4.115, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dal senatore Sella Di Monteluce.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.120, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.121, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.122, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.123, presentato dal relatore.

È approvato.

Senatore Di Benedetto, il relatore le ha rivolto l'invito a ritirare l'emendamento 4.130. Lo accoglie?

DI BENEDETTO. Accolgo l'invito del relatore e ritiro l'emendamento 4.130.

PRESIDENTE. Senatori Sella di Monteluce e Di Benedetto, accogliete l'invito del relatore a trasformare gli emendamenti 4.7 e 4.131 in ordini del giorno?

SELLA DI MONTELUCE. Accolgo l'invito del relatore, signora Presidente.

DI BENEDETTO. Signora Presidente, ho già fatto pervenire alla Presidenza il testo dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne do quindi lettura:

Il Senato,

impegna il Governo:

ad attivarsi al fine di unificare le aliquote IVA di tutto il comparto turistico armonizzandole con quelle degli altri paesi europei.

9.377-391-435-1112-1655-1882-
1973-2090-2143-2198-2932.200

DI BENEDETTO, SELLA DI MONTELUCE

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signora Presidente, desidero aggiungere la firma del sottoscritto e dei senatori Demasi e Pontone a questo ordine del giorno.

WILDE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma e quella del senatore Moro all'ordine del giorno testè presentato.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

GAMBINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.8, identico all'emendamento 4.136.

TRAVAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAVAGLIA. Il comma 8 dell'articolo 4 è abbastanza delicato, anche se ha un'apparenza, per così dire, bonaria, in quanto attribuisce alle associazioni senza scopo di lucro tutta una serie di possibilità operative che sono molto vaste, quelle indicate al comma 1 di cui, per richiamare l'attenzione dell'Aula, do lettura: «Sono imprese turistiche quelle che esercitano attività economiche organizzate per la produzione, la promozione, la qualificazione, la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti e dei servizi turistici». Il comma 1, affidando dunque queste attività ad associazioni senza scopo di lucro anche di natura estera o collegate con situazioni estere, a mio giudizio dà possibilità di compiere notevoli abusi. Si tratta di un complesso di attività economiche troppo importanti, sebbene la loro operatività sia riferita soltanto agli associati, per consentire questo tipo di iniziativa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dai senatori Travaglia e Mungari, identico all'emendamento 4.136, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.135, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.133, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.132.

DI BENEDETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signora Presidente, non riesco a comprendere perchè sia stato espresso un parere negativo su un emendamento che tende a regolamentare l'attività delle associazioni *no profit*, obbligando coloro che usufruiscono di questi servizi a essere associati da almeno sei mesi. Mi spiego meglio: vi sono molte imprese, fittiziamente trasformate in associazioni *no profit*, che ovviamente forniscono servizi, a costi inferiori a quelli di esercizi normali, a chiunque usufruisca dell'offerta. L'emendamento 4.132 è teso ad ovviare a questo abuso e dunque insisto per la votazione.

GAMBINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GAMBINI, *relatore*. Signora Presidente, vorrei sottolineare che la previsione di cui all'emendamento 4.132, introdotta in alcune leggi regionali recentemente approvate, è stata espressamente bocciata, con un indirizzo giurisprudenziale costante, dai TAR. Pur comprendendo la ragionevolezza della proposta, inviterei pertanto il presentatore a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Di Benedetto, accoglie l'invito del relatore?

DI BENEDETTO. Signora Presidente, il relatore ha espresso parere contrario. Chiedo venga votato l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.132, presentato dal senatore Di Benedetto.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.134, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Chiedo al senatore Wilde se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 4.137.

WILDE. No, signora Presidente, mantengo l'emendamento 4.137.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.137, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.9, presentato dai senatori Sella di Monteluce e Travaglia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.138, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signora Presidente, voterò contro l'articolo 4 perchè l'introduzione del comma 8 crea una notevolissima confusione rispetto a quanto già deliberato dallo stesso Governo in sede di riforma del regime fiscale delle ONLUS. È assolutamente inconcepibile che il Parlamento continui a sovrapporre norme contrastanti approfittando di provvedimenti settoriali.

Il Governo, dopo il conferimento di una delega fiscale da parte del Parlamento, ha trattato la materia delle ONLUS in sede separata e, a seguito del parere della Commissione dei Trenta, il decreto legislativo è diventato definitivamente legge dello Stato. Non è possibile, in sede di esame di ogni provvedimento, ricercare nuove soluzioni su una materia già normata poco tempo prima: ciò determina soltanto confusione e nuovo contenzioso tributario. Per queste ragioni dichiaro il voto contrario sull'intero articolo 4.

Voto art. 4 PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo alla prossima seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 17 giugno 1998**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 17 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30, e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. PAPPALARDO ed altri. – Istituzione dell’Agenzia italiana per il turismo (377).

– MICELE ed altri. – Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche (391).

– WILDE e CECCATO. – Disciplina per il rilancio del turismo (435).

– COSTA ed altri. – Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell’offerta turistica, e norme sull’accesso a talune professioni del turismo (1112).

– GAMBINI ed altri. – Riforma della legislazione nazionale del turismo (1655).

– POLIDORO ed altri. – Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo (1882).

– DE LUCA Athos. – Carta dei diritti del turista (1973).

– DEMASI ed altri. – Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell’innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici (2090).

– LAURO ed altri. – Modifica all’articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 a sostegno dei servizi turistici (2143).

– TURINI ed altri. – Legge quadro sul turismo (2198).

– CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche (2932).

II. Discussione dei disegni di legge:

– Deputati BONITO ed altri. – Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (2570) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

– SALVATO. – Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (206).

2. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Deputati TREMAGLIA ed altri. – Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero (2509-B) (*Approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati; modificato, in sede di prima deliberazione, dal Senato, e approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati. Seconda deliberazione del Senato. (Voto a maggioranza assoluta dei componenti del Senato). (Relazione orale).*

**Termine seduta
ore 20**

La seduta è tolta (*ore 20*).

Allegato alla seduta n. 399**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n.46-B. Articolo 17.	152	151	001	129	021	076	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge n.46-B. votazione finale.	160	159	011	133	015	080	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0399 del 16-06-1998 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
AGNELLI GIOVANNI	M	M
AGOSTINI GERARDO	F	
ALBERTINI RENATO	F	F
ANDREOLLI TARCISIO	F	F
ANDREOTTI GIULIO	F	
ANGIUS GAVINO	F	F
ANTOLINI RENZO		A
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F
BARBIERI SILVIA	F	F
BARRILE DOMENICO	F	F
BASSANINI FRANCO	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F
BEDIN TINO	F	F
BERNASCONI ANNA MARIA	F	F
BERTONI RAFFAELE	F	F
BESOSTRI FELICE CARLO	F	F
BESSO CORDERO LIVIO	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO		F
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	C	
BISCARDI LUIGI	F	F
BO CARLO	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M
BOCO STEFANO	F	F
BONAVITA MASSIMO	F	F
BONFIETTI DARIA	F	F
BORRONI ROBERTO	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	M	M
BOSI FRANCESCO		F
BRIGNONE GUIDO	C	A
BRUNI GIOVANNI	F	
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	F

Seduta N. 0399 del 16-06-1998 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BRUTTI MASSIMO	F	F
BUCCI MICHELE ARCANGELO	M	M
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	F
BUCCIERO ETTORE		C
CADDEO ROSSANO	F	F
CALVI GUIDO	M	M
CAMERINI FULVIO	F	F
CAMO GIUSEPPE	F	F
CAPALDI ANTONIO	F	F
CAPONI LEONARDO		F
CARCARINO ANTONIO	F	F
CARELLA FRANCESCO	F	F
CARPI UMBERTO	F	F
CARPINELLI CARLO	F	F
CARUSO ANTONINO	C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F
CAZZARO BRUNO	F	F
CECCHI GORI VITTORIO	M	M
CENTARO ROBERTO	M	M
CIONI GRAZIANO	F	
CIRAMI MELCHIORRE	M	M
CO' FAUSTO	F	F
CONTE ANTONIO	M	M
CORRAO LUDOVICO	M	M
CORTELLONI AUGUSTO	F	F
CORTIANA FIORELLLO	F	F
COVIELLO ROMUALDO	F	F
CRESCENZIO MARIO	F	F
CRIPPA AURELIO	F	F
CURTO EUPREPIO	M	M
CUSIMANO VITO	C	C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F	F

Seduta N. 0399 del 16-06-1998 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
D'ALI' ANTONIO		C
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	F	F
DE CAROLIS STELIO	F	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	F
DE LUCA ATHOS	F	F
DE LUCA MICHELE	F	
DE MARTINO FRANCESCO	M	M
DE MARTINO GUIDO	F	F
DE SANTIS CARMINE		F
DE ZULUETA TANA	F	F
DEBENEDETTI FRANCO	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M
DEMASI VINCENZO	C	C
DI BENEDETTO DORIANO		F
DI ORIO FERDINANDO	F	F
DI PIETRO ANTONIO	M	M
DIANA LINO	F	F
DIANA LORENZO	M	M
DONDEYNAZ GUIDO	F	F
DONISE EUGENIO MARIO	F	F
DUVA ANTONIO	F	F
ELIA LEOPOLDO	F	A
ERROI BRUNO	F	F
FALOMI ANTONIO	F	F
FANFANI AMINTORE	M	M
FASSONE ELVIO	F	F
FERRANTE GIOVANNI	F	F
FIGURELLI MICHELE	M	M
FIORILLO BIANCA MARIA	M	M
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	M
FOLLIERI LUIGI	F	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	F

Seduta N. 0399 del 16-06-1998 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	M
FUSILLO NICOLA	M	M
GAMBINI SERGIO	F	F
GASPERINI LUCIANO		A
GAWRONSKI JAS	M	M
GERMANA' BASILIO		F
GIARETTA PAOLO	F	F
GIOVANELLI FAUSTO	F	F
GRUOSSO VITO	F	F
GUALTIERI LIBERO		F
GUBERT RENZO	M	F
GUERZONI LUCIANO	F	F
IULIANO GIOVANNI	F	
LARIZZA ROCCO	F	F
LAURIA BALDASSARE	M	M
LAURIA MICHELE	M	M
LAURICELLA ANGELO	F	F
LAVAGNINI SEVERINO	F	F
LEONE GIOVANNI	M	M
LISI ANTONIO		C
LO CURZIO GIUSEPPE	F	F
LOMBARDI SATRANI LUIGI MARIA	M	M
LORETO ROCCO VITO	F	F
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F
MAGGI ERNESTO	C	C
MAGNALBO' LUCIANO	C	
MANARA ELIA	C	A
MANFREDI LUIGI	M	C
MANFROI DONATO		A
MANIERI MARIA ROSARIA		F
MANIS ADOLFO	F	F

Seduta N. 0399 del 16-06-1998 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
MANZI LUCIANO	F	F
MARCHETTI FAUSTO	F	F
MARINI CESARE	F	F
MARINO LUIGI	F	F
MARRI ITALO	C	
MASULLO ALDO	F	F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	
MEDURI RENATO	C	C
MELE GIORGIO	F	F
MICELE SILVANO	F	F
MIGNONE VALERIO	F	F
MIGONE GIAN GIACOMO	F	F
MINARDO RICCARDO	M	M
MISSERVILLE ROMANO		A
MONTAGNA TULLIO	F	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	F
MONTICONE ALBERTO	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	M	M
MORO FRANCESCO	C	A
MUNDI VITTORIO	F	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F
NIEDDU GIANNI	M	M
NOVI EMIDDIO	M	M
OCCHIPINTI MARIO	M	M
PACE LODOVICO	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F
PALOMBO MARIO	M	M
PALUMBO ANIELLO	F	F
PAPINI ANDREA	F	F
PAPPALARDO FERDINANDO	F	F
PARDINI ALESSANDRO	F	F
PAROLA VITTORIO	F	F

Seduta N. 0399 del 16-06-1998 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
PASQUALI ADRIANA	C	C
PASQUINI GIANCARLO	F	F
PASSIGLI STEFANO	M	M
PEDRIZZI RICCARDO	C	
PELELLA ENRICO	F	F
PELLEGRINO GIOVANNI	F	F
PELLICINI PIERO	C	C
PERUZZOTTI LUIGI	C	A
PETRUCCI PATRIZIO	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F
PETTINATO ROSARIO	M	M
PIATTI GIANCARLO	M	M
PIERONI MAURIZIO	F	F
PILONI ORNELLA	M	M
PINGGERA ARMIN		F
PINTO MICHELE	M	M
POLIDORO GIOVANNI	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	C
PREDA ALDO	F	F
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	C	C
RECCIA FILIPPO	M	M
RESCAGLIO ANGELO	F	F
RIPAMONTI NATALE	F	F
ROBOL ALBERTO	F	F
ROCCHI CARLA	M	M
ROGNONI CARLO	P	F
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M
RUSSO GIOVANNI	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F
SALVATO ERSILIA	F	P
SALVI CESARE	F	F
SARACCO GIOVANNI	F	F

Seduta N. 0399 del 16-06-1998 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
SARTO GIORGIO	F	F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	F
SCIVOLETTO CONCETTO	M	M
SCOPELLITI FRANCESCA	F	F
SEMENTATO STEFANO	F	F
SENESE SALVATORE	F	F
SMURAGLIA CARLO	M	M
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	F	F
STANISCIÀ ANGELO	F	F
TABLADINI FRANCESCO	C	
TAPPARO GIANCARLO	F	F
TAROLLI IVO	F	F
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO	A	
TOIA PATRIZIA	M	F
TRAVAGLIA SERGIO		F
TURINI GIUSEPPE		C
UCCHIELLI PALMIRO	F	F
VALIANI LEO	M	M
VEDOVATO SERGIO	F	F
VELTRI MASSIMO	F	F
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	A
VIGEVANI FAUSTO	M	M
VILLONE MASSIMO	F	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	M	M
VIVIANI LUIGI	F	F
VOLCIC DEMETRIO	F	F
WILDE MASSIMO	C	A
ZANOLETTI TOMASO		F
ZECCHINO ORTENSIO	F	
ZILIO GIANCARLO	F	F

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PREDA, SCIVOLETTO, PIATTI, SARACCO, BARBIERI, BARRILE, DE GUIDI, MURINEDDU, VIVIANI, CRESCENZIO, PASQUINI, GAMBINI e UCCHIELLI. – «Modificazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364, in materia di calamità naturali in agricoltura» (3355);

MANCONI, RIPAMONTI, CORTIANA, PETTINATO, BORTOLOTTI, DE LUCA Athos, PIERONI, BOCO, SARTO, CARELLA, LUBRANO DI RICCO e SEMENZATO. – «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, relativamente al regime speciale per il settore agricolo» (3356).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BERTONI. – «Misure per la prevenzione della corruzione e di altri delitti contro la pubblica amministrazione» (3339), previ pareri della 2^a, della 4^a, della 5^a, della 6^a, della 8^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

BERTONI. – «Nuova disciplina dei delitti di concussione e corruzione e del giudizio abbreviato» (3340), previo parere della 1^a Commissione;

BRUNO GANERI ed altri. – «Inquadramento dei messi di conciliazione nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia» (3343), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo macedone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 20 dicembre 1996» (3304), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 10^a e della 11^a Commissione;

FIGURELLI ed altri. — «Uso dei beni confiscati alla mafia per il rafforzamento dell'ONU nell'azione internazionale contro la criminalità organizzata» (3319), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 6^a Commissione;

alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

SERENA. — «Norme per la procreazione medicalmente assistita» (3276), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 7^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

SPECCHIA ed altri. — «Norme in materia di contabilità ambientale nella pubblica amministrazione» (3294), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 9^a, della 10^a Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 1^o giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, lettera g), della legge 22 dicembre 1990, n. 401, la relazione sull'attività svolta nel 1997 per la riforma degli istituti di cultura e gli interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero, unitamente al rapporto redatto dalla Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero (*Doc. LXXX, n. 3*).

Detto documento sarà inviato alla 3^a e alla 7^a Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Basini ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00260, dei senatori Monteleone ed altri.

Mozioni

COSSIGA, LOIERO, FOLLONI, SCOGNAMIGLIO PASINI, PORCARI, MISSERVILLE, MARTELLI, CAMO, MINARDO, NAPOLI Roberto. — Il Senato, considerato:

che nell'assemblea generale del 10 ottobre 1997 il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nel confermare la fattibilità tecnica del ponte

sullo Stretto di Messina, ha ritenuto che il progetto di massima dell'opera possa essere sviluppato in sede di progettazione esecutiva e che con tale parere l'Alto consesso tecnico ha considerato definitivo il progetto di massima dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina ed ha indicato nella fase di progettazione esecutiva la sede nella quale procedere alle ulteriori verifiche ed agli approfondimenti finalizzati alla realizzazione dell'opera;

che tale progetto, che rappresenta un importante fattore di sviluppo del Mezzogiorno, costituisce l'evoluzione tecnologica delle diverse ipotesi progettuali studiate per il collegamento stabile tra la Sicilia ed il continente sviluppate a partire dal concorso internazionale ANAS del 1969 ad oggi e prevede un ponte sospeso ad una sola campata di 3.300 metri, che per la progettazione esecutiva e la realizzazione sono previsti nove anni e 7.140 miliardi di lire di costi al dicembre 1997 (di cui 5.040 per il ponte e 2.100 per i collegamenti viari e ferroviari) e ora sussistono le condizioni e si hanno gli elementi per prendere una decisione;

che la concessionaria Stretto di Messina spa nel corso del 1997 ha provveduto all'aggiornamento degli studi previsionali di traffico, ispirandosi a criteri prudenziali e secondo le più avanzate tecniche di valutazione; dei costi di costruzione, riferendosi sia alle valutazioni di mercato che all'esperienza delle imprese italiane che hanno recentemente completato la costruzione del ponte sospeso sul Grande Belt in Danimarca, (secondo ponte sospeso più lungo del mondo), nonchè all'elaborazione delle analisi costi-benefici, che hanno dimostrato l'innegabile beneficio economico e sociale dell'opera;

considerato altresì che Mediocredito Centrale spa ha predisposto nel maggio 1998 uno studio di fattibilità finanziaria preliminare del ponte che dimostra un'elevata capacità del progetto di autofinanziarsi ed in particolare attesta «la possibilità di remunerare a condizioni di mercato una larga quota dei fondi necessari per la realizzazione del progetto, quota che potrebbe essere resa disponibile da soggetti privati attraverso una combinazione di capitale di rischio e di debito» nell'ipotesi, considerata la più fattibile, di affidamento in concessione della costruzione e gestione del ponte sospeso in *project-financing*, lasciando i soli collegamenti stradali e ferroviari sulle due sponde al finanziamento pubblico ed al cofinanziamento comunitario;

valutate le ricadute occupazionali derivanti dalla realizzazione dell'opera, quantificabili in circa 5.000 unità annue dirette e circa 9.500 unità annue indotte, con un'occupazione stabile di 1.000 unità tra esercizio, manutenzione e indotto, senza contare l'effetto moltiplicatore di sviluppo ed occupazione generato sul territorio da un'opera di tale rilevanza;

valutato che l'opera, di per sè attrazione turistica senza precedenti, contribuirebbe allo sviluppo turistico che nelle due regioni trova già i naturali presupposti con le ricchezze storico-archeologiche della Magna Grecia, nonchè con le impareggiabili bellezze naturali delle coste che da sole costituiscono un terzo del totale del paese;

rilevato:

che l'*iter* approvativo ai sensi della legge 17 dicembre 1971, n. 1158, acquisita la citata pronuncia del Consiglio superiore dei lavori pubblici, prevede ora il parere del CIPE per poter procedere alla definitiva approvazione con decreto interministeriale dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del bilancio;

che per la progettazione esecutiva, il finanziamento, la realizzazione e la gestione dell'opera occorre un'apposita legge che, tenendo conto delle vigenti norme comunitarie, definisca, sulla base del preventivo di spesa risultante dal progetto di massima, l'eventuale contributo a carico dello Stato;

che il progetto ha ricevuto riconoscimenti e apprezzamenti nei più qualificati ambienti tecnico-scientifici internazionali e che si sta manifestando l'interesse da parte di importanti gruppi industriali e finanziari relativamente alla costruzione ed al finanziamento dell'opera,

impegna il Governo:

a provvedere sollecitamente all'approvazione del progetto di massima, acquisito il parere del CIPE;

a dare mandato all'organismo di diritto pubblico, Stretto di Messina spa, di concerto con gli enti concedenti e con le regioni interessate, sulla base del progetto di massima che ha avuto il parere favorevole dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, al fine di indire una prequalifica internazionale per verificare il reale interesse da parte di qualificati soggetti imprenditoriali e finanziari, nazionali ed esteri, a partecipare, in regime di concessione, alla progettazione esecutiva, al finanziamento, alla costruzione ed alla gestione dell'opera;

ad assumere in tempi brevi una decisione in merito alla costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, predisponendo un disegno di legge che disciplini la fase realizzativa dell'opera, contestualmente alla presentazione della legge finanziaria per il 1999.

(1-00266)

Interpellanze

RONCONI. – *Al Ministro della difesa.* – In relazione allo SMMT (Stabilimento militare munizioni terra) di Baiano di Spoleto (Perugia);

considerato che già da tempo è stata individuata la priorità per la costruzione di un nuovo reparto destinato ai collaudi dei manufatti – anche perchè la vecchia struttura non risponde più alle norme in materia antinfortunistica – poichè la nuova bomba a mano è stata progettata presso lo SMMT di Baiano,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda sbloccare i finanziamenti per la costruzione del nuovo reparto;

se si intenda avviare tutte le procedure necessarie per omologare e brevettare e successivamente produrre a Spoleto la nuova bomba a mano.
(2-00577)

Interrogazioni

LASAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che si apprende dai quotidiani che dal 5 maggio all'8 giugno 1998, la SLA di Milano aveva rilevato una anomala concentrazione di Cesio 137 nell'aria italiana;

che nessuna autorità è intervenuta per informare i cittadini della presenza di questa nube tossica,

si chiede di sapere:

per quali motivi, visto che sia l'ANPA che la protezione civile ne erano a conoscenza, si sia taciuto sull'aumento della radioattività nell'aria; quale sia l'entità del fenomeno e da che cosa sia stata provocato; quali siano i reali valori del Cesio 137;

quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per verificare una possibile contaminazione agroalimentare e quali siano stati gli effetti, provocati dalle radiazioni, sulla popolazione, in particolare sui bambini e sulle donne incinte.

(3-01998)

PROVERA. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la situazione del Kosovo, dove è in atto un conflitto tra governo serbo ed albanesi, è degenerata in scontri armati e tende a peggiorare;

che già da giorni si registra un esodo dei cittadini di etnia albanese verso la confinante Repubblica di Albania;

che tale esodo tende progressivamente ad aumentare e si prevede interesserà migliaia di persone;

che è verosimile che questi profughi, persistendo la situazione di conflitto, si sposteranno verso i paesi vicini, e tra questi l'Italia, come già avvenuto per i profughi curdi,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano attuare per evitare che le ondate di profughi si riversino nel nostro paese e ci colgano ancora una volta impreparati, creando gravi difficoltà alle strutture di accoglienza e al comune cittadino;

se non sia opportuno realizzare iniziative politiche ed economiche per organizzare strutture di accoglienza al confine tra Kosovo ed Albania per la sistemazione provvisoria di questi profughi e per rendere più agevole un eventuale ritorno nei paesi di origine, una volta ristabilita la pace.

(3-01999)

SENESE, RUSSO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

l'esito degli accertamenti annunciati a seguito delle fughe di Gelli e di Cuntrera;

se l'amministrazione penitenziaria abbia provveduto, prima di dare esecuzione all'ordine di cessazione della misura cautelare riguardante il Cuntrera, agli adempimenti previsti dall'articolo 43, comma terzo, dell'ordinamento penitenziario e, in caso affermativo, quali misure abbiano adottato le autorità di polizia;

quali siano le cause e le eventuali responsabilità della tardiva emissione di un nuovo ordine di custodia a carico del Cuntrera;

quali siano le ragioni per le quali il Ministro ha appreso con sette giorni di ritardo l'emissione di tale nuovo ordine di custodia e la constatata impossibilità di eseguirlo per irreperibilità dell'imputato;

quando l'ufficio giudiziario competente abbia richiesto al Ministro l'attivazione delle procedure di cooperazione internazionale per la ricerca e la cattura del latitante Cuntrera.

(3-02000)

CONTESTABILE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'ex sindaco di San Piero Patti (Messina), Tino Santi Natoli, ha testimoniato di essere stato costretto dal maresciallo Calogero Di Carlo e dal sostituto procuratore della Repubblica di Patti, dottor Sangermano, ad accusare un senatore di Forza Italia, eletto nel collegio di Messina, di essere un usuraio collegato alla mafia;

che il maresciallo Di Carlo ed il dottor Sangermano sin dal marzo del 1997 avrebbero tentato di estorcere al Santi Natoli le dichiarazioni d'accusa nei confronti dell'esponente di Forza Italia;

che al fine di convincere l'ex sindaco di San Piero Patti, che aveva più volte asserito di non voler affermare il falso nei confronti del senatore di Forza Italia, gli sarebbero stati consegnati 5 milioni;

che nel mese di maggio-giugno 1997, approfittando delle sue precarie condizioni di salute e del suo bisogno finanziario, il Santi Natoli, nell'ufficio del Sangermano, sarebbe stato costretto a firmare il verbale di accusa, senza l'assistenza nè di ausiliari nè della polizia giudiziaria;

che Santi Natoli, però, si è recato a denunciare le circostanze della sua «collaborazione» al procuratore capo di Patti, dottor Gambino, ed ha presentato una denuncia alla procura della Repubblica di Reggio Calabria, nonchè ha confermato le sue accuse dinanzi alla Commissione antimafia;

che la testimonianza di Santi Natoli è anche stata riportata nella relazione dell'Antimafia e da questa indicata come «annunciata e condizionata ...l'inserimento del parlamentare sarebbe stato opera del pubblico ministero e non del dichiarante»;

che il «caso» si inserisce in un inquietante quadro di operazioni condotte da alcune procure nei confronti di esponenti di Forza Italia che autorizza lo sconcertante dubbio sull'utilizzo delle indagini giudiziarie a fini esclusivi di lotta politica,

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo in merito ai fatti in oggetto;

se il Ministro non ritenga doveroso intervenire su una situazione in cui appare evidente che alcune procure utilizzano a fini politici le indagini giudiziarie;

se non consideri ormai improponibile la sua tesi di «non voler intervenire su indagini in corso per non ostacolare l'indipendenza della magistratura» quando è, al contrario, evidente in alcune situazioni la volontà di condizionamento di alcune procure sulla politica.

(3-02001)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il problema concernente lo *status* giuridico dei medici specializzandi ha formato oggetto di numerose interrogazioni dello scrivente (4-01491, 3-00722, 3-01190, 3-01320 ed altre), di una risposta del Governo in Commissione e, dopo una prima soluzione, di permanente attenzione da parte dello stesso Governo e del Parlamento;

che l'esigenza di una revisione radicale del rapporto tra medici specializzandi ed università (quale è definito dall'articolo 4, commi 3 e 6, del decreto legislativo n. 257 del 1991) induceva infatti a prospettare la previsione di un corrispettivo (anzichè la «borsa di studio», prevista dal citato decreto legislativo) e della copertura previdenziale in dipendenza della configurazione del rapporto medesimo come rapporto di lavoro a termine con funzione formativa;

che il problema prospettato ha ricevuto una prima soluzione, in coerenza dell'impegno assunto dal Governo (anche nella risposta ad interrogazione dello scrivente), e continua a formare oggetto di attenzione permanente (da ultimo in sede di esame dell'atto Camera n. 2425, recante nuove norme in materia di formazione dei medici specialisti, nella competente Commissione della Camera dei deputati);

che del tutto trascurato risulta, invece, il problema analogo, ma di ben maggiore gravità, concernente gli specializzandi biologi ed, in genere, gli specializzandi non medici di area medica;

che infatti – pur svolgendo un lavoro, con finalità formativa, identico o, quantomeno, analogo rispetto a quello dei medici specializzandi – gli specializzandi biologi (come, in genere, gli specializzandi non medici di area medica) non hanno diritto neanche ad una borsa di studio nè percepiscono, almeno, un qualsiasi rimborso spese;

che vibrante quanto giustificate proteste vengono quindi sollevate dal Coordinamento nazionale biologi specializzandi (Conabis), senza tuttavia ricevere ascolto, ancor prima che risposte;

che si impongono, quindi, urgenti iniziative del Governo, volte a dare risposta al problema prospettato – concernente gli specializzandi biologi (come, in genere, gli specializzandi non medici di area medica) – attraverso soluzioni identiche o, quantomeno, analoghe rispetto a quelle già adottate e da adottare per i medici specializzandi (affidandole, in ipotesi, anche ad emendamenti da presentare al citato disegno di legge);

che, in tale prospettiva, non vanno trascurate le concorrenti circostanze: da un lato, il Trentino-Alto Adige ha già adottato una legge regionale a favore degli specializzandi non medici di area medica (in *Gazzetta Ufficiale* n. 36 del 13 settembre 1997) e che, dall'altro, risulterebbe estremamente modesta (pari ad appena il 10 per cento) – rispetto a quella prevista per i medici specializzandi (valutata in lire 600 miliardi) – la spesa annua, a carico dello Stato, in favore dei medesimi specializzandi non medici di area medica,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali iniziative il Governo intenda prendere, con l'urgenza del caso, per avviare a soluzione il problema prospettato in premessa – concernente gli specializzandi biologi (come, in genere, gli specializzandi non medici di area medica) – attraverso soluzioni identiche o, quantomeno, analoghe rispetto a quelle già adottate e da adottare per i medici specializzandi.

(3-02002)

SCOPELLITI, GERMANÀ. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che con la legge n. 164 del maggio 1998, è stata istituita una misura di accompagnamento sociale per le interruzioni tecniche dell'attività di pesca, disposte con decreto del Ministro per le politiche agricole;

che con decreto ministeriale sono state determinate per l'anno 1998 le indennità da corrispondere agli armatori ed ai membri dell'equipaggio a seguito della fissazione dei periodi di interruzione dell'attività;

che le indennità previste a favore degli armatori per l'adeguamento alla vigente normativa in materia di sicurezza del lavoro non assicurano un corretto rapporto costi-benefici in relazione al mancato reddito d'impresa conseguente alla sospensione dell'attività disposta con provvedimento dell'amministrazione;

che con grande senso di responsabilità gli armatori non hanno dato luogo a manifestazioni di disobbedienza civile;

che gli orientamenti comunitari in materia di fermo biologico non consentono l'attuazione della misura in maniera tale da contemperare le esigenze di ricostituzione degli *stock* ittici e di salvaguardia del reddito d'impresa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare le motivazioni di ordine biologico, economico, sociale alla base dell'interruzione dell'attività di pesca e le connesse misure di accompagnamento sociale;

se ritenga di valutare il risultato complessivo dell'accertamento effettuato anche alla luce dell'esperienza del corrente anno in rapporto agli anni precedenti;

se ritenga di effettuare una valutazione sull'opportunità dell'effettuazione dell'interruzione tecnica dell'attività di pesca anche in relazione alla misura di accompagnamento sociale prima dell'adozione delle pertinenti decisioni per il triennio 1999-2001, riferendo in proposito alle competenti Commissioni parlamentari.

(3-02003)

CAPONI. – *Al Ministro del commercio con l'estero.* – Premesso che la legge 25 marzo 1997, n. 68, recante norme di «Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero» (ICE), individuava come compito specifico la promozione e lo sviluppo del commercio con l'estero, nonché dei processi di internazionalizzazione, «segnatamente con riguardo alle esigenze delle piccole e medie imprese»;

atteso che, conseguentemente e funzionalmente a questa impostazione di maggior attenzione alle specificità delle piccole e medie imprese, al comma 2 dell'articolo 3 esplicitamente si prevedeva la costituzione, in collaborazione con le regioni e con altri soggetti, «di nuovi ambiti organizzativi», nei quali far confluire gli attuali uffici periferici dell'ICE, specificando che questi nuovi ambiti organizzativi erano «destinati all'erogazione di servizi per i sistemi locali di impresa»;

considerato:

che lo stesso comma, ad ulteriore specificazione, prevedeva «in ogni caso» attraverso specifiche convenzioni di durata quinquennale il concorso degli uffici periferici dell'ICE all'attuazione di programmi di internazionalizzazione delle imprese locali e di promozione degli scambi commerciali decisi dalle regioni;

che, in assoluto dispregio di quanto indicato dalla legge in termini di valorizzazione di presenza territoriale, la direzione dell'ICE sta, al contrario procedendo al sistematico smantellamento di tutta la rete degli uffici periferici senza nè dar vita ai «nuovi ambiti organizzativi», nè, tanto meno, promuovere quelle intese quinquennali con le regioni «in ogni caso» previste dalla legge;

tenuto presente che, in assenza di ipotesi di riorganizzazione, la semplice cancellazione degli uffici periferici dell'ICE produrrà un drastico ridimensionamento di servizi per la piccola e media impresa, nonché la dispersione di un patrimonio umano e di esperienze professionali di notevole valore,

si chiede di conoscere se e quali iniziative, in qualità di Ministro vigilante sull'attività dell'ICE, intenda prendere affinché:

la direzione dell'ICE, nel provvedere alla riorganizzazione della propria presenza sul territorio nazionale, proceda secondo quanto indicato con precisione e nettezza dalla legge di riforma;

la direzione dell'ICE sospenda immediatamente le procedure messe in atto di smantellamento degli uffici periferici e relativa mobilità

del personale ed avvii, fin da subito, nelle diverse regioni, una fase di confronto con le istituzioni ed altri soggetti locali interessati, al fine di realizzare le necessarie intese, per un rafforzamento ed una ulteriore qualificazione di servizi di promozione dell'*export* e di internazionalizzazione rivolti ai sistemi locali di impresa, nel rispetto di quanto previsto ed esplicitamente indicato dalla legge di riforma approvata dal Parlamento.

(3-02004)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che perdura l'allarme sociale suscitato dalla gestione della procura della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro e all'appiattimento di quell'ufficio sugli interessi dei fratelli Raffaele e Francesco Mirigliani al punto da far parlare in termini terrorizzanti di mafia istituzionale;

che tale realtà è oggi degna di particolare, sospetta attenzione, dal momento che in pochi mesi è stato addirittura devastato l'ambiente giudiziario di Messina dopo un intervento della Commissione antimafia e dell'onorevole Ministro di grazia e giustizia in quell'ambiente giudiziario, con le dimissioni di un Sottosegretario di Stato; al contrario, nulla è stato fatto neppure per accertare quando denunciato come perpetrato a Catanzaro presso quella procura della Repubblica e con l'allargamento (anziché il controllo e il ridimensionamento legale) della denunciata mafia istituzionale;

che di ciò sono prova gli episodi di autentica persecuzione «mafio-giudiziaria» (non diversamente si può definire l'uso distorto della giurisdizione da parte di chi dovrebbe svolgere le sue funzioni *ex* articolo 112 della Costituzione e 358 del codice di procedura penale anziché servirsi dei poteri connessi per favorire dei soggetti a discapito della richiesta di giustizia di altri cittadini) che hanno visto la procura della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro effettuare, ancora una volta, indagini (che potranno sembrare «giustificate» a qualsiasi superficiale ispettore ma non si sottraggono all'impressione di essere finalizzate a perseguire dei cittadini nel quadro di una strategia pluriennale elaborata da soggetti estranei come i citati fratelli Mirigliani) in tutt'Italia, con modalità e in ambiti territoriali che da soli documentano il tentativo di creare dei fatti compiuti; nè va dimenticato il tentativo, denunciato inutilmente in una precedente interrogazione, di procedere all'arresto del dottor Francesco Montesi Righetti e di persone comunque indicate come a lui vicine, in rapporto a un'ipotesi di bancarotta fraudolenta formulata sul fallimento di due società, ISI e ITUR, entrambe a responsabilità limitata, dichiarato su delle fotocopie di titoli cambiari, non esibiti in originale neppure dopo l'ordine del giudice relativo all'invio degli atti alla procura di Catanzaro; quest'ultima si attivava in senso contrario a quanto la trasmissione degli atti da parte del giudice avrebbe fatto ipotizzare, caso unico nella storia giudiziaria italiana;

che risulta inoltre che il 16 febbraio 1998 il tribunale penale di Catanzaro – che su richiesta della procura della Repubblica giudicava per bancarotta e truffa i signori Lioi e Baracco, indicati come amministratori di ISI e ITUR (le stesse società per cui la stessa procura aveva chiesto l'emissione di provvedimento di cattura contro il dottor Montesi Righetti) – ha emesso sentenza con la quale:

a) ha dichiarato l'incompetenza territoriale del tribunale di Catanzaro rimettendo gli atti all'autorità giudiziaria di Roma;

b) ha evidenziato che i due imputati, Lioi e Barracco, pur risultando dalle indagini della Guardia di finanza amministratori di ISI e ITUR dal 1991, non erano mai stati interrogati;

che appare superfluo ogni commento,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda finalmente prendere per il ripristino della legalità e la cessazione delle persecuzioni in atto con la scorretta gestione della funzione giurisdizionale e per l'individuazione e la punizione dei responsabili;

i motivi per i quali, in una vicenda più grave di quella che ha riguardato gli uffici giudiziari di Messina, venga impedito che si proceda con la stessa rapidità da parte del Ministro al ripristino della legge e della giustizia;

se il ripetitivo discorso sulla mafia, con riferimento alle regioni meridionali, alla Calabria ed a Catanzaro, non sia un modo per nascondere lo strapotere di mafie istituzionali, che solo la Lega Nord per l'indipendenza della Padania ha il coraggio di denunciare per far fronte all'allarme sociale sempre più diffuso tra cittadini che si sentono abbandonati.

(4-11383)

BUCCIERO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che secondo notizie pubblicate dal quotidiano «Bari sera» del 28 maggio 1998 il treno espresso 955 Roma-Lecce (partenza da Roma Termini alle 23,50 arrivo a Bari alle ore 6,30) è stato sostituito con il treno «Intercity-notte Tavoliere 781» (partenza da Roma Termini alle 23,50 e arrivo a Bari alle ore 6,29);

che, secondo quanto riportato dal quotidiano, tranne il minuto di anticipo di arrivo previsto dall'orario ferroviario il treno in nulla è cambiato, nemmeno nelle carrozze;

che il treno nonostante la qualifica di «intercity» pare sia rimasto un treno «espresso» con gli identici gravi costanti ritardi che causano notevoli problemi ai tanti pendolari dei comuni della provincia di Bari (Bari, Trani, Bisceglie, Molfetta);

che per i pendolari non vi è alcuna possibilità di raggiungere il proprio posto di lavoro con altro treno;

che il treno Intercity pur offrendo gli stessi servizi del suo predecessore ai passeggeri, in termini di velocità e di *comfort*, ha tariffe più care per gli utenti,

si chiede di sapere:

quali siano le reali motivazioni che hanno spinto le Ferrovie dello Stato a trasformare l'Espresso 955 in Intercity 781;

se il Ministro in indirizzo consideri sufficiente il cambio di denominazione di un treno per aumentare qualità, efficienza e sicurezza di un mezzo delle Ferrovie dello Stato;

quali iniziative intenda assumere per impedire che al danno di un servizio peggiore si aggiunga la beffa di un costo elevato;

se non ravvisi l'opportunità di proporre alle Ferrovie dello Stato di eliminare il pagamento del supplemento sul costo del biglietto da parte di quei pendolari che quotidianamente usufruiscono di questo treno.

(4-11384)

BIANCO, ANTOLINI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che la circolare n. 5 dell'11 luglio 1997 emanata dal Ministero per le politiche agricole disciplina, ai sensi dei Regolamenti CE n. 504/97 e 661/97, le modalità di assegnazione alle cosiddette «nuove iniziative» delle quote di produzione dei prodotti trasformati a base di pomodoro e del relativo regime di aiuto;

che, ai sensi della suddetta circolare, i trasformatori che per la prima volta intendono beneficiare del regime di aiuto devono presentare regolare domanda al Ministero per le politiche agricole entro il 15 gennaio precedente alla campagna nella quale verrà richiesto l'aiuto, dandone ulteriore comunicazione alla regione competente per territorio;

considerato:

che tali assegnazioni rivestono un'importanza particolare in quanto messe a disposizione per la costituzione di nuove iniziative imprenditoriali e quindi elemento essenziale per la creazione di ricchezza ed occupazione, soprattutto per i giovani;

che negli ultimi anni la ripartizione ministeriale delle quote destinate alle nuove iniziative ha suscitato malumori diffusi, in particolare nelle aree del Nord Italia;

valutato:

che la neocostituita società cooperativa Agridoro srl sita in Valconasso di Pontenure (Piacenza), esclusa dall'assegnazione per l'annata 1998, ha promosso un ricorso al tribunale amministrativo del Lazio al fine di ottenere la sospensiva su tali assegnazioni e la successiva riammissione nell'elenco delle società aventi diritto;

che, come si apprende da notizie ufficiose, anche alcune procure stanno indagando sulle assegnazioni delle quote negli ultimi anni e sulle eventuali truffe commesse ai danni dell'Unione europea,

si chiede di sapere:

in riferimento alla campagna 1998, quante siano le domande di nuove iniziative regolarmente presentate, quali siano le società richiedenti e dove abbiano sede gli impianti;

se le società richiedenti siano regolarmente iscritte alla camera di commercio competente per territorio ed al registro imprese;

se le società richiedenti abbiano tutti gli impianti di lavorazione idonei e funzionanti alla data del 15 gennaio 1998;

al fine dell'accettazione delle domande di aiuto, entro quale data gli impianti di lavorazione debbano essere funzionanti;

quanto prodotto abbiano precontrattato le società richiedenti alla data del 16 marzo 1998;

quali delle società richiedenti utilizzino impianti di lavorazione acquisiti da società fallite negli ultimi 10 anni e quale sia il volume di quote di produzione revocate dal Ministero a tali aziende fallite;

per quale motivo la cooperativa Agridoro sia stata esclusa dalle nuove assegnazioni nonostante l'impegno della stessa ad avere gli impianti funzionanti entro il 30 giugno 1998, come un sopralluogo immediato potrà confermare;

se non sia opportuno rivedere la domanda Agridoro anche in virtù delle caratteristiche di impresa giovanile rappresentata dalla stessa.

(4-11385)

MULAS. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali – Premesso:

che, puntuale come ogni anno, si ripresenta, in Sardegna, il drammatico problema degli incendi le cui catastrofiche conseguenze sono ancora nella memoria degli abitanti e di quanti hanno vissuto il pericolo del fuoco che, oltre ad aver distrutto e devastato intere zone (quale ad esempio l'Anglona), ha provocato numerosi morti e feriti gravi in particolare in Gallura;

che, dopo le richieste – anche dello scrivente – dei parlamentari del Polo all'allora governo Berlusconi, si era provveduto ad assegnare alle zone della Sardegna considerate più a rischio rispetto al problema degli incendi, e fra queste la Gallura, il personale necessario e le relative dotazioni, compresi gli aerei antiincendio «Canadair»;

che, in tal modo, si sono effettivamente ottenuti risultati positivi e le ultime stagioni estive sono state più tranquille rispetto al pericolo degli incendi;

che l'imminente estate '98 presenta i normali rischi degli anni precedenti, ma diventa particolarmente preoccupante perchè l'attuale Governo ha rimosso tutti i Canadair dalla Gallura, dichiarando di non ritenere necessario autorizzare ancora il loro utilizzo;

che, oltre al fatto che tale decisione risulta indubbiamente nociva ed inspiegabile, si aggiunge una ancor più inspiegabile giustificazione rilasciata dall'Ispettorato dipartimentale delle foreste di Tempio in una recente conferenza stampa, che afferma che esistono due fattori che «tranquillizzano» l'allarme incendi: il primo che si sono registrate in Sardegna maggiori piogge ed ancora se ne prevederebbero, per cui l'acqua piovana ed il terreno umido dovrebbero impedire che il fuoco possa dila-

gare facilmente; il secondo – a nostro avviso ancor più inaccettabile – è che, data la massiccia presenza della «proceSSIONARIA», si vorrebbe affidare a tale «bruco» (che divora tutto ed al suo passaggio lascia solo distruzione) il compito affidato normalmente alle squadre anti-incendio,

l'interrogante chiede se il Governo intenda intervenire presso le sedi competenti al fine di predisporre e attivare le misure necessarie a debellare la «proceSSIONARIA» che, prima degli incendi, sta distruggendo i boschi sardi e disporre immediate iniziative per autorizzare la presenza di aerei anticendio in Gallura senza aggravare e penalizzare ulteriormente la popolazione locale, come invece richiedono le forze politiche dell'Ulivo che, piuttosto di intervenire presso il Governo per combattere e prevenire gli incendi, esortano platonicamente la Gallura ad una generale mobilitazione. (4-11386)

MULAS. – *Ai Ministri delle comunicazioni, di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del fatto che l'ufficio postale di Nule (Sassari), peraltro in un breve periodo di tempo, sia stato per tre volte vittima di banditi e rapinatori che, armati, hanno facilmente depredato le casse di questo ufficio postale, anche perchè, oltre alla mancanza di specifico personale addetto alla sorveglianza, l'ufficio è privo di strutture di sicurezza, quali vetri antisfondamento o sbarramenti che impediscano di poter irrompere così facilmente sugli addetti e sul pubblico presente;

quali immediate iniziative si intenda adottare per dotare questi uffici di tutto quanto necessario – sia in termini di personale che in termini di specifici accorgimenti – per restituire tranquillità e legalità agli uffici postali di Nule ed a tutta la sua popolazione.

(4-11387)

PIANETTA, VENTUCCI, AZZOLLINI, TOMASSINI, LAURIA Baldassare. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nel quartiere residenziale di Mostacciano - Roma - esiste il San Raffaele, ospedale nuovissimo, costituito da 500 letti di degenza, 12 sale operatorie, 4 risonanze magnetiche, 2 TAC, 8 unità di radiologia convenzionale, 8 unità ecografiche, 3 acceleratori lineari, 2 sale angiografiche e 2 di emodinamica e da un attrezzatissimo laboratorio di analisi equipaggiato con le più moderne e sofisticate apparecchiature, il tutto in una modernissima ed efficiente infrastruttura;

che attualmente funzionano solo pochi servizi e poche attrezzature sono in attività senza alcun rapporto con il sistema sanitario nazionale;

che tutte le attrezzature e l'organizzazione sopra riportata, come riferito anche in recenti articoli apparsi sul «Corriere medico», potrebbero essere già ora a disposizione dei cittadini romani come servizio pubblico nell'ambito di convenzioni ed accreditamenti;

che nel frattempo il meccanismo dell'accreditamento provvisorio ha permesso a 10.000 letti della sanità privata romana sui circa 28.000 complessivi di sopravvivere all'avvento dei DRG, mentre il San Raffaele è rimasto senza convenzioni e senza accreditamento;

che nel 1997 il Ministro della pubblica istruzione e dell'università ha decretato lo sdoppiamento della facoltà di medicina dell'Università La Sapienza, che gestisce il Policlinico Umberto I, costituendo presso il San Raffaele la seconda facoltà di medicina della stessa Università con il trasferimento di 400 letti dal Policlinico Umberto I;

che tale decisione attende ancora di essere messa in pratica;

che tale sdoppiamento risponde sia alla esigenza di decentramento in una struttura all'avanguardia come il San Raffaele, sia all'esigenza di una conseguente gestione più razionale ed efficace del rimanente Policlinico;

che 56 docenti della Sapienza hanno già optato per il loro trasferimento presso il nuovo ospedale San Raffaele;

che questa nuova e modernissima realtà del San Raffaele può lavorare in sintonia con il sistema sanitario nazionale mettendo a disposizione dei cittadini una sanità moderna ed efficiente in contrasto con strutture obsolete e non in grado di esprimere una sanità moderna,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali il decreto del Ministro - che ha vincolato al fine dello sdoppiamento la moderna struttura del San Raffaele - non abbia ancora trovato pratica attuazione;

se il Ministro intenda attivarsi in relazione a quanto sopra, a fronte di una situazione sanitario-assistenziale della capitale quanto mai precaria;

quali strumenti ritenga di mettere in atto per rendere operativi i servizi sanitari del San Raffaele anche al fine di una migliore accoglienza sanitaria per le centinaia di migliaia di pellegrini che arriveranno nella capitale in occasione del Giubileo del 2000.

(4-11388)

BOCO, PIERONI, CORTIANA, PETTINATO, BORTOLOTTI, BERTONI, SALVATO, D'ALESSANDRO PRISCO, DE MARTINO Guido, DUVA, FASSONE, GAMBINI, PIATTI, NAVA, BONFIETTI, CAMO, SENESE, LOIERO, MARCHETTI, DIANA Lorenzo, PELLEGRINO, MEDURI, LORETO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che dal prossimo 2 giugno 1998 fino al 6 dello stesso mese a Le Bourget, nei pressi di Parigi, si terrà la fiera delle armi denominata «Eurosatory»; più di 800 fabbricanti di armi si incontreranno per vendere armi a più di 130 paesi;

che secondo gli organizzatori dell'«Eurosatory», alla scorsa edizione della stessa fiera hanno partecipato diverse industrie italiane come Alenia Difesa, Aris, Bomisa-bottoni e minuterie, Elettromeccanica Parizzi,

Iveco Defence Vehicles Division, Larimart, Meteor Cae spa, Officine Maccaferri spa, Otobreda;

che secondo l'ENAAT, la rete europea contro il commercio degli armamenti, nulla impedisce ai produttori di armi la vendita dei loro prodotti ai regimi repressivi e l'esportazione verso zone interessate da conflitti,

si chiede di sapere:

se la vendita di armi nell'ambito di fiere che si tengono all'estero sia pure soggetta alle disposizioni della legge n. 185 del 1990, secondo la quale le forniture di armi dirette all'estero devono ottenere una autorizzazione da parte del Governo;

quali industrie presenti alla scorsa edizione dell'«Eurosatory» abbiano avviato un processo di riconversione alla produzione civile;

quale sia l'impegno del Governo italiano per limitare l'esportazione di armi prodotte in Italia verso regioni interessate da conflitti o a regimi repressivi;

quali siano stati finora i provvedimenti del Governo per favorire la riconversione del lavoro delle persone impiegate presso le industrie che producono armi.

(4-11389)

BIANCO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso: che le tasse che i contribuenti devono pagare con il prossimo modello unico (ex Mod. 740) vengono ulteriormente gravate del balzello dello 0,50 per cento aggiuntivo per i pagamenti effettuati tra il 15 giugno ed il 15 luglio come per i versamenti dei bollettini Inps delle categorie autonome scadenti il 15 giugno; considerato:

che i ritardi sono dovuti esclusivamente al ritardo con cui il Ministro delle finanze e l'Inps hanno diramato circolari esplicative il più delle volte contraddittorie;

che l'ultimo chiarimento sull'Irap è avvenuto con la «mega» circolare n. 141/E del 4 giugno 1998, di ben 252 pagine; basti pensare inoltre ai modelli F/24 inviati dall'Inps per i versamenti dei titolari e dei soci e non avendo a tutt'oggi le modalità di chi deve versare;

che l'invio di tali modelli, che riportano troppe date differenziate, non fa altro che disorientare ed indispettare il contribuente così come per il balzello dello 0,50 per cento aggiuntivo dovuto per i ritardi del Ministero, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno togliere tale aggravio per il contribuente che crea difficoltà sia alle associazioni di categoria che agli studi privati che assistono i propri associati per la denuncia dei redditi;

se non ritenga di disporre urgentemente affinché tutti i versamenti che il contribuente deve effettuare possano venire attuati in maniera unificata alla data del 15 luglio 1998 senza ulteriori aggravii e per il futuro sia

possibile operare con tempi e modalità più appropriati ad uno Stato che si ritiene moderno.

(4-11390)

MAZZUCA POGGIOLINI – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità* – Premesso:

che presso il liceo scientifico, con sezione classica annessa, «Innocenzo XII» di Anzio (Roma) un'intera ala dell'edificio scolastico è stata costruita con materiale in cui è presente fibra d'amianto gravemente nociva per la salute di insegnanti, personale ausiliario e alunni;

che l'amministrazione provinciale di Roma ha stanziato 1 miliardo e 175 milioni per la bonifica del sito a norme di legge nella sicurezza dei luoghi di lavoro, peraltro attuate in Italia per recepimento di direttive comunitarie,

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per accelerare gli indispensabili lavori di bonifica e messa in sicurezza dell'edificio ospitante il liceo scientifico «Innocenzo XII» di Anzio, onde preservare la salute degli alunni, del personale ausiliario e degli insegnanti che quotidianamente operano a contatto con materiali tossici e nocivi.

(4-11391)

WILDE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che su «Il Sole 24 ore» del 7 giugno 1998 è apparso un articolo dal titolo «Federtabaccai ricorre al TAR contro il decreto ministeriale totoscommesse», per l'esclusione delle 15.000 totoricevitorie dai locali autorizzati ad accettare le puntate;

che in tale contesto non devono essere dimenticate le norme anti-monopolistiche del trattato CEE, in particolare gli articoli 85, 86, 90, 92 e 93, intese a garantire il mantenimento di un contesto concorrenziale non falsato dal comportamento delle imprese o da interventi che uno Stato membro compia nei confronti di alcune imprese aventi diritti speciali o esclusivi, come nel caso del CONI;

che il CONI in tal modo ostacola l'ingresso di altri operatori del settore non favorendo la libera concorrenza; è importante anche rilevare che la gestione del CONI è sottratta alle disposizioni in materia finanziaria emanate dal Governo e sottoposte al Parlamento, venendosi così a creare un'anomalia che si nasconde dietro il concetto di autonomia di cui l'ente godrebbe;

che lo Stato tratta con il CONI le *royalties* sull'utilizzazione ai fini delle scommesse delle manifestazioni sportive che controlla; per quanto riguarda poi le totoscommesse, le *royalties* si baserebbero anche sulle manifestazioni sportive internazionali che il CONI non controlla, appartenendone il *copyright* alle federazioni sportive internazionali (CIO ed altre istituzioni internazionali),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga legittimo il monopolio dello Stato e *rectius* del CONI, in quanto non sembrerebbe essere conforme al dettato dell'articolo 43 della Costituzione;

visto che il concetto d'impresa si applica anche alla gestione dell'organizzazione e dell'esercizio dei concorsi pronostici, se il Ministro in indirizzo ritenga di ravvisare nel trasferimento allo Stato di queste imprese il fine della pubblica utilità generale, il riferimento a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio naturale;

se non sia già chiara la valutazione in merito su tale contesto, più volte pronunciata dalla Corte costituzionale;

se non si ravvisi violazione della legge 10 ottobre 1990, n. 287 (Norme per la tutela della concorrenza e del mercato); tra l'altro il decreto ministeriale n. 174 del 1998 si pone in contrasto con l'attuazione dell'articolo 41 della Costituzione a tutela e garanzia del diritto d'iniziativa economica, disponendo che l'accettazione delle scommesse fino al 31 dicembre 1999 si possa realizzare soltanto presso i soggetti abilitati dal Ministero delle finanze, ossia le agenzie ippiche;

se non sia illegittima la parte del decreto ministeriale n. 174 del 1998 che prevede che dopo la data del 31 dicembre 1999 sia il CONI ad attribuire mediante gara le concessioni per l'esercizio delle scommesse, visto che il CONI è ente pubblico non economico i cui compiti si limitano all'organizzazione e al controllo delle attività agonistiche disciplinate dai suoi organi tecnici che sono le federazioni, e quindi se tale ruolo non risulti essere diverso e se non sia ravvisabile una tacita modifica o integrazione della legge n. 426 del 1942.

(4-11392)

LORETO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il signor Antonio Mazzitelli, già ex sottufficiale della Marina militare e transitato all'impiego civile nel 1983, cessato dal servizio per dimissioni a far data dal 2 febbraio 1997, avuta notifica del provvedimento di liquidazione predisposto nei suoi confronti dalla direzione di commissariato della Marina militare di Taranto ed avendo riscontrato delle discordanze di carattere economico tra lo stesso e l'ultimo stipendio percepito, ha avanzato, con il patrocinio del patronato ITAL-UIL, con raccomandata n. 7688 del 13 giugno 1997, domanda intesa ad ottenere la rideeterminazione economica del provvedimento in questione;

che la direzione di commissariato della Marina militare, con fg. n. 7/31808 del 30 luglio 1997, chiedeva a Difensioni Roma di esprimersi, in particolare, in ordine alla possibilità di includere nella base di calcolo della buonuscita l'indennità operativa già in godimento da parte dell'interessato anteriormente all'entrata in vigore della legge n. 537 del 1993;

che chiedeva, inoltre, in caso di risposta negativa, di conoscere la procedura da adottare per procedere ad eventuali rimborsi a favore dell'in-

teressato se allo stesso, a seguito di mero errore materiale, fossero state applicate le ritenute previdenziali-assistenziali;

che è da rilevare che ai dipendenti civili dello Stato non è corrisposta alcuna indennità d'impiego operativo;

che si evidenzia la scarsa conoscenza delle procedure amministrative da parte di una direzione d'amministrazione e la leggerezza con cui ha operato, per circa 14 anni, eventuali trattenute indebite;

che nel periodo dicembre 1996 - giugno 1997 si è instaurata una fitta corrispondenza tra Difensioni, Difeimpiegati e la stessa direzione di commissariato della Marina militare, tutta riguardante l'inclusione (o meno) della predetta indennità nel calcolo della buonuscita degli ex sottufficiali transitati nell'impiego civile;

che la corrispondenza di cui sopra sarà probabilmente scaturita da una cattiva interpretazione, da parte della direzione di commissariato della Marina militare di Taranto, dell'articolo 4 del FOM n. 20 del 9 marzo 1996 e della circolare di Maridipart Taranto n. 5641 1/CLS2 del 17 ottobre 1996, che sono riferiti esclusivamente all'inclusione nel calcolo della buonuscita dell'indennità operativa percepita esclusivamente dal personale militare;

che a seguito delle costanti pressioni esercitate dal signor Mazzitelli la direzione di commissariato della Marina militare predispondeva ed inviava, in data 14 novembre 1997, al locale INPDAP un nuovo progetto di liquidazione, invitando, nello stesso tempo, l'Istituto a voler verificare, nella qualità d'ente pagatore, prima di procedere all'eventuale liquidazione, se l'importo dell'indennità, oggetto in discussione, fosse da ritenersi parte integrante o meno dello stipendio da prendere a base per il calcolo della buonuscita;

che il signor Mazzitelli, avuta conoscenza della segnalazione sopra citata, e sempre assistito dal patronato ITAL-UIL, con domanda in data 12 febbraio 1998, invitava la citata direzione di commissariato a riformulare il progetto di riliquidazione omettendo qualsiasi voce che facesse riferimento ad assegni personali, giustificando tale richiesta con una serie di motivazioni normative-legislative esposte nella stessa richiesta;

che la direzione di commissariato della Marina militare, con fg. n. 7/7322 del 3 marzo 1998, richiedeva, con urgenza, a Difensioni le proprie determinazioni in merito, chiedendo, inoltre, di conoscere le opportune indicazioni in ordine all'azione amministrativa che la stessa doveva tenere nei confronti dell'ex dipendente signor Mazzitelli ed alle ragioni rappresentate, per delega, dal patronato ITAL-UIL;

che la più volte citata direzione di commissariato informava il patronato ITAL-UIL, con raccomandata n. 7/9672 del 18 marzo 1998, delle azioni intraprese, tese a definire l'aspetto problematico sollevato, evidenziando, tra l'altro, che restava nell'attesa di ricevere formale riscontro da parte dell'INPDAP;

che con fg. n. 7/12658 in data 8 aprile 1998 sollecitava l'INPDAP a voler comunicare le proprie determinazioni;

che l'INPDAP con fg. n. 9922 in data 14 maggio 1998 (allegato *m*), nel rispondere alle sollecitazioni della direzione di commissariato della Marina militare, evidenziava che lo stesso procedeva alla riliquidazione dell'indennità di buonuscita in conformità di un progetto di riliquidazione, trasmesso dall'amministrazione d'appartenenza dell'ex dipendente statale, che indicava analiticamente le voci retributive da inserire nella base di calcolo dell'indennità di buonuscita, e precisava, inoltre, che per procedere alla riliquidazione dell'indennità di buonuscita a favore del signor Mazzitelli restava nell'attesa di ricevere un modello PL2 con le proprie determinazioni stipendiali, corredato della documentazione di rito,

l'interrogante chiede di conoscere:

se e quali azioni si intenda porre in essere affinché la pratica sia sollecitamente definita;

quali azioni si intenda eventualmente predisporre a carico di dirigenti e/o personale militare e civile qualora dovessero emergere delle precise responsabilità di carattere decisionale, organizzativo e professionale nell'espletamento di funzioni e compiti loro devoluti dalla normativa vigente e dagli incarichi che occupano nella struttura amministrativa-logistica del Ministero della difesa.

(4-11393)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nei paesi in via di sviluppo i dissesti ecologici hanno messo in crisi gli equilibri igienico-ambientali;

che negli stessi molte infezioni che sembravano debellate risultano presenti con numerosi focolai particolarmente resistenti agli antibiotici in commercio;

che fra tali malattie risultano particolarmente aggressive la meningite, la tubercolosi e – per quanto possa apparire anacronistico – la peste;

che nei paesi industrialmente avanzati alla resistenza di alcuni germi agli antibiotici può associarsi una certa assuefazione dell'organismo umano, dovuta alla presenza costante di antibiotici nelle carni alimentari, ma anche – per irrorazione – sugli alberi e nelle piante;

che, a detta degli esperti (da quanto emerso dal congresso medico «Nuovi orientamenti delle infezioni», da poco svoltosi a Bologna) i focolai di peste sono ancora lontani dall'Italia, ma la rapidità dei trasferimenti da un paese all'altro non esclude il pericolo;

che in occasione del Giubileo ci sarà in Italia un notevole movimento di pellegrini da e per i paesi in via di sviluppo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno:

di concerto con il Ministero degli affari esteri, provvedere a monitorare con cura e sollecitudine i principali focolai di infezione di cui ha notizia attraverso l'Organizzazione mondiale della sanità e che potrebbero essere suscettibili di costituire un potenziale pericolo per il paese;

che, prima del 2000, l'Italia subordini il visto di ingresso dai paesi interessati a tali preoccupanti fenomeni sanitari alla presentazione in tempo

utile da parte dei richiedenti di un'apposita scheda sanitaria da conservare in archivi informatizzati a cura del competente Ministero italiano;

che si allertino e potenzino le strutture sanitarie della capitale, soprattutto per quanto riguarda gli ospedali e le cliniche universitarie, competenti per il trattamento delle malattie in questione;

si chiede inoltre di sapere:

se già esista a livello governativo un organico piano di intervento in materia;

se si ritenga opportuno fare ricoprire da uno *sponsor* i non esorbitanti costi del piano di monitoraggio e di informatizzazione proposto.

(4-11394)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – (Già 3-00191)

(4-11395)

CORTIANA, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, DE LUCA Athos, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, MANCONI, CARELLA, LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che su alcuni quotidiani è stata riportata la notizia riguardante una truffa ai danni dell'Unione europea e dell'AIMA da parte di circa 38 rappresentanti di associazioni tra produttori agrumicoli;

che nel rapporto del Gruppo repressione frodi della Guardia di finanza si farebbe riferimento al ruolo primario dell'Associazione nazionale industriali trasformatori agrumicoli e ortofrutticoli (ANITAO) di Palermo; considerato:

che l'ANITAO provvede all'istruzione delle pratiche per l'erogazione dei contributi su delega dell'AIMA e, secondo gli organi di stampa, avrebbe utilizzato un sistema di calcolo per la valutazione dell'importo dei contributi, già censurato addirittura nel 1975 dalla Commissione della CEE;

che l'ANITAO, sempre secondo gli organi di stampa, avrebbe commesso altre irregolarità ed omissioni nel controllo della documentazione giustificativa presentata dai singoli percettori,

si chiede di sapere:

quali siano le responsabilità accertate da parte dell'ANITAO e/o di altre associazioni di categoria e quali siano queste associazioni;

se non si ritenga di dover quanto meno sospendere qualsiasi delega, fino al completo accertamento delle responsabilità sia dell'ANITAO che di altre eventuali associazioni o enti coinvolti in questa truffa.

(4-11396)

MARTELLI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che lo scorso 14 aprile il Ministro della sanità onorevole Bindi aveva ordinato ai NAS di ispezionare le sale operatorie di tutta Italia dopo l'ennesimo episodio di malasanià verificatosi al Policlinico Umberto

I di Roma, dove quattro pazienti persero la vista il 6 aprile per una infezione contratta in sala operatoria durante un intervento di cataratta;

che da notizie giornalistiche rimbalzano le responsabilità e non si capisce chi abbia rallentato o impedito tali ispezioni, nè d'altronde è assolutamente accettabile porre precise responsabilità e clamorose inadempienze che si verificano nel settore della sanità a carico di categorie quali quella dei medici, come avvenuto all'assemblea del Movimento federativo democratico;

che al di là di ogni polemica i fatti dimostrano che le ispezioni effettuate sono state poco numerose e comunque tali da non consentire di trarre conclusione alcuna,

si chiede di sapere in quale data termineranno le ispezioni e si conoscerà ciò che i NAS hanno trovato nelle sale operatorie e quali provvedimenti si intenda prendere per evitare che nel futuro si ripetano disfunzioni indegne di un paese civile.

(4-11397)

MARTELLI. – *Al Ministro della sanità*. – Premesso:

che in Europa sono disponibili alcuni farmaci salvavita, che in Italia o mancano del tutto oppure sono a totale carico dei cittadini: è il caso, solo per citare un esempio, del farmaco Epipen per le reazioni allergiche e anafilattiche, reperibile solo al Vaticano e ad un costo estremamente esoso;

che è noto che i tempi di sperimentazione per i nuovi farmaci sono ostacolati da farraginosi *iter* burocratici ed obsoleti regolamenti che di fatto impediscono all'industria farmaceutica nazionale l'offerta di nuovi prodotti sul mercato domestico,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo abbia intrapreso per rendere accessibili anche ai cittadini italiani quei farmaci ritenuti all'estero unanimemente efficaci e gratuitamente disponibili e quali provvedimenti abbia intrapreso per agevolare la sperimentazione dei nuovi farmaci senza gravare sulla spesa farmaceutica privata che ormai, vista la politica di risanamento adottata dal Governo, è l'unica vera artefice della diminuzione della spesa sanitaria pubblica.

(4-11398)

MARTELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che è stata resa nota l'emanazione di alcuni provvedimenti da parte del Ministro delle finanze Visco che chiedono ai Presidenti degli organi costituzionali di comunicare l'elenco dei soggetti che negli anni dal 1992 al 1994 hanno percepito compensi per la loro attività di consulenza, si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno prendere provvedimenti affinché gli elenchi suddetti vengano trasmessi annualmente, eccezion fatta per le liste eventualmente sottoposte al segreto di Stato.

(4-11399)

MIGNONE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane*. – Premesso:

che in ordine di tempo Aliano (Matera) è l'ultimo comune ad essere colpito dal dissesto idrogeologico, che notoriamente attanaglia la Basilicata; oltre 200 metri di un tratto di strada – inutilmente consolidato da poco tempo – sono sprofondati di 20 metri circa isolando la popolazione dal fondovalle dell'Agri, ove sono le attività produttive e servizi insostituibili come l'ospedale di Villa d'Agri;

che solo per caso non c'è stata perdita di vite umane;

che la regione, la provincia, il comune, il prefetto si sono immediatamente attivati, nei loro limiti istituzionali, per far fronte alla emergenza, ma si è riproposto il vecchio dilemma tra due opzioni: il trasferimento della comunità a valle e il risanamento del dissesto, consentito dalla moderna tecnologia;

che certamente sono da ammirare Aliano ed Alianello che sono insediate tra imponenti e suggestivi pinnacoli d'argilla; anche se se ne avverte subito con preoccupazione la fragilità, si è prontamente rassicurati pensando a chi continua ad abitarci da secoli rinunciando alla possibilità di vivere vicino ai campi che coltiva nel fondovalle; nella consapevolezza, poi, che i «paesi» costruiti per trasferimento, in seguito ad eventi calamitosi, appaiono senz'anima nella loro fredda simmetria urbanistica, una illuminante classe dirigente locale, per parte sua, le studia tutte per tenere in vita il vecchio centro: dal culto di Carlo Levi che vi dimorò durante il confino nel ventennio fascista, all'attivazione del Parco letterario, all'ostinato recupero del patrimonio edilizio;

che tuttavia per il rispetto della vita umana occorre prevenire i disastri affrontando i problemi con realismo e non con richiami alla suggestione,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, nel rispetto delle autonomie locali, per consentire alla popolazione di Aliano di guardare al futuro con serenità

(4-11400)

PAROLA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*. – Premesso:

che l'ACEA (Azienda comunale energia ambiente) di Roma nell'attuale fase di riorganizzazione dei servizi prevede di eliminare il centro di supervisione SOE di Ostia Lido, avente il compito di supervisione rete MT, bt, IP e manovre su rete AT, MT, bt, IP, mentre riconfermerebbe gli altri tre centri esistenti nelle zone Nomentano, Ostiense e Appio, si chiede di sapere se risultino le motivazioni del provvedimento e se si intenda mettere in atto interventi per impedire che prosegua la spoliatura della città di Ostia di funzioni rilevanti, senza tenere in alcun conto che essa conta una popolazione di oltre 200.000 abitanti destinata a crescere per gli ulteriori interventi abitativi programmati dal comune di Roma.

(4-11401)

PROVERA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che in base alle notizie di stampa apparse in data odierna l'Istituto di ricerca dell'Euratom di Ispra nonché numerosi altri laboratori europei hanno rilevato un livello di radioattività superiore alla norma nel periodo tra il 26 maggio e l'8 giugno, in una zona dell'Europa che comprende Nord Italia, Svizzera e Germania, con epicentro nella Francia meridionale, fra Nizza e Tolone;

che tale livello di radioattività sembrerebbe essere circa 1000 volte superiore alla norma di cesio 137, con un picco massimo di 900 microbecquerel;

che pare che questo fenomeno sia stato provocato dalla combustione incidentale di una capsula di cesio, ma le cause esatte sono ancora misteriose,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover verificare quali siano i motivi che hanno indotto le autorità francesi a diramare solo il 12 giugno 1998 i comunicati stampa relativi a tale incidente;

quali misure intenda prendere il Ministro degli affari esteri per accertare che tale nube radioattiva non sia effettivamente nociva per la salute, visto che, nonostante gli esperti asseriscano che non ci sono rischi, l'Organizzazione mondiale della sanità ha aperto una inchiesta internazionale in merito a tali eventi.

(4-11402)

TOMASSINI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il decreto ministeriale n. 148 del 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 110 del 14 maggio 1998, concernente il «Regolamento recante approvazione modello dei registri di carico e scarico dei rifiuti ai sensi degli articoli 12 e 18 del decreto-legge 5 febbraio 1997, n. 22», prevede la tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti prodotti dalle aziende e tali registri devono essere vidimati dall'ufficio del registro prima dell'utilizzo (13 giugno 1998);

che detti registri, vista la data di pubblicazione del decreto approvativo dei modelli, sono stati messi in commercio solamente l'11 giugno 1998 e solamente in alcune cartolerie specializzate, causando l'ovvia difficoltà operativa delle aziende a rispettare il perentorio termine di adempimento;

che il decreto ministeriale n. 145 del 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 109 del 13 maggio 1998, sul «Regolamento recante la definizione del modello e dei contenuti del formulario di accompagnamento dei rifiuti ai sensi degli articoli 15 e 18 del decreto-legge 5 febbraio 1997, n. 22», impone apposito modello accompagnatorio dei rifiuti trasporti o discariche o impianti di trattamento;

che anche tali formulari – che vanno vidimati presso l'ufficio del registro – sono disponibili solo dall'11 giugno 1998 in alcune librerie specializzate ed in numero limitatissimo;

considerato che dal 12 giugno 1998 ogni autocarro che trasporti materiale di risulta o da demolizione, occasione quotidiana per le imprese edili, deve essere dotato di tale formulario,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, urgente e indispensabile una proroga del termine, anche in considerazione del fatto che il decreto Ronchi n. 22 del 1997 prevede sanzioni pecunarie da 3 a 18 milioni per i contravventori.

(4-11403)

VEGAS, LA LOGGIA, MACERATINI, D'ONOFRIO, DENTAMARO, DONDEYNAZ, MANCA, MANFREDI, CUSIMANO, PORCARI, SPECCHIA, PACE, BEVILACQUA, PEDRIZZI, BATTAGLIA, PALOMBO, CURTO, CAMPUS, MANTICA, DEMASI, DE CORATO, BASINI, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CARUSO Luigi, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, DANIELI, FISICHELLA, FLORINO, LISI, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MARRI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MONTELEONE, MULAS, PASQUALI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, RECIA, SERVELLO, TURINI, VALENTINO, GRECO, MAGGIORE, GRILLO, SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, DI BENEDETTO, D'ALÌ, BALDINI, PASTORE, TOMASSINI, SCHIFANI, MUNGARI, AZZOLLINI, CENTARO, PIANETTA, TERRACINI, LAURO, DE ANNA, TONIOLLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* (Già 2-00293)

(4-11404)

ROSSI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con la emanazione della legge 13 maggio 1997, n.132, sono state introdotte le norme per disciplinare la prima sessione d'esami per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

che con l'articolo 6 si prevede l'esonero dalle prove d'esame per coloro che siano iscritti o abbiano il diritto di essere iscritti nell'albo professionale dei dottori commercialisti o nell'albo professionale dei ragionieri e periti commerciali;

che al comma 9 dell'articolo 1 si prevede che coloro che hanno diritto all'esonero totale saranno iscritti nel registro automaticamente, al termine della sessione d'esami, quando il presidente della commissione esaminatrice avrà formato l'elenco in ordine alfabetico di coloro che hanno superato l'esame con il voto riportato;

che tale procedura comporta che i giovani ragionieri e dottori commercialisti, pur avendo tutti i titoli per essere iscritti nel registro, non possono accettare subito incarichi, in quanto non sono ancora in possesso del numero d'iscrizione, e devono attendere il termine degli esami nonostante le loro domande siano già state esaminate dalle commissioni per la verifica dei requisiti;

che coloro che hanno incarichi in corso sono stati tutelati mediante l'articolo 5 della legge n. 132 in argomento, che prevede il rinnovo delle cariche con la possibilità di presentare successivamente la certificazione;

che sono scaduti i collegi sindacali di varie società ed enti e che consequenzialmente diversi soggetti rientranti nell'ambito della legge n. 132 del 1997 vedono i loro interessi ingiustamente lesi, in quanto non possono assumere incarichi solo in quanto, pur avendo i requisiti, al momento del rinnovo delle cariche non ne ricoprono alcuna;

che, per quanto sopra esposto, gli unici soggetti danneggiati dalla attuale disciplina sono proprio gli esonerati di cui al secondo comma dell'articolo 6 della citata legge n. 132 del 1997;

che si rende consequenzialmente necessario consentire, a tutti i possessori dei titoli idonei, di ottenere le nomine di cui sopra senza incorrere, e per fatti non imputabili loro, in una esclusione tanto più grave in quanto difficilmente potrebbero in futuro sostituire i nominati in loro vece;

che ben due disegni di legge previsti allo scopo giacciono in Parlamento e, sembra, vi resteranno a lungo, sottoposti alla lentezza dell'iter legislativo a causa di una evidente mancanza di volontà di concludere l'esame,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare, tramite l'amministrazione competente, provvedimenti idonei a superare la sopracitata lentezza legislativa burocratica per consentire agli aventi diritto di espletare le funzioni di sindaco;

se non ritenga opportuno adottare a questo punto un provvedimento che consenta agli idonei di essere nominati anche su base autocertificativa e con un successivo controllo di rispondenza ai requisiti.

(4-11405)

SCOPELLITI, GERMANÀ – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che la formazione italiana di calcio ha attualmente, come sponsor ufficiale, la Nike;

che la Nike si è aggiudicata l'asta di assegnazione della sponsorizzazione offrendo la cifra di 27 miliardi di lire;

che la cifra proposta dal vecchio sponsor e cioè la Diadora, seppur elevata (8.5 miliardi di lire) non era sufficiente ad essere economicamente competitiva e vantaggiosa rispetto a quella proposta dalla Nike;

che la Federazione Italia Gioco Calcio, nella valutazione delle offerte, non prendeva assolutamente in considerazione il fatto che alla radice della forza economica della Nike ci potesse essere lo sfruttamento di milioni di bambini tra i cinque e i quindici anni di età che, sottoposti a condizioni di lavoro servile e con un salario da fame (circa 1.100 lire al giorno) producono ogni giorno migliaia di scarpe, palloni e magliette che oggi saranno invece indossati dai giocatori italiani, ultime destinatari delle scelte inumane e prive di scrupolo fatte dalla Federazione Italiana Gioco Calcio;

che, per stessa ammissione della multinazionale americana, la produzione Nike è avvenuta grazie allo sfruttamento del lavoro minorile suggellato dal «liberatorio» «mea culpa» di mister Nike;

che, per partecipare a qualsiasi gara di appalto, alle imprese italiane è richiesta la certificazione antimafia atta a provare che l'appalto, in caso di vincita dell'asta, possa essere affidato ad imprese con specchiato *curriculum*;

che, secondo le regole generali del diritto, qualsiasi contratto conclusosi con causa illecita (come nel nostro caso) è nullo,

si chiede di sapere se il Governo, nelle sue facoltà, non ritenga opportuno intervenire d'urgenza affinché la Nazionale sostituisca l'indegno simbolo di sfruttamento con altro sponsor.

(4-11406)

SPECCHIA. – *Ai Ministri delle finanze e delle politiche agricole.* – Premesso:

che l'IRAP, imposta regionale sulle attività produttive, introdotta per semplificare il sistema fiscale mantenendo il gettito invariato, rischia di trasformarsi in un *boomerang* per la aziende agricole;

che, infatti, la maggior parte delle imprese agricole italiane sono a gestione familiare e che per questa categoria l'IRAP agirà come un moltiplicatore delle tasse rischiando di arrivare a quintuplicare gli importi da pagare;

che la nuova imposta, unificando una serie di vecchi tributi (contributi sanitari, tassa sulla salute, Ilor, imposta sul patrimonio netto delle imprese, Iciap) che le aziende a gestione familiare in realtà spesso non erano tenute a versare, pagando per i parenti la sola tassa sulla salute, aumenta il carico fiscale;

che il settore dell'agricoltura nel nostro paese è già molto penalizzato e che le categorie interessate stanno già organizzando manifestazioni di protesta;

rilevato che, da quanto risulta, la Confagricoltura ha invitato gli iscritti a non versare l'IRAP entro la data di scadenza,

si chiede di conoscere se e quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per evitare che questo settore sia ulteriormente penalizzato.

(4-11407)

SERVELLO, BASINI, MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il disegno di legge n. 2989, «Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo», presentato dal Governo in materia di riforma della cooperazione allo sviluppo, è imperniato sul ruolo di centralità proprio del Ministero degli affari esteri, in linea con quanto avviene nei principali paesi donatori;

che il ruolo del Ministero degli affari esteri assume pertanto un rilievo primario nei momenti della programmazione, del negoziato politico

con i paesi beneficiari nonchè nella fase di valutazione (*in itinere* ed *ex post*) degli interventi di cooperazione;

che il testo di legge in oggetto, all'articolo 8, comma 5, recita: «L'Agenzia definisce le singole iniziative di cooperazione...» assegnando in tal modo la competenza relativa all'individuazione dei progetti di valutazione a detta agenzia, in termini peraltro vaghi;

che l'individuazione di un progetto di cooperazione dovrebbe far parte di un momento diplomatico negoziale, fermo restando tutto il supporto tecnico prestato dall'Agenzia e l'eventuale concerto tra la stessa Agenzia e il Ministero degli affari esteri;

che il disegno di legge in oggetto, essendo inoltre ispirato all'esigenza di scindere le fasi della programmazione e del negoziato da quelle della esecuzione, della realizzazione e della gestione dei rapporti, ha la finalità di modificare la gravosa e in alcuni casi non efficiente politica della cooperazione così come regolata dalla vigente legge n. 49 del 28 febbraio 1987, che attribuisce tutte le predette fasi ad un'unica struttura individuata nel Ministero degli affari esteri;

considerato:

che la fase di gestione delle attività pregresse di cooperazione al momento dell'entrata in vigore della nuova normativa dovrebbe comportare: l'assunzione di nuovi incarichi da parte dell'Agenzia e la graduale cessione dei medesimi da parte del Ministero degli affari esteri prevedendo apposite strutture e meccanismi in grado di evitare che nella gestione dei progetti vi siano soluzioni di continuità che potrebbero nuocere all'immagine del nostro paese nei rapporti con i paesi beneficiari;

che la nuova struttura che si occuperà di cooperazione allo sviluppo, benchè più leggera sul piano delle risorse umane e finanziarie, dovrebbe contare su risorse garantite sia dal punto di vista professionale che finanziario;

che il disegno di legge in oggetto non prevede, rinviando ad un successivo regolamento, le procedure volte a garantire la necessaria flessibilità amministrativa nell'esecuzione dei progetti di cooperazione, riproponendo le modalità dell'attuale normativa in materia di lavori pubblici con grande incidenza nella realizzazione di alcuni tipi di interventi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo condivide quanto esposto in premessa e, del caso, se intenda operare per modificare la normativa in esame al fine di superare le difficoltà riscontratesi nel passato per quanto attiene le considerazioni sopra riportate e, specificatamente:

se intenda indicare lo stato dell'attività di gestione attualmente in essere, le proiezioni nel tempo delle stesse e l'ottimale ripartizione del personale in caso di consistente trasferimento di competenze;

se intenda indicare quali e quante siano le risorse professionali e finanziarie a disposizione della nuova struttura tenuto conto che le Ambasciate operanti nei principali paesi beneficiari della cooperazione italiana dovrebbero potersi dotare di strutture tali da assicurare i compiti attribuiti per legge;

se intenda intervenire al fine di evitare che i progetti dipendano dall'attuale regime di contabilità ordinaria dello Stato in modo da eludere la pedissequa trasposizione nei rapporti con i Paesi in via di sviluppo dell'attuale normativa in materia di lavori pubblici, in alcuni casi risalente addirittura al 1865.

(4-11408)

FUSILLO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che dagli organi di stampa e da dichiarazioni rese dal Ministro in indirizzo in più occasioni si è diffusa la notizia di un progetto di riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria che prevederebbe la costituzione delle agenzie delle entrate, del territorio e delle dogane in sostituzione degli attuali dipartimenti, la soppressione del segretario generale e della direzione generale degli affari generali e del personale;

che viene lamentata l'assoluta mancanza di confronto e di informazione preventiva sulle linee ispiratrici di un progetto delicato per la ricaduta sul personale in tema di esuberi e mobilità;

che, come pare sia stato rilevato dalla stessa delegazione del Fondo monetario internazionale, non appare opportuno procedere ad una nuova riorganizzazione del Ministero delle finanze mentre è in corso di attuazione la riforma prevista dalla legge n. 358 del 1991, in particolare nel delicato momento di attivazione degli uffici unici delle entrate;

che la previsione di agenzie delle entrate, del territorio e delle dogane sta creando nel personale, già destabilizzato per il passaggio ai nuovi uffici unici, articolati per funzione invece che per materia (come sono gli attuali uffici imposte dirette IVA e registro) un cambiamento di atmosfera, quasi da vero e proprio terrorismo psicologico per le minacciate numerose assegnazioni in forme di privatizzazioni, di compiti ed incarichi;

che non viene accettato che un così importante provvedimento, qual è appunto la riorganizzazione del Ministero delle finanze, possa essere sottratto al giudizio ed al voto del Parlamento, utilizzando la delega prevista dalla «legge Bassanini»;

che viene lamentata la mancanza di rispetto per la dignità del personale, la scarsa considerazione per le capacità professionali;

che viene richiesto il diritto di poter lavorare in un ambiente sereno per assolvere il delicato compito di combattere l'evasione fiscale,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per superare questa situazione e se non si ritenga preventivamente di informare dettagliatamente sulle iniziative assunte o in corso di assunzione nella delicata questione della gestione della materia fiscale.

(4-11409)

FUSILLO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che alcuni comuni pugliesi sollecitano l'attivazione di sportelli autonomi di uffici finanziari alla Direzione regionale delle entrate per la Puglia;

che la Direzione regionale delle entrate per la Puglia dichiara l'impossibilità ad esaminare tali richieste, riferendo che il regolamento ministeriale di individuazione degli uffici delle entrate non ha previsto l'istituzione di sportelli decentrati in alcuna località del territorio pugliese;

che tale discriminante appare strana, illogica e vessatoria se si considera che il regolamento ministeriale di cui sopra prevede l'istituzione di sportelli decentrati in tutte le regioni d'Italia, eccezione fatta soltanto per la Puglia dove, non si capisce per quale recondito motivo, non viene ravvisata la necessità di attivare tale servizio,

si chiede di conoscere i motivi per i quali il regolamento ministeriale non preveda l'attivazione di sportelli decentrati sul territorio pugliese, nonchè quali iniziative verranno assunte al fine di consentire anche alla Puglia di ottenere tale servizio per venire incontro alle pressanti richieste degli enti locali e dell'utenza.

(4-11410)

FUSILLO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che la Unichips San Carlo, multinazionale del settore agro-alimentare, *leader* in Italia nel campo della produzione e commercializzazione di *snack*, sta per realizzare ad Avezzano uno stabilimento per la produzione di patatine fritte ed altri spuntini a base di cereali;

che su un fatturato complessivo del settore di 900 miliardi la Unichips San Carlo detiene una fetta vicina ai 700 miliardi, seguita dalla ICA Foods con circa 120 miliardi;

che il nuovo investimento previsto è di 50 miliardi, finanziati dalla RIBS, finanziaria del Ministero per le politiche agricole per il settore agro-alimentare;

che tale iniziativa a sovvenzionamento pubblico fa seguito all'acquisizione da parte della San Carlo di una industria di patatine di proprietà pubblica, la PAI di Novara, ex SME;

che la PAI contava 200 dipendenti al momento dell'acquisizione, ma già 80 sono stati licenziati e presto lo saranno anche gli altri a causa della chiusura dello stabilimento di Novara che la San Carlo sostituirà con quello di Avezzano,

si chiede di conoscere:

se rientri nei programmi del Governo e del Ministero per le politiche agricole l'obiettivo di combattere le piccole e medie industrie del settore, posto che nel giro di 5 anni la multinazionale San Carlo ha ricevuto così importanti sostegni pubblici grazie ai quali è stata messa nella condizione di rafforzarsi sul mercato distruggendo ed eliminando del tutto la fragile concorrenza;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che piccole e medie aziende del settore, finanziate dallo Stato, rischiano di scomparire proprio a causa del monopolio della San Carlo; è il caso della Palaia di Catanzaro, che sarebbe stata già acquistata dalla ICA Foods, della PAC di Brescia, che avrebbe subito la stessa sorte, e della Mia Foods di Benevento – fi-

nanziata con la legge n. 44 del 1986 – che negli ultimi anni ha perso oltre 3 miliardi;

se il Ministro non ritenga che sia quanto meno irrituale, dispendioso ed improduttivo il ruolo di uno Stato impegnato nel finanziamento di un monopolio privato a discapito di piccole e medie imprese, nonché quali iniziative intenda promuovere per porvi rimedio.

(4-11411)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che Marconi spa, una delle principali imprese italiane produttrici di apparecchiature di trasmissione per applicazioni militari, controllata al 100 per cento dal gruppo britannico GEC-Marconi, ha acquisito dall'amministrazione della Difesa, per il tramite del Consorzio Sitab, una commessa per lo sviluppo di una rete di radiocomunicazioni satellitare, per un valore di 102 miliardi di lire, denominato Programma Sicral,

si chiede di sapere:

se risponda a verità che nell'ambito di tale commessa le realtà produttive italiane siano state marginalmente coinvolte, essendo prevalsa la strategia aziendale di acquisire parte rilevante e strategica delle apparecchiature da produrre dalla consociata inglese Matra-Marconi, pagando dette apparecchiature ad un prezzo pari a 10 miliardi di lire, pur essendo le stesse state offerte dall'industria italiana (Contraves-Sepa) ad un prezzo pari a 5 miliardi di lire;

se risponda a verità che tale richiesta e pressione di sostituire la fornitura italiana (Sepa-Contraves) con la fornitura inglese (Matra-Marconi), nei confronti della capogruppo Marconi, sia direttamente pervenuta dall'amministrazione della Difesa e dal Consorzio Sitab;

se risponda al vero che siano già stati sottoscritti accordi in tal senso tra le due suddette società e se tali accordi penalizzino immotivatamente il bilancio nazionale per oltre 5 miliardi di lire, oltre che l'industria per la Difesa italiana che ha già visto e continua a vedere massicce percentuali di licenziamenti, esodi incentivati e cassa integrazione in tutte le sue possibili espressioni, a totale carico dei lavoratori e dei contribuenti.

(4-11412)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'ente che gestisce la «Mostra d'Oltremare» di Napoli ha attuato, negli ultimi vent'anni, una politica del personale che ha visto una drastica riduzione del personale che è passato da 220 a 55 addetti;

che tale ente mentre aboliva l'organico dei giardinieri e della manutenzione, e impediva l'effettuazione dei riposi settimanali, autorizzava, per una ventina di dipendenti, circa 6.000 ore di straordinario in meno di tre mesi;

che attualmente ha in corso l'assunzione diretta di 10 persone senza bando di concorso e senza avvalersi delle liste di collocamento;

che ha affidato 40 consulenze esterne, scelte in base a criteri sconosciuti, che incidono sul bilancio dell'ente stesso per centinaia di milioni, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'anomala gestione del personale da parte dell'ente Mostra d'Oltremare di Napoli;

se non ritenga di dover intervenire affinché siano evitati gli straordinari, le assunzioni vengano effettuate per concorso o seguendo le graduatorie dell'ufficio di collocamento, siano ripristinati i reparti aboliti, innanzitutto l'organico dei giardinieri e agronomi, per restituire alla popolazione un patrimonio arboreo di circa 5.500 piante.

(4-11413)

CAMO. - *Al Ministro della sanità* - Premesso:

che in data 27 maggio 1991 veniva pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 165 la legge italiana per la vaccinazione obbligatoria contro il virus dell'epatite B;

che l'articolo 1 della legge succitata recita: «Al fine di prevenire l'insorgere e la diffusione dell'epatite virale B, la vaccinazione contro tale malattia è obbligatoria per tutti i nuovi nati nel primo anno di vita» e che, «limitatamente ai dodici anni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, la vaccinazione è obbligatoria anche per tutti i soggetti nel corso del dodicesimo anno d'età»;

che dopo un ciclo vaccinale completo la protezione contro la malattia non risulta permanente e, pertanto, si renderebbero necessari richiami cadenzati per garantire una sufficiente protezione contro la malattia, e ciò in particolare nei soggetti vaccinati nei primi mesi di vita che, se non richiamati costituirebbero una fascia ampia di suscettibili alla malattia già dopo dieci-quindici anni dalla conclusione del ciclo vaccinale primario;

che gli adolescenti sono stati individuati come il gruppo più importante per ottenere in tempi relativamente brevi una diminuzione della malattia;

che attualmente il tasso di morbosità più elevato per epatite B si registra nella fascia di età tra 15 e 24 anni;

che molto opportunamente e sulla base di quanto sopra il Piano sanitario nazionale 1998-2000 - «un patto di solidarietà per la salute» - non prevede la vaccinazione antiepatite B per la popolazione di età inferiore ai 24 mesi ed individua, nell'ambito degli obiettivi per la prevenzione delle malattie infettive, altri più importanti interventi vaccinali contro poliomielite, difterite, tetano, morbillo, rosolia, parotite, pertosse, *Haemophilus influenzae*, oltre che contro l'influenza per la popolazione al di sopra dei 64 anni,

si chiede di sapere:

se e con quali criteri oggettivi ed omogenei il Ministro in indirizzo intenda assumere le sue decisioni in merito alla somministrazione del vaccino antiepatite B ai soli adolescenti (12 anni);

se alla luce di tali criteri oggettivi e omogenei non ritenga opportuno operare per la modifica della legge sulla vaccinazione antiepatite B nella prima infanzia (24 mesi) con abrogazione della obbligatorietà indicando alle regioni gli strumenti necessari ad un maggiore impegno nei confronti delle malattie infettive quali morbillo, rosolia, parotite, pertosse, difterite, tetano, poliomielite ed influenza.

(4-11414)

RIPAMONTI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il sindacato Unicobas scuola segue nell'indizione di azioni di sciopero quanto disposto dalle norme di merito (legge n. 146 del 1990), ma nonostante ciò il Ministro per la funzione pubblica segnala come illegittimi tutti gli scioperi indetti inviando, alla commissione di garanzia, al Ministero della pubblica istruzione ed ai prefetti, note che anticipano giudizi negativi, senza attendere il giudizio della commissione, che vengono puntualmente smentite;

che tale prassi viene reiterata ad ogni proclamazione di sciopero, anche quando la commissione si è già espressa nel merito con delibera che giudica conforme una azione sindacale analoga in tutto e per tutto;

che ciò è accaduto soprattutto in occasione dello sciopero degli scrutini del primo quadrimestre allorquando l'Unicobas ha proclamato con nota del 14 gennaio 1998 una azione di protesta per i giorni 2, 3, 4, 5, 6 febbraio relativamente alle scuole medie e superiori per i giorni 9, 10, 11, 12, 13 dello stesso mese con riguardo alle scuole elementari, a causa della mancata apertura delle trattative relative al contratto nazionale della scuola, scaduto alla fine del 1997;

che l'Unicobas veniva a conoscenza, tramite la Commissione di garanzia (protocollo n. 2123) che in data 4 maggio 1998 era stato istituito procedimento a carico del sindacato (n. pos/4254) su segnalazione della Funzione pubblica che, con nota del 26 gennaio, inviava una nota al Ministero della pubblica istruzione, al Ministero dell'interno ed ai prefetti, nella quale si affermava che lo sciopero in oggetto «si discosta dalle regole e procedure previste», elencando un insieme di considerazioni;

che secondo l'Unicobas lo sciopero sarebbe stato regolare, indetto nei tempi previsti e rispettoso dei tempi massimi previsti dal regolamento in materia;

che il lodo della commissione di garanzia prevede, infatti, che gli scrutini del primo quadrimestre possano venire differiti per un massimo di 5 giorni;

che la commissione di garanzia si era occupata, in passato, di analoghe iniziative di blocco temporaneo degli scrutini, in occasione di identiche azioni proclamate dall'Unicobas ed in una sua delibera del 14 aprile (caso n. 10.65 - Unicobas scuola), dietro contestazione del Ministro per la funzione pubblica, si esprimeva, precisando, tra l'altro, che riteneva non sussistessero i presupposti per una valutazione negativa,

si chiede di sapere:

per quale motivo si siano determinati gli atteggiamenti sopra esposti nei confronti dell'Unicobas e se in tali atteggiamenti non si possa intravedere un comportamento discriminatorio e lesivo del diritto di sciopero, considerando il protocollo d'intesa sulla regolamentazione degli scioperi nella scuola e la specifica delibera dell'ente preposto a dirimere le controversie in materia;

se non si ritenga di dover intervenire al fine di evitare il perpetuarsi della situazione sopra esposta.

(4-11415)

RIPAMONTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il 2 giugno 1997 si sono tenute le elezioni per il rinnovo del consiglio nazionale e dei comitati provinciali dell'ENAM (Ente nazionale assistenza magistrale), aventi come riferimento un corpo elettorale di complessivi 354.459 elettori (docenti di ruolo delle scuole elementari e materne del paese) e che nella sola provincia di Roma le elezioni interessavano 20.687 aventi diritto;

che l'ultimo atto del comitato nazionale dell'ENAM dimissionario (gennaio 1997) è stato quello di escludere i non firmatari del contratto nazionale della scuola dal diritto, sancito statutariamente per tutte le sigle presentatrici di liste, di nominare un proprio membro presso le commissioni elettorali nazionali e provinciali, con il risultato che l'Unicobas scuola è stato l'unico sindacato escluso e quindi privo di tutela relativamente al controllo dei verbali di scrutinio dei voti prodotti dalle scuole-seggio;

che i risultati stessi delle elezioni, «segretati» per il pubblico sino a settembre, sono stati conosciuti dal segretario nazionale dell'Unicobas per una fortuita coincidenza tramite un'altra sigla sindacale;

che tali risultati dimostrerebbero delle incongruenze, quali un numero diverso di aventi diritto a Roma fra il corpo elettorale relativo alla consultazione nazionale e quello relativo alla consultazione provinciale pari a 127 unità in meno, mentre il numero degli elettori avrebbe dovuto perfettamente combaciare;

che la più evidente incongruenza è risultata tra i votanti, ben 2.097 (12,29 per cento) in più per il comitato provinciale di Roma, rispetto a quelli che avrebbero votato per il consiglio nazionale nella stessa provincia;

che l'Unicobas scuola è risultato a Roma seconda lista per consensi per il consiglio nazionale (16,41 per cento) e quarta per il comitato provinciale (10,98 per cento) e che quindi il segretario dell'Unicobas è risultato il primo dei non eletti al comitato provinciale nell'ambito dei 4 seggi;

che sulla base di tali dati l'Unicobas ha chiesto di poter consultare i verbali di scrutinio del comitato provinciale e nazionale per poterne fare un raffronto, ottenendo un netto rifiuto da parte del comitato provinciale dell'ENAM e del consiglio nazionale dell'ENAM uscenti, della commis-

sione elettorale provinciale nonché della commissione elettorale nazionale, che asserivano essere l'ENAM non soggetto di diritto pubblico e quindi non sottoposto alla legge n. 241 del 1990 nonostante tale ente, che amministra fondi derivanti dalla trattenuta obbligatoria prelevata dallo stipendio degli insegnanti, abbia motivo di esistere in virtù del decreto del Presidente della Repubblica n. 1011 del 24 dicembre 1973 che ne approva lo statuto;

che lo stesso sindacato Unicobas ha ottenuto purtuttavia da circa la metà delle scuole di Roma e provincia copia dei verbali e da questi risulterebbero soltanto 4 votanti in più per il comitato provinciale rispetto a quelli che hanno votato per il consiglio nazionale;

che per tale motivo l'Unicobas, a seguito di una richiesta di intervento al Ministro della pubblica istruzione e al provveditorato di Roma, ha presentato ricorso al TAR per vedere riconosciuto il diritto di avere accesso ai verbali ai sensi della citata legge n. 241 del 1990;

che il TAR del Lazio, sezione III-ter (con sentenza n. 579/98) ha accolto in data 9 marzo 1998 il ricorso presentato dall'Unicobas scuola ed intimato l'esibizione degli atti richiesti, ma tale esibizione ancora non è avvenuta;

che l'Unicobas ha conseguentemente ricorso per vie legali, per giudizio di ottemperanza, conseguentemente al fatto che nè il Ministro della pubblica istruzione nè il provveditore di Roma avessero chiesto all'ENAM di ottemperare alla sentenza del TAR;

che risulterebbe, inoltre, che il provveditore di Roma abbia, tramite la circolare n. 39104 del 20 aprile 1998, invitato i dirigenti scolastici ancora resistenti della provincia a non accordare i benefici sanciti dalla legge n. 241 del 1990 al sindacato Unicobas scuola tramite la visione e l'estrazione di copia dei verbali elettorali ancora in loro possesso, asserendo di «dover interpretare letteralmente e completamente la sentenza del TAR»;

che nessun provvedimento è stato adottato dal Ministro della pubblica istruzione nei confronti del provveditorato di Roma,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali siano i motivi per cui il Ministro abbia ritenuto di non intervenire per ristabilire il senso del diritto in elezioni poste sotto il suo diretto controllo;

per quali motivi si sia consentito che i risultati di elezioni tanto rilevanti per il mondo della scuola rimanessero sotto l'ipoteca di siffatti ragionevoli dubbi di broglio ai danni di una sigla sindacale importante sul piano locale così come su quello nazionale, dubbi che si estendono anche alla gestione di un rilevante patrimonio che appartiene alla categoria docente;

quali misure si intenda adottare nei confronti del provveditorato agli studi di Roma, perchè ritiri immediatamente la citata circolare, nella quale ci si esprime come se la legge n. 241 del 1990 non fosse nel novero normativo del nostro paese e non fosse cogente per amministratori e diri-

genti pubblici, in quanto legge ed indipendentemente dal riconoscimento ulteriore statuito nello specifico con la citata sentenza del TAR del Lazio; quali misure urgenti si intenda adottare per richiedere all'ENAM il rispetto di quanto intimato dal TAR del Lazio e, quindi, l'esibizione dei verbali di scrutinio e delle schede elettorali al segretario nazionale dell'Unicobas scuola, così come è nel suo diritto e così come è sancito nel dispositivo della sentenza.

(4-11416)

GERMANÀ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che a numerosi pensionati e, di conseguenza, alle loro famiglie non è assicurata una vita dignitosa a causa degli importi minimi loro corrisposti;

che il Governo di centro-sinistra, «garante dello Stato sociale», non si è fatto carico di tale problema che investe migliaia di cittadini italiani;

che il Governo, infatti, non ha comunicato, nel termine di 120 giorni, i dati relativi alle pensioni di annata anteriori al 1988, come previsto dalla Corte costituzionale con ordinanza del 1° dicembre 1997,

si chiede di conoscere per quale motivo il Governo non abbia provveduto a rendere noti i dati relativi alle pensioni di annata anteriori al 1988 e quale disciplina intenda dare alla materia in seguito alle indicazioni fornite dalla Corte.

(4-11417)

ZILIO, ELIA, BEDIN, PALUMBO, ROBOL, FOLLIERI, GIARETTA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che, nel quadro delle iniziative promosse dalla coalizione italiana delle organizzazioni non governative per la Corte penale internazionale e in occasione dell'apertura della Conferenza diplomatica di Roma, il Movimento internazionale «Terres des Hommes» (Losanna, Spagna, Belgio, Germania, Olanda, Italia) aveva indetto per oggi 16 giugno 1998, alle ore 11, nella Iran Room del palazzo della FAO, una conferenza stampa internazionale sul tema «L'Appello di Losanna: che i crimini organizzati contro l'infanzia siano considerati come crimini contro l'umanità», nel corso della quale – come esplicito nel programma – doveva essere data la parola ai genitori delle vittime;

che il primo firmatario della presente interrogazione, senatore Zilio, era stato invitato ad intervenire per illustrare la mozione approvata dal Senato nella seduta dell'11 giugno 1998, che impegna il Governo italiano ad adoperarsi affinché la Conferenza diplomatica adotti un indirizzo conforme alle indicazioni dell'Appello di Losanna;

che nella conferenza stampa avrebbe dovuto portare la propria testimonianza la dottoressa Shu Yun Zhang, pediatra cinese, ex responsabile di un orfanotrofio di Shangai;

che la conferenza stampa stessa è stata improvvisamente cancellata dai responsabili del Segretariato dell'ONU, a quanto si è appreso, per il veto opposto dalla delegazione cinese alla Conferenza diplomatica;

che l'accaduto costituisce una ulteriore manifestazione oppressiva nei confronti dei genitori delle vittime nonché dei testimoni delle loro sofferenze;

che in una conferenza come quella in corso a Roma da parte di tutti i popoli si sono levate attese e speranze, che non possono essere eluse per ragioni di Stato assolutamente fuori luogo in un contesto nel quale l'obiettivo primario è la tutela della dignità dell'uomo;

che in tale contesto i primi ad avere diritto di far sentire all'opinione pubblica la propria voce sono i parenti delle vittime e i testimoni delle loro sofferenze,

si chiede di conoscere se il Ministero degli affari esteri non ritenga di dover porre in atto tutte le iniziative atte a chiarire l'episodio e farsi parte attiva affinché non abbiano a ripetersi casi del genere, che gettano un'ombra inquietante sui lavori della stessa Conferenza diplomatica.

(4-11418)

CADDEO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in data 7 maggio 1997 il Ministero dei lavori pubblici ha dato notizia all'amministrazione provinciale di Oristano dell'assegnazione di due finanziamenti rispettivamente di 2.600.000.000 e di 1.000.000.000 di lire per completare due strade provinciali, la «Aidomaggiore-Domusnovas-Canales» e la «Bau Accas-Fondo Valle Taloro»;

che i due finanziamenti sono ricompresi sul programma previsto dalla delibera del CIPE del 27 novembre 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 38 del 15 dicembre 1997;

che l'amministrazione provinciale ha trasmesso i progetti esecutivi immediatamente eseguibili, così come era stato richiesto e nei tempi indicati;

che gli interventi sono finalizzati al completamento di opere incompiute che si stanno gravemente deteriorando;

che da parte del Ministero dei lavori pubblici non si è dato finora alcun seguito al programma di opere pubbliche che quindi risultano bloccate,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che impediscono lo sblocco del finanziamento di 2.600.000.000 di lire per la strada provinciale «Aidomaggiore-Domusnovas-Canales» e di lire 1.000.000.000 per la strada «Bau Accas-Fondo Valle Taloro»;

cosa si intenda fare per rendere disponibili le somme stanziare in modo che le opere vengano appaltate e realizzate.

(4-11419)

RIPAMONTI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che una misteriosa nube si è allargata su mezza Europa, tra il 24 maggio e l'8 giugno, gravando in particolare su Francia, Italia del Nord, Svizzera e Germania;

che le origini della nube, contaminata da cesio 137, non erano nè il polline alpino contaminato dall'esplosione di Cernobyl, nè un test nucleare;

che la nube proveniva dalla Acerinox, acciaieria spagnola di Algeiras, che ha fuso ferro radioattivo trasformato in acciaio il 25 maggio 1998 e soltanto dopo 16 giorni, quando era scattato in mezza Europa lo stato di allarme per le tracce di cesio 137 rilevate e molto superiori alla norma, il Consiglio per la sicurezza nucleare spagnolo ha riconosciuto l'origine dell'incidente nonostante la Acerinox avesse ufficializzato l'incidente in data 9 giugno,

si chiede di sapere:

se risulti per quale motivo il governo spagnolo non abbia riferito immediatamente l'accertamento del fatto accaduto nonostante fosse scattato in molti paesi europei uno stato di semi-allarme;

quali iniziative il Ministro in indirizzo, di concerto con il Governo, ritenga di dover assumere per evitare che in futuro si possano ripetere analoghe gravi ed inquietanti situazioni.

(4-11420)

MONTELEONE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che in base alla tabella A, parte II, n. 26, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le assegnazioni anche in godimento di case di abitazione di cui al n. 21, fatte ai soci di cooperative edilizie, sono soggette all'aliquota IVA del 4 per cento;

che trattandosi di cooperative edilizie aventi come unico scopo la costruzione della «prima» casa per soci, tali organismi in forma associativa non hanno finalità di lucro;

che i soci interessati hanno sostenuto enormi sacrifici per assicurare alle proprie famiglie una casa di abitazione e che, allo stato attuale, le singole cooperative non dispongono di ulteriori fondi necessari per l'emissione degli indispensabili atti di assegnazione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga utile e necessario ripristinare il vecchio regime, che consentiva di assoggettare le suddette assegnazioni alla sola imposta di registro.

(4-11421)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'obiettore di coscienza Salvio Braccioforte (nato a Milano il 27 gennaio 1977) ha preso servizio in data 30 settembre 1997 presso l'Ente assegnatogli «Kronos 1991», sede di Lomazzo in provincia di Como;

che il 22 dicembre 1997 veniva sospeso dal servizio, in attesa di nuova assegnazione, a seguito di una segnalazione dell'Ente «Kronos 1991»; la procedura di trasferimento, con provvedimento del Distretto militare di Como, sarebbe stata adottata quale misura disciplinare a seguito di un diverbio avuto con il responsabile dell'Ente;

che l'obiettore Braccioforte non ha mai avuto l'opportunità di presentare al Distretto militare la propria versione dei fatti;

che il 28 gennaio 1998 veniva assegnato al comune di Casteldario, in provincia di Mantova, e dovrebbe congedarsi il 28 giugno 1998;

che l'obiettore ha ricevuto l'informazione, dal Distretto militare di Como, che il periodo di attesa di nuova assegnazione (dal 22 dicembre 1997 al 28 gennaio 1998, 37 giorni) dovrà essere recuperato a fine servizio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover rivedere le disposizioni assunte, e quindi, considerare l'obiettore, per il periodo trascorso in attesa di nuova assegnazione, così come avviene per tutti gli obiettori trasferiti durante il servizio, in licenza illimitata senza assegni ed i 37 giorni di attesa validi ai fini dell'assolvimento degli obblighi di leva, confermando la data di congedo originaria, cioè il 28 giugno prossimo;

per quale motivo, all'obiettore, ricusato dall'ente per motivi disciplinari, non sia stata data la possibilità di esporre, al comandante del Distretto militare, le proprie motivazioni.

(4-11422)

BEVILACQUA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da qualche giorno è in atto una protesta dei direttori delle carceri contro la decisione, già da tempo operativa, di trasferire il servizio di traduzione dei detenuti al Corpo di polizia penitenziaria, in base a quanto previsto dall'articolo 42-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354;

che la polizia penitenziaria ha solo 3.000 unità a disposizione e, per comunicare, qualche telefono cellulare fornito in dotazione dal Ministero;

che con decisione del 13 maggio 1998 l'amministrazione del Ministero ha revocato l'utilizzo delle auto di servizio blindate da parte dei direttori penitenziari, disponendo la destinazione delle stesse al trasporto dei collaboratori di giustizia;

che il personale penitenziario ha inoltre lamentato una scarsa attenzione dal punto di vista economico, evidenziando che i suoi stipendi sono inferiori a quelli degli educatori e degli assistenti sociali,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover provvedere all'adozione di iniziative volte ad un'organizzazione carceraria più efficiente, in un sistema che purtroppo sembra voler tenere in scarsa considerazione il personale penitenziario ed in particolar modo i direttori;

se non si ritenga di dover, altresì, provvedere alla eliminazione delle differenze di trattamento economico predette, disponendo semmai una diversa scala gerarchica delle stesse.

(4-11423)

MARTELLI, MANTICA, DE CORATO. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – (Già 3-01334).

(4-11424)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-02000, dei senatori Senese e Russo, sull'esito degli accertamenti in seguito alle fughe di Gelli e Cuntrera;

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01999, del senatore Provera, sulla situazione del Kosovo;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02002, del senatore De Luca Michele, sullo *status* giuridico dei medici specializzandi;

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02003, dei senatori Scopelliti e Germanà, sulle interruzioni tecniche dell'attività di pesca.